

VENTI PER VENTI

EDIZIONE 2023

COLLEZIONE
PERMANENTE
ARTE CONTEMPORANEA

PRIMALPE

LA MEMORIA COME ELEMENTO DI RIFLESSIONE E COSTRUZIONE DEL FUTURO
(Programma eventi estate 2019 del comune di Rittana)

Organizzazione

Comune di Rittana

In collaborazione con:

Fondazione Nuto Revelli
Unione Montana Valle Stura
Consorzio Valle Stura Experience
associazione L'era granda
associazione grandArte
associazione Primalpe
Kosmoki
Parrocchia Santuario SS. Giovanni Battista e Mauro di Rittana
Massari di S. Mauro di Rittana
cooperativa sociale MOMO
Coldiretti Cuneo
Parco Fluviale Gesso e Stura

Con il contributo di



Info

Comune di Rittana 0171-72991
rittana@vallestura.cn.it
www.comune.rittana.cn.it

Produzione della mostra
XX · XX
VENTI PER VENTI
Collezione arte contemporanea Rittana

Edizione 2019

Ex Canonica del Comune di Rittana
dal 2 giugno al 22 settembre 2019

Ideazione e coordinamento generale

Giacomo Doglio

Organizzazione



L'era granda

Schede artisti

Enrico Perotto

Grafica

Matteo Enrici e Sabina Sordello

Un ringraziamento a

Edoardo Pellegrino, Walter Isoardi e Dario Saltetto
per la collaborazione in fase di allestimento
e ai numerosi abitanti di Rittana che ne hanno reso possibile l'utilizzo dell'ex Canonica con il loro lavoro.

SOMMARIO

Giacomo Doglio
Una collezione pubblica d’arte contemporanea a Rittana: perché? pag. 6

Enrico Perotto
Per la nascita di una collezione d’arte contemporanea a Rittana..... pag. 9

Walter Accigliaro	pag. 12	Lidia Cirillo	pag. 68
Simone Aimetta	pag. 14	Alessia Clema.....	pag. 70
Daniele Aletti	pag. 16	Mario Conte	pag. 72
Rodolfo Allasia	pag. 18	Bruno Daniele.....	pag. 74
Sabrina Alwais	pag. 20	Gianni Del Bue.....	pag. 76
Corrado Ambrogio	pag. 22	Claudio Diatto.....	pag. 78
Mirko Andreoli.....	pag. 24	Claudio Durando.....	pag. 80
Lisena Aresu	pag. 26	Marina Falco	pag. 82
Sergio Ariaudo	pag. 28	Walter Falco	pag. 84
Gemma Asteggiano	pag. 30	Giulio Fantone	pag. 86
Riccardo Balestra	pag. 32	Luigi Farina	pag. 88
Carlo Barbero	pag. 34	Gloria Fava.....	pag. 90
Gianni Bergamin	pag. 36	Marienzo Ferrero.....	pag. 92
Paolo Bernardi.....	pag. 38	Pasquale Filannino.....	pag. 94
Enzo Bersezio.....	pag. 40	Renzo Foletto.....	pag. 96
Gianni Bianco	pag. 42	Giuseppe Formisano.....	pag. 98
Michelangelo Biolatti.....	pag. 44	Rebecca Forster	pag. 100
Martino Bisacco	pag. 46	Cristiano Fuccelli.....	pag. 102
Cristina Bollano e Paolo Peano.....	pag. 48	Aldo Galliano	pag. 104
Gigi Botta	pag. 50	Beppe Gallo	pag. 106
Cesare Botto	pag. 52	Grazia Gallo	pag. 108
Giovanni Buoso	pag. 54	Elio Garis.....	pag. 110
Walter Canavesio.....	pag. 56	Danila Ghigliano	pag. 112
Tegi Canfari.....	pag. 58	Massimo Ghiotti	pag. 114
Grazia Capellani.....	pag. 60	Franco Giletta	pag. 116
Paola Capellino	pag. 62	Ugo Giletta	pag. 118
Cornelio Cerato	pag. 64	Giorgio Giordano	pag. 120
Venere Chillemi	pag. 66	Guido Giordano	pag. 122

Adriana Giorgis	pag. 124	Antonio Panino	pag. 178
Luisa Giorgis	pag. 126	Ada Perona	pag. 180
Bruno Giuliano	pag. 128	Vinicio Perugia.....	pag. 182
Luca Giuliano	pag. 130	Marco Porta.....	pag. 184
Mario Gosso	pag. 132	Ornella Pozzetti	pag. 186
Luc-Francois Granier.....	pag. 134	Francesco Preverino	pag. 188
Rodolfo Graziani	pag. 136	Petra Probst.....	pag. 190
Stefano Greco.....	pag. 138	Silvio Rosso	pag. 192
Lorenzo Griotti.....	pag. 140	Cristina Saimandi.....	pag. 194
Daniela M. Guggisberg	pag. 142	Anna Salomone	pag. 196
Angela Guiffrey.....	pag. 144	Marina Sasso	pag. 198
Attilio Lauricella.....	pag. 146	Egle Scroppo	pag. 200
Giovanni Lerda.....	pag. 148	Carla Siccardi	pag. 202
Sandro Lobalzo	pag. 150	Claudio Signanini	pag. 204
Marco Magrini.....	pag. 152	Luciano Spessot.....	pag. 206
Paola Malato	pag. 154	Stella Spinelli	pag. 208
Franco Marabotto.....	pag. 156	Maria Grazia Surace	pag. 210
Giuseppina Matis.....	pag. 158	Valentino Tamburini	pag. 212
Giovanni Mattio.....	pag. 160	Teresita Terreno.....	pag. 214
Metododesign	pag. 162	Santo Tomaino.....	pag. 216
Tanchi Michelotti.....	pag. 164	Sergio Unia	pag. 218
Alessandro Midulla.....	pag. 166	Gaetano Usciatta	pag. 220
Corrado Odifreddi	pag. 168	Anna Valla.....	pag. 222
Massimo Ovidi	pag. 170	Gian Piero Viglino	pag. 224
Maurizio Ovidi	pag. 172	Claudio Vigna.....	pag. 226
Caterina Pallotta	pag. 174	Viola Virdis.....	pag. 228
Guido Palmero.....	pag. 176	Alma Zoppegni	pag. 230

Una collezione pubblica d'arte contemporanea a Rittana: perché?

Rittana ha promosso una nuova iniziativa: raccogliere, d'intesa con gli artisti che si rendono disponibili, una loro opera per realizzare una collezione pubblica del paese.

Una sola caratteristica vincolante per le opere: la dimensione. Rigorosamente 20 x 20 cm. Per il resto, nessuna limitazione. Soggetto, supporto, tecnica a completa discrezione dell'artista, sovrano di proporre in assoluta libertà il proprio modo di lavorare e far arte.

La proposta lanciata nel 2018 è stata accolta con straordinaria partecipazione. A Giugno del 2019 sono state esposte per la prima volta tutte le opere pervenute fino a quel momento e se ne contano ben 110. Gli artisti sono prevalentemente della provincia di Cuneo, del torinese e con presenze milanesi, alessandrine, liguri. Nel frattempo sono già giunte segnalazioni di nuove adesioni, perché la raccolta è aperta e intende proseguire nel futuro con l'obiettivo di conseguire un unicum, emblema di un piccolo paese che sull'arte in particolare vuole costruire un tratto distintivo della propria immagine.

Già dicendo così si offre uno spunto sul perché della iniziativa.

Tutti conoscono la situazione in cui versano i piccoli Comuni, soprattutto quelli delle zone periferiche e particolarmente quelli di montagna. Non c'è bisogno di ricordare i problemi legati alla rarefazione della popolazione, dei servizi, delle attività economiche, delle disponibilità finanziarie pubbliche, problemi accentuati da condizioni climatiche e orografiche certamente non favorevoli, soprattutto in periodo invernale, che rendono difficile la permanenza delle comunità locali con livelli di qualità di vita accettabili e conseguentemente la possibilità per nuove giovani coppie di radicarsi garantendo quel minimo di ricambio demografico indispensabile.

Per contro vi sono svariati elementi locali che possono rappresentare enormi risorse, sfruttabili per intercettare una

domanda sempre più crescente di esperienze di vita completamente diverse rispetto alla offerta insediativa delle grandi città o a quella turistica, ormai molto omologata ovunque si vada e anche nei paesi più esotici. Qui si può far leva sulla qualità ambientale, il contatto con la natura, consumi alimentari a km 0, l'immersione in tradizioni e stili di vita ancora poco contaminati e improntati alla semplicità. Qui si può venire accolti in un mondo che, proprio per essere rimasto ai margini dei grandi processi trasformativi del nostro Paese, offre ancora condizioni di genuinità, cosa certo non da poco e che anzi può essere considerata una vera ricchezza.

Rittana di questo è convinta e sta sperimentando un suo personale percorso di ripresa, di piccola rivoluzione (in meno di due anni sono ri-sorti il bar-negozio e la locanda di paese, assenti da oltre un decennio) mettendovi al centro proprio l'unicità del suo territorio sui vari fronti di storia, cultura e ambiente.

In questo contesto c'è poi un filo conduttore che lega il passato con quello che oggi si vuole fare: l'arte figurativa. A partire dalle pitture murali di ispirazione religiosa, opera degli artisti itineranti dei secoli passati, alla iniziativa della Amministrazione Comunale che sul finire degli anni '80 aveva iniziato una vera e propria galleria en plein air tra le case del paese, il filone è stato ripreso e particolarmente promosso.

Ogni anno si aumenta di qualche unità gli interventi sui muri delle case, ormai una ventina in tutto; il grande edificio dell'ex Canonica ospita le varie mostre della stagione artistica di Rittana, tradizionalmente inaugurata il 2 giugno che è per il paese la "festa dell'arte e degli artisti"; si sono aperti al pubblico un settore della biblioteca comunale dedicato esclusivamente a cataloghi di mostre e un piccolo museo di arte sacra nella sacrestia della Confraternita; si è portato a termine il primo tratto di un itinerario tra storia, arte e natura

che collegherà il locale Santuario di San Mauro con quello di Sancto Lucio di Cumboscuro, caratterizzato dalla presenza di installazioni artistiche permanenti. A tutto questo si è voluta aggiungere la raccolta delle opere 20 x 20.

Arte dunque come elemento di connessione con il passato ma anche con forte capacità di motivazione e impulso per il futuro: questa collezione potrebbe essere considerata un po' l'emblema del progetto complessivo del paese sia per ragioni concrete, sia per il valore simbolico che può esprimere.

Intanto è una raccolta preziosa per il grande numero di opere e il livello degli artisti presenti, che rappresenta anche un significativo documento ricognitivo del settore, seppure non esaustivo, soprattutto grazie al catalogo che accompagna la collezione e alle schede curate dal prof. Enrico Perotto.

Sul piano simbolico, poi, la collezione costituita da singoli doni verso un piccolo paese non solo è diretta testimone del valore della solidarietà, in questo caso nei confronti di una realtà territoriale che certo non è particolarmente gratificante dal punto di vista di ritorno d'immagine per l'artista, ma più in generale rappresenta il contributo che l'arte offre al mondo in termini di sollecitazioni, riflessioni e anche provocazioni per migliorarlo. Inoltre, un insieme così eterogeneo, multicolore e differenziato nelle singole fattezze è una perfetta rappresentazione del valore della diversità, della sua bellezza e della ricchezza che la contraddistingue.

Si tratta dunque di tante cose che ci auguriamo possano servire a Rittana e a tutti i visitatori che la collezione potrà attirare.

Sul piano poi delle scelte "tecniche" c'è poco da dire.

Venti centimetri è forse la misura "umana" per eccellenza, quella, in arrotondamento per difetto, della antica "spanna", una misura comunque facilmente "gestibile" e che, guardando dalla parte di chi chiede, non crea eccessivo imbarazzo. Il

quadrato è poi simbolo della delimitazione (hortus conclusus), dell'isolamento dell'istante, la figura geometrica della stabilità e dunque di equilibrio e bellezza e proprio per questo la forma più idonea per contenere "quel" momento di creatività di ciascun singolo artista.

Poi, per altri versi, questa piccola dimensione consente di accostare le varie opere senza che entrino in conflitto e permette di creare tutte insieme un effetto di "installazione" che può essere un valore aggiunto, in quanto trasforma un aggregato apparentemente casuale in un'unica grande opera.

In conclusione i ringraziamenti: a tutti gli artisti per la loro grande disponibilità; a Marienzo Ferrero che si è fatto portavoce della iniziativa offrendo una preziosa collaborazione; a Enrico Perotto che si è sobbarcato l'improbabile lavoro della compilazione delle schede per il catalogo; a tutte le amiche e gli amici di Rittana che hanno lavorato per rendere utilizzabile l'attuale sede della collezione e che ne garantiscono la fruizione.

Per la nascita di una collezione d'arte contemporanea a Rittana

La collezione permanente d'arte contemporanea voluta dal Comune di Rittana si presenta da un lato come un esempio virtuoso di una volontà collezionistica pubblica e dall'altro si caratterizza per essere specificamente l'espressione di un progetto incentrato sulla contemporaneità e fondato sull'idea del contatto diretto con artisti operanti o attivi al presente sul territorio piemontese, principalmente del Cuneese e del Torinese, e sulla loro disponibilità a donare un'opera realizzata su esplicita richiesta dell'ente comunale promotore dell'iniziativa, sotto la guida del Sindaco Giacomo Doglio.

Passione, curiosità e volontà di favorire un riscatto sociale ed economico sono i caratteri fondanti della prassi operativa dell'Amministrazione della piccola località di Rittana, che riunisce varie borgate di una valle laterale del fiume Stura in provincia di Cuneo. L'intento esclusivo del suo Sindaco è stato quello di dar vita a un "paese d'arte", ovvero a una vera e propria ecumene fondata sui valori ideali e portanti della cultura, in grado di suscitare anche un rinnovamento sociale ed economico. Tutto si è avviato il 2 giugno 2018, con l'inaugurazione delle mostre allestite nei locali risistemati dell'ex Canonica della parrocchia e e intitolate "Natura! Un piccolo repertorio", a cura di Roberto Baravalle, "Ego Bianchi e il disegno, una ragione di vita", curata dello scrivente, e "Sergio Unia, sculture", oltre a "Nuove opere per il paese", esposizione di tre opere, realizzate da Rodolfo Allasia, Coco Cano e Guido Vigna, destinate ad essere collocate su altrettante facciate di edifici del paese di Rittana. Proprio a riguardo delle pitture parietali esistenti lungo le vie del luogo, si deve risalire al 1987, al tempo, cioè, in cui l'amministrazione comunale aveva avviato un tentativo di rinviare le usanze di un'antica tradizione, affidando ad artisti contemporanei la realizzazione di una ventina di murali che sono andati a decorare le facciate delle case del centro nel borgo di San Mauro. Ora si prospettano nuove ragioni di interesse artistico e culturale con

le attuali esposizioni presenti sempre negli spazi dell'ex Canonica e che sono dedicate a "Piero Gilardi. Etica ed estetica della natura", a "Mountagnes. Il paesaggio alpino dei pittori cuneesi del '900" e a "XX · XX- Venti per venti- Collezione permanente arte contemporanea", tutte visitabili fino al 22 settembre.

Quest'ultima mostra, in specie, presenta opere, appunto, che singoli artisti hanno generosamente donato al Comune di Rittana e che costituiranno la "pinacoteca" pubblica del piccolo centro. Si tratta di una iniziativa lanciata l'anno scorso e che continuerà negli anni prossimi, fino a realizzare un "unicum" per numero di autori, varietà di soggetti e tecniche presenti. Caratteristica della collezione è il formato dei lavori, tutti della stessa dimensione di 20 per 20 centimetri. La sua costituzione permetterà al pubblico di avvicinare un'articolata rappresentazione delle forme, degli stili e delle concezioni proprie dell'arte del nostro tempo (non senza alcune acquisizioni dal passato più recente), permettendo al Comune di Rittana di proporsi come luogo di incontro e di contatto tra artisti di diversa provenienza territoriale, in grado di esprimere esperienze di vario genere e riflessioni sul fare arte secondo la tradizione o secondo la sperimentazione di nuove tecnologie.

La nuova collezione si proporrà certamente di conservare, esporre e divulgare le opere ricevute dagli artisti via via contattati, con la finalità di permettere il godimento estetico di beni artistici a destinazione pubblica. E inoltre si impegnerà a crescere, aumentando la quantità delle opere e garantendone allo stesso tempo la migliore visibilità possibile, attraverso un'esposizione adeguatamente fruibile e una rigorosa documentazione in cataloghi cartacei. Non resta che augurare un futuro prospero alla nuova mission culturale ed esperienziale di Rittana, che non potrà che contribuire, si spera, a una sua più ampia ed effettiva rinascita sul piano del ripopolamento e su quello dell'offerta turistica e lavorativa.

OPERE

Walter ACCIGLIARO

Walter Accigliaro è nato nel 1950 ad Alba (Cn), città dove risiede e ha il proprio studio. La sua formazione artistica è prettamente torinese. Ha studiato al Liceo Artistico Statale di Torino e all'Accademia Albertina di Belle Arti fino al 1973, frequentando i corsi di Enrico Paulucci, Sergio Saroni, Mario Calandri e Francesco Franco. Dal 1980 al 2007 è stato docente di Discipline Pittoriche all'Istituto Statale d'Arte di Asti. Nel 2007 ha tenuto alcune lezioni all'Accademia di Belle Arti a Cuneo. In parallelo, svolge attività di grafico e consulente, nonché di ricercatore e studioso del patrimonio storico-artistico di Alba, delle Langhe, del Roero. In questo impegnativo settore di studi, ha pubblicato numerosi saggi e libri. In campo artistico, Accigliaro si è espresso dapprima nella pittura d'impegno sociale, dal 1971 nell'astrattismo lirico, nel neoinformale "caldo" e "freddo", poi dal 2000 nell'emblematica ricerca aniconica, ricercando l'interazione tra segno grafico e materia pittorica. Le sue opere evidenziano tensioni di materie fluide in espansione sulla superficie dei supporti e sono caratte-

rizzate da conflitti o più esattamente da opposizioni tra elementi geometrici astraenti, dall'indubbio fascino arcano, materie organiche informali e segni elettrizzati che rinviano agli scontri epici di un caos primigenio. Ha allestito o partecipato a molte e qualificate esposizioni collettive principalmente dal 1969 (in Italia- in particolare, alla 54a Biennale di Venezia del 2011, nella sezione "Lo stato dell'arte. Il Piemonte", dislocata a Saluzzo-, Francia, Svizzera, Germania, Stati Uniti, Canada, Messico, Hong Kong, Malta, Repubblica Ceca, Svezia, Montecarlo, ecc.) e ha tenuto numerose mostre personali dal 1974 in Italia e all'estero (come a Parigi nel 1985 e a Muntelier, in Svizzera, nel 2005), documentate in cataloghi, riviste d'arte e dvd. Nel 1971-1972, ha operato nel gruppo artistico "Langhe 2000"; nel 1989-1990 ha fatto parte del gruppo "Progressiva 7"; nel 2011 ha aderito al "Manifesto dell'Art Economy", curato e presentato da Alessandro Celli e Giorgio Gost; e nel 2006, insieme a Corrado Ambrogio, Cesare, Botto, Mario Mondino e Silvio Rosso, ha costituito il gruppo "Pentameter".



Walter Accigliaro

Un anelito d'azzurro, 2018.

Tecnica mista su cartoncino,
20 x 20 cm.

Simone AIMETTA

L'opera pittorica di Aimetta si concentra sui concetti di movimento, tempo, linea, colore, contemplazione e narrazione, che sono alla base della sua personale interpretazione dell'idea di immagine come fenomeno enigmatico e fantasmatico. Lo spazio visivo per Simone è costruzione *ad infinitum* di relazioni, connessioni e cortocircuiti di combinazioni di forme, tecniche e stili espressivi, che precipitano l'osservatore in un abisso di energia e materia colorata che implodono e svapo-

rano in pura luce metafisica. Gli inchiostri su carta artigianale di Simone, come ha scritto Riccardo Cavallo, sono come "uno schermo fatato dove continuamente possano rinnovarsi sguardo e visione". Il tutto con una sapiente trattazione dei mezzi pittorici utilizzati. La linea, sempre secondo Cavallo, si fa "segno e disegno, tracciato talora frenetico, mitografia denarrativizzata in un inesausto tagliare, in un dividersi e moltiplicarsi frattalico delle scene".



Simone Aimetta

Maternità, 2019.

Tecnica mista su alluminio,
20 x 20 cm.

Daniele ALETTI

Daniele Aletti è nato a Olten (Svizzera) nel 1962 da genitori di origini bergamasche. Vive e lavora a Sale San Giovanni (Cn). Ha frequentato la scuola d'Arte e Mestieri di Zurigo e nel 1980 è stato allievo praticante presso lo studio dello scultore romano Alessandro Righetti, dove ha affinato la tecnica scultorea del marmo. Ha viaggiato e fatto esperienza nelle cave della Maremma Toscana. Nel 1982 ha aperto il suo primo Atelier a Dulliken (Svizzera), dove nascono le prime sculture da lui stesso definite "organiche", e contemporaneamente ha studiato nudo alla Scuola d'Arte di Berna. Nel 1994 si è trasferito in Italia a Sale San Giovanni (Cn), in una casa-studio nella quale dal 2007 ha aperto la Galleria Camoroni, in cui presenta le sue opere insieme a quelle di Daniela M. Guggisberg. Ha allestito la sua prima personale nel 1991 alla galleria Inkognito di Zurigo, seguita da altre allestite in Italia, come a Sale San Giovanni (Cn), Vado Ligure (Sv), Garessio (Cn), Alba (Cn), Mondovì (Cn),

Pianezza (To), Grugliasco (To), Piozzo (Cn) e Pollenzo (Cn), oltre che all'estero, come a Lucerna, Basilea, Montecarlo, Adelboden e Olten. Tra le collettive, si segnalano quelle del 1985 alla Galleria del Mese Fischer di Meisterschwaden (Svizzera), del 2002 a Palazzo Guasco di Alessandria e alla Fondazione Peano di Cuneo, del 2013, nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo, del 2014, in Palazzo Samone a Cuneo, del 2017, per **grandArte 2016/2017**. La sua poetica è incentrata sulla concezione della pietra come simbolo primigenio del legame tra l'uomo e la terra, in contrapposizione ai ritmi affannosi della nostra vita quotidiana. L'artista conferisce così vitalità e bellezza a forme scultoree di aspetto geometrico variabile, ora fluido e lustrato, ora scabro e vivacizzato da mobili **textures** misteriose, che mettono in movimento la nostra fantasia e la nostra creatività, invitandoci a intrattenere con loro un piacevole contatto fisico.



Daniele Aletti

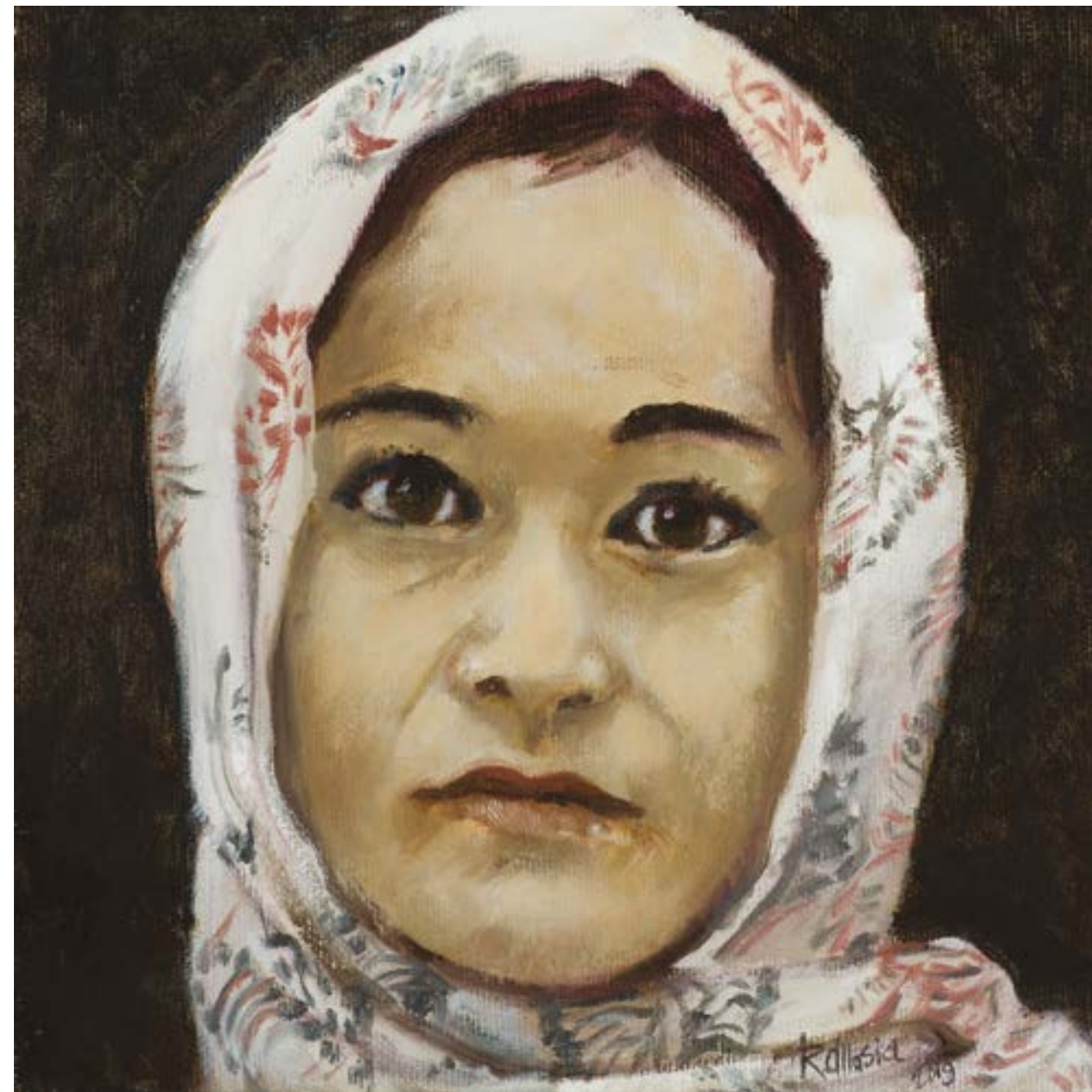
Senza titolo, 2019.

Legno multistrato e acrilico,
20 x 20 cm.

Rodolfo ALLASIA

Rodolfo Allasia è nato nel 1948 a Racconigi (Cn) dove vive e lavora. Diplomato geometra all'Istituto "Baruffi" di Mondovì, si è laureato in Scienze Politiche con una tesi in Antropologia Culturale dedicata allo studio dei contadini racconigesi. Ha insegnato nella Scuola Media fino al 2000. Ha seguito corsi di nudo a Torino con Giacomo Soffiantino ed è stato allievo dal 1982 del pittore racconigese Nino Pirlato e dal 1992 ha frequentato lo studio del Maestro Ottavio Mazzonis, dei quali è stato un sincero amico. La tecnica pittorica si è evoluta da un significativo espressionismo passando attraverso opere pressoché iperrealiste per approdare ad una pennellata di stampo impressionista, ma con risultati di marcato realismo poiché è attratto dal "vero" senza mai abbandonare l'atmosfera talvolta surreale che contraddistingue le sue figure. Ha

anche prodotto opere grafiche eseguendo lavori a punta-secca, cera persa e serigrafie. Ha iniziato a esporre le proprie opere dal 1967 in numerose gallerie pubbliche e private e in mostre personali e collettive, come a Casale Monferrato (Al), Racconigi (Cn), Grottaglie (Ta), Cavallermaggiore (Cn), anche se negli ultimi tempi con sempre maggior riservatezza e senza considerare questa attività come un vero e proprio lavoro. Dall'inizio della sua produzione pittorica, si è soprattutto orientato verso la raffigurazione della figura umana in chiave psicologica, con l'intento di svelarne i valori più autentici di bellezza esteriore e insieme di integrità interiore, ma ha affrontato anche il paesaggio e il mondo animale, cogliendone con freschezza e stupore la pura essenzialità che li caratterizza.



Rodolfo Allasia

Intenso, 2019.

Olio su tela applicata a medium density, 20 x 20 cm.

Sabrina ALWAIS

Sabrina Alwais è nata a Venezia nel 1967 e opera tra Torino, Venezia e New York. Dal 1987 ha frequentato i corsi di pittura presso le Accademie di Belle Arti di Venezia, Bologna e Torino, mentre si è specializzata in restauro alla scuola di San Servolo (Venezia) nel 2004. Nel 1992/93 a Stockbridge ha seguito stages di psicologia del colore e corsi di Scuola Libera del Nudo legati all'Università del Massachusetts (Stati Uniti). Nel 1991 ha realizzato per conto dello studio d'architettura Eliana Gerotto, con la direzione di Gae Aulenti, le scenografie pittoriche delle sale principali di Palazzo Grassi a Venezia per la mostra «I Celti. La prima Europa». Negli anni 1995/1997 è stata assistente del pittore, scultore e filosofo Gino De Dominicis, durante i suoi soggiorni veneziani a palazzo Franchini, suo atelier estivo. In particolare la sua esperienza pittorica si snoda dall'applicazione delle tecniche più antiche, tra le quali l'affresco, al «trompe-l'oeil» su stucco veneziano alla foglia d'oro, all'impiego dei più innovativi materiali eco-compatibili per superfici murarie. Da più di vent'anni lavora nel campo dell'interior design e della pittura d'interni, sviluppando una particolare attenzione per la dimensione simbolica dei colori. Svolge attività di consulenza per quanto concerne la scelta

cromatica in relazione agli ambienti, applicando sensibilità e competenze che si ispirano anche alla cromoterapia e all'antica filosofia cinese del Feng Shui. Ha eseguito interventi pittorici e consulenze presso dimore private in collaborazione con vari architetti, fra i quali, a Torino, Noemi Gallo, Cristina Bertolotti, Giovanni Durbiano, Francesco Pezzo e, a Venezia, Maurizio Rosa. Ha collaborato al ripristino dei finti marmi e delle dorature presenti nelle sale dello storico Hotel Bauer a Venezia per conto della ditta Mobil Project. In particolare, la sua esperienza nel campo del restauro si identifica con gli interventi, nel 2005, sugli affreschi della Cappella dell'ex Convento delle Orsoline di Saluzzo (Cuneo). L'anno successivo, sempre a Saluzzo ha restaurato lo stemma in esterno di Casa Cavassa, attuale Museo Civico. A partire dal 2008 partecipa a rassegne tematiche e collettive a Torino, con dipinti che vanno da una figurazione interiorizzata ai ritratti, al mondo animale e a un naturalismo risolto con limpide emulsioni cromatiche. Dal 2009 al 2011 ha esposto alla rassegna "Paratissima" in Borgo San Salvario a Torino e nel 2012 ha allestito una mostra personale al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.



Sabrina Alwais

La serenissima, 2019.

Tecnica mista su tavoletta, 20 x 20 cm.

Corrado AMBROGIO

Corrado Ambrogio è nato nel 1957 a Mondovì (Cn). Laureato in Ingegneria Meccanica, ha prestato servizio presso il dipartimento VIA del Ministero dell'Ambiente a Roma. Attualmente insegna presso un Istituto Superiore. Ha esordito come pittore nel 1974. La Regione Piemonte nel 1988 gli ha dedicato una personale nel Palazzo della Giunta, nell'ambito della rassegna Proposte, selettiva di valori emergenti, presentato da Angelo Dragone. L'esigenza di sperimentare nuove regole e nuovi materiali lo ha portato nel 1989 ad alternare le attività di pittore e scultore. Ha progettato e realizzato mobili ed elementi di arredo. Nel 1996, presentato da Rossana Bossaglia, espone presso la Galleria Devoto di Genova, dove ritorna nel 1998 con testo in catalogo di Dario Voltolini. Ha illustrato libri, tra i quali è da segnalare "Desiderio che avanza nelle mappe della materia" di Adonis, Edizioni San Marco dei Giustiniani, Genova 1997. La crescente attenzione allo spazio ed all'architettura già presente nelle personali di Palazzo Robellini ad Acqui Terme del 2000 e di Palazzo Samatoris a Cherasco nel 2003 viene fortemente evidenziata nella mostra Nuovi Occhi presso il centro espositivo di Santo Stefano a

Mondovì nel 2007, con testi critici di Marco Vallora. Nel 2008 è stato invitato da Luciano Caramel a Scultura Natura, Oriente Occidente- Biennale Internazionale di Scultura al Castello di Aglié. Nel 2010, a cura di Marisa Vescovo, presenta Oggetti-Concetti alla Galleria della Luna di Borgo S. Dalmazzo. Nel 2011, segnalato da Marco Vallora, ha esposto al Padiglione Italia della LIV Biennale di Venezia. Nel 2013 ha partecipato ad Art Jungle nei Giardini della Reggia di Venaria, ha pubblicato il volume De natura animalium, bestiario fotografico con 101 immagini di sue sculture, corredata dai testi di Laura Pariani, ed ha allestito la personale Andare a memoria presso la Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini di Ascoli Piceno, presentato da Marisa Vescovo ed Alessandro Carrer. Nel 2014 ha esposto ad Im(materiali) nella Chiesa di S. Francesco a Cuneo, nel 2015 nella rassegna La leggerezza della scultura a Cerrina Monferrato e nel 2016 in Omaggio a Gozzano al Castello di Aglié. Nel 2017 sono programmate le personali nel Mausoleo della Bela Rosin a Torino a giugno e nel complesso monumentale di S. Francesco a Cuneo da ottobre a dicembre.



Corrado Ambrogio
Senza titolo, 2019.

Tecnica mista su carta calcografata,
20 x 20 cm.

Mirko ANDREOLI

Mirko Andreoli è nato a Savigliano (Cn) nel 1984. Diplomatosi al Liceo Artistico “Ego Bianchi” di Cuneo, ha seguito i corsi presso la Scuola di Fumetto di Asti. Ha frequentato l’Accademia Albertina di Torino. Lavora come fumettista, con il bianco e nero, ma si dedica anche al disegno e all’acquerello. Ha collaborato con le riviste “Frigidaire” e “Il Nuovo Male”, dirette da Vincenzo Sparagna, “Lanciohistory” (“Macchine e Macchinazioni”, sceneggiatura di Riccardo Borgogno), Menhir edizioni (“Angiolina da Ponna”, “Ink n°59”, “Inkstory n°1”, “Hilka strix”). Ha pubblicato il volume a fumetti “Paola Gambara

Costa, un esempio di vita” (Comune di Bene Vagienna). Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all’estero. Tra le sue ultime esposizioni realizzate, si segnalano: “54a Biennale di Venezia, Padiglione Italia”, Torino, dicembre 2011; “L’urlo del silenzio, nel 150° della nascita di Edvard Munch”, Palazzo Albertini, Forlì, luglio 2013; “Quattro artisti, una città”, Mostra a Palazzo Salmatoris, Cherasco (Cn), marzo 2016; “Forme e colori. Bossolasco in arte”, Bossolasco (Cn), 2017 e 2018; “Ad Acqua. L’acquarello all’Accademia Albertina e in Piemonte dal Novecento a oggi”, Pinacoteca Albertina, Torino, 2018.



Mirko Andreoli

Ritratto di famiglia, 2019.

Matita su carta, 20 x 20 cm.

Lisena ARESU

Lisena Aresu è una giovane artista emergente che opera con le tecniche plastiche e statuarie secondo una sensibilità figurativa attenta ai valori umani universali. Possiede qualità espressive delicate, che dimostra negli studi preparatori a carboncino e grafite. Modella con morbidezza e precisione volti di fanculli e immagini serene di maternità. È stata modella e allieva del Maestro Sergio Unia, che ne ha favorito l'approfondimento della modellazione dell'argilla autenticamente rivisitata nella sua interiorità, volgendosi a una personale rivisita-

zione del tecnica del "non finito". Tra i soggetti più ricorrenti della sua recente produzione, si riconoscono figure di ragazze adolescenti, madri e bimbi. L'immagine della donna proposta da Lisena ci restituisce l'incanto della bellezza femminile, legata ai sentimenti dell'amore e della vita. Socia della Promotrice delle Belle Arti di Torino, alle cui esposizioni annuali partecipa regolarmente, nel 2017 ha partecipato a mostre collettive a Mondovì (Cn) e a Torino e nel 2018 ha allestito personali a Guarene (Cn), Bossolasco (Cn) e Avigliana (To).



Lisena Aresu

Bimba con boccoli, 2018.

Contè nero su cartoncino, 20 x 20 cm

Sergio ARIAUDO

Nel mese di agosto del 2018, l'artista caragliese Sergio Ariaudo è salito agli onori della cronaca con il suo intervento di *street art* sulla provinciale 346 che attraversa il comune di Rittana, realizzando un passaggio pedonale con la tecnica del *trompe l'oeil*. Scomparso all'inizio di gennaio 2019 all'età di 71 anni, Ariaudo ha svolto il lavoro di maestro decoratore e imprenditore, impegnandosi in prestigiosi incarichi di restauro in tutto il Nord Italia e anche all'estero, in particolare in Palazzo Pitti a Firenze, nella Villa Durazzo Pallavicini a Genova, nella Palazzina di Caccia di Stupinigi, sulla facciata della parrocchiale di Caraglio, oltre che nel Duomo, nel Tribunale, in alcune ville Liberty di viale Angeli e nella facciata del palazzo che ospita la pasticceria "Arione" di Cuneo. È stato

soprattutto un artista geniale, soprannominato "pennello" dagli amici. Ariaudo ha ereditato il mestiere dal padre Antonio, iniziando il lavoro decoratore all'età di 11 anni, e negli anni Novanta, con il fratello, ha fondato la società "Decora", che ha raggruppato una ventina di decoratori, artisti e giovani specializzati nel restauro murario. Ha insegnato in scuole professionali ed è stato consulente tecnico per aziende specializzate in edilizia professionale, collaborando con architetti di fama internazionale. A Caraglio si è distinto anche come consigliere comunale, come presidente della società di pallapugno, come promotore del Palio dei Rioni, come volontario della Pro loco e negli anni Ottanta come maschera carnevalesca di Roldano.



Sergio Ariaudo
Notte a Rittana, 2018.
Olio su tavola, 20 x 20 cm.

Gemma ASTEGGIANO

Gemma Asteggiano si è diplomata al Liceo Artistico Statale di Torino. E' stata docente di discipline artistiche nella Scuola Media. A partire dal 1985 si è dedicata alla ricerca pittorica, privilegiando come mezzo espressivo l'acquerello, grazie ai consigli del suo amico Beppe Rosso, poeta, studioso e appassionato di storia e arte. Come ha scritto Angelo Mistrangelo, l'artista "ha approfondito la propria tecnica attraverso lo studio dell'inglese Turner e della scuola russa, mentre ha avvertito il clima dell'espressionista Nolde. La sua vicenda artistica è contraddistinta da una continua ricerca espressiva, da una personale visione della natura e da un tocco di colore freschissimo". Nel 2005 incontra il maestro Antonio Carena e frequenta per alcuni anni il suo studio e intanto si indirizza gradualmente verso nuove tecniche espressive rispondenti ad un nuovo sguardo, ad un'attenzione meno mediata per quegli scenari naturali da tempo cercati. Nelle sue diverse opere si accolgono simboli significativi privati di ogni superfluo residuo del visibile. Inoltre usa diversi materiali pittorici e plastici,

come la cellulosa, riciclati per sottolineare il suo profondo rispetto verso la natura. Ha ricevuto vari premi e riconoscimenti, come il Premio Seetal 2007 del Kunst Forum International di Zurigo, il Premio Canepa nel 2008 della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino, il Premio Città di Monreale e nel 2002 il XXIV premio "Matteo Olivero" di pittura a Saluzzo. Le sue opere sono state pubblicate in numerosi cataloghi e riviste d'arte: il più recente è *Segni. Rassegna di Arte Contemporanea* della Galleria Casorati in Campidoglio a Torino del 2009. A partire dal 1990, ha partecipato a molte attività espositive in Italia e all'estero (a Aix-en-Provence), partecipando, tra l'altro, a collettive al Salone della Provincia nel 2011; nella Chiesa di San Paolo a Caraglio, al Castello dei Marchesi del Carretto a Saliceto, alla Società Promotrice delle Belle Arti di Torino, alla Galleria Ghiglieri di Finale Ligure e al "Premio Città di Busca 250 anni" presso Casa Francotto a Busca nel 2012. Ultimamente ha aderito a iniziative artistiche locali, promosse in particolare dall'Associazione Culturale Magau di Cuneo.

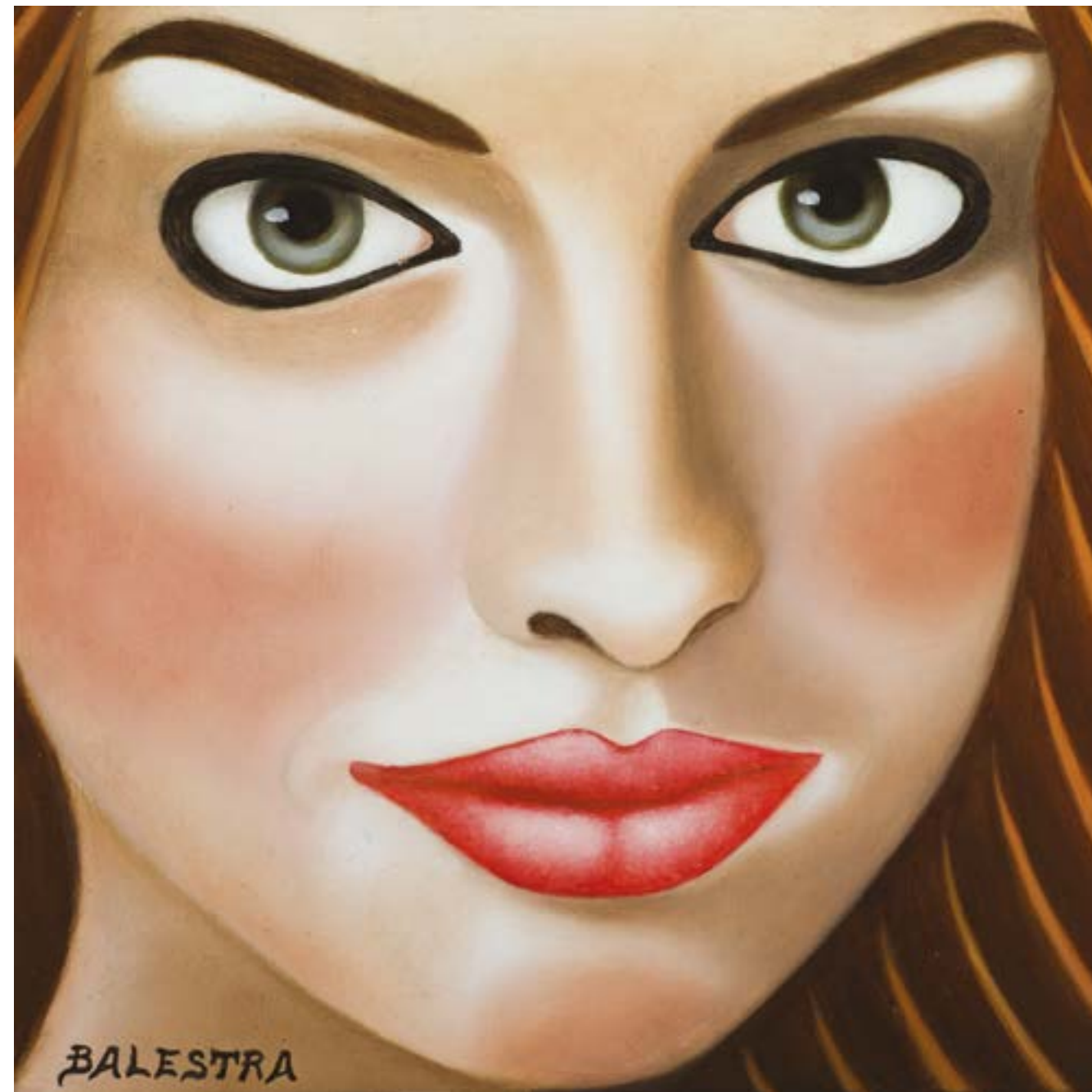


Gemma Asteggiano
Torrente Maira, 2000.
Acquerello su carta, 20 x 20 cm.

Riccardo BALESTRA

Riccardo Balestra è nato a Castelletto Stura nel 1947. È ideologicamente un autodidatta o più esattamente un artigiano della pittura, come l'artista preferisce definirsi. A partire dalla serie dei manichini, ha studiato la figura umana, prediligendo gli occhi, il viso e la figura femminile, guardando oltre le apparenze, scoprendone il vissuto la personalità il carattere e lo scorrere della vita. La donna viene enfatizzata da una serie di temi relativi alla fantascienza, al cinema, figure androidi, che fanno evadere dalla realtà quotidiana. Contemporaneamente ha portato avanti una ricerca cromatica ed espressiva, rivolta alla valorizzazione coloristica dei suoi dipinti, indirizzata verso uno stile pop. Arte popolare, fatta di nuove inquadrature fantasiose, che sviluppano vari temi, dalle "Bambole" ai clowns e ai mimi, dai paesaggi pop alle "Donne su sfondo

nero" e alle "Donne in primo piano", ammiccanti e appariscenti, e infine dalle "Woman's Veils", donne dal viso velato, ai "Colored Profiles", giochi fascinosi di volti femminili dai colori accesi, da cui emana un inquietante fascino glamour. Ha iniziato a esporre dal 2007 in provincia di Cuneo, partecipando, in particolare, alla collettiva *GrandArte. Artisti contemporanei per un progetto sociale* tenutasi nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo nel 2013. Tra le ultime personali, si ricordano quelle tenutesi nel Castello di Rocca de' Baldi nel 2014, nella Fondazione Casa Delfino a Cuneo e nella Chiesa di San Gregorio a Cherasco (Cn) nel 2015, nello Spazio Eventi di Pollenzo (Cn) e nell'Art Gallery La Luna di Borgo San Dalmazzo (Cn) nel 2016, nella Biblioteca Civica di Cuneo nel 2017 e nel Collegio dei Geometri di Cuneo nel 2018.

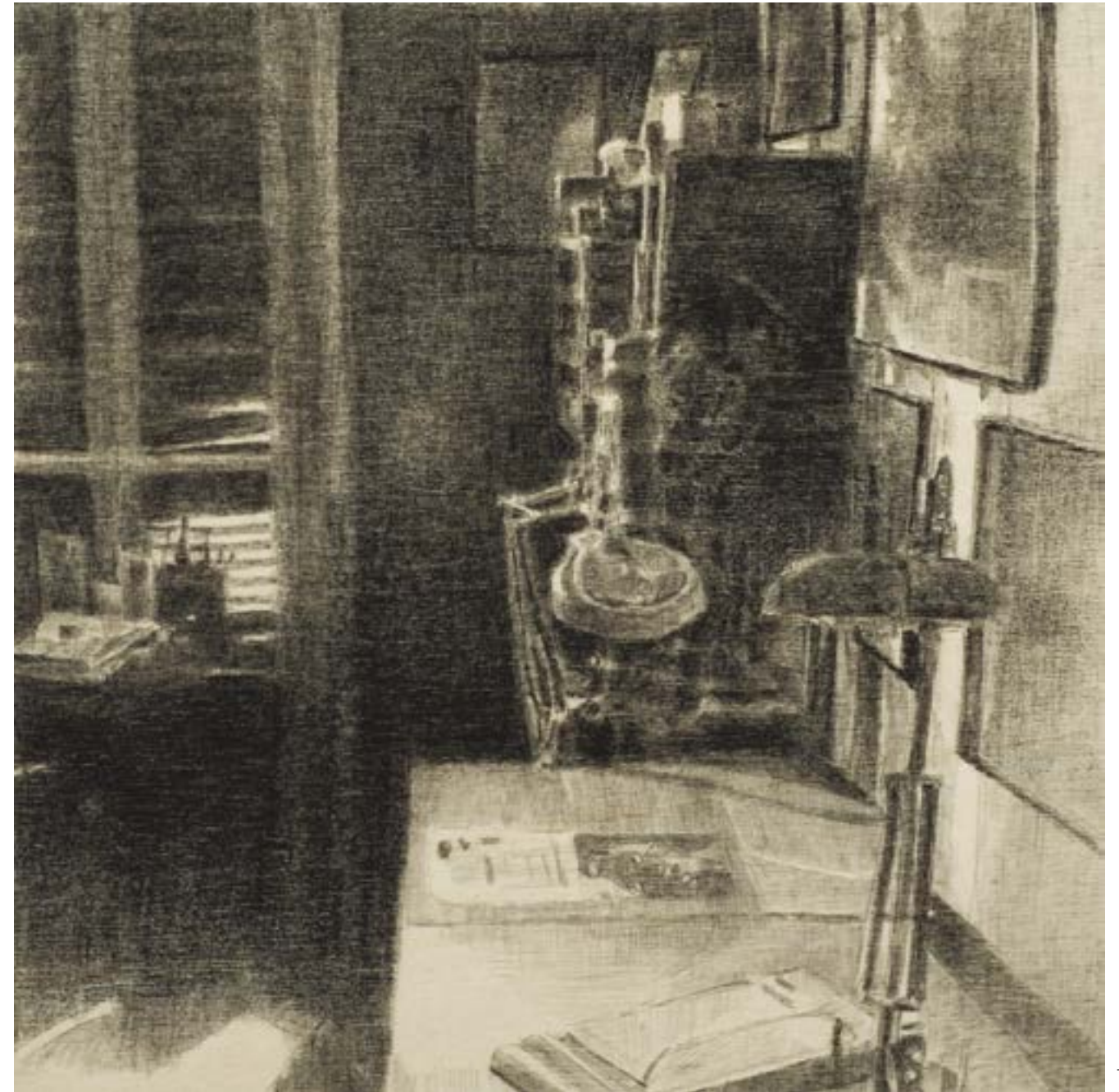


Riccardo Balestra
Bambole pop, 2019.
Olio su tavola, 20 x 20 cm.

Carlo BARBERO

Carlo Barbero è nato nel 1958 a Torino, dove vive e opera. Dopo gli studi liceali e presso la Facoltà di Architettura di Torino, si è diplomato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino sotto la guida dei professori Francesco Franco, Fernando Eandi e Vincenzo Gatti per l'incisione e di Sergio Saroni per la pittura. Al quotidiano lavoro di pittore e incisore affianca da sempre l'attività di libero docente. Da alcuni anni, svolge l'attività di stampatore di edizioni calcografiche con la sigla ATRABILIS edizioni calcografiche. Dal 1980 partecipa a mo-

stre personali e collettive in Italia e all'estero ed è presente in collezioni private e pubbliche sia in ambito nazionale che internazionale. Il sapore fisico e metafisico del reale si svela nelle sue opere in apparenze solitarie di oggetti ed elementi naturali (animali e vegetali), rappresentati attraverso continui trapassi dal segno grafico incisivo, originato da un'indiscussa sapienza incisoria, all'improvviso guizzo vitale del colore, a contrasto talvolta con il fondo velato e increspato di bianco da parete scialbata.



Carlo Barbero
Senza titolo, 2018.
Grafite su tavola, 20 x 20 cm.

Gianni BERGAMIN

Gianni Bergamin vive e lavora a Torino. È un pittore che opera artisticamente dagli anni '70, esponendo in Italia ed all'estero. Nel 2000 ha iniziato un nuovo linguaggio espressivo, traendo dall'ambiente urbano torinese ispirazione per le sue opere, prediligendo luoghi come i mercati o zone adiacenti ricche di situazioni di contatti di varie tipologie umane. In un'altra dimensione, dipinge fabbriche abbandonate, desolate e decadenti. Attraverso l'uso della fotografia, interpreta realtà metropolitane. È presente nel Museo a Cielo Aperto di Camo (CN) e nella collezione della Biblioteca Civica A. Arduino di Monca-

lieri (To). Tra le sue esposizioni principali, sono da segnalare quelle allestite nel 1989 a Torino (Coop arti visive), nel 1992 alla Galleria Etruria di Cuneo, nel 1995 a Torino (Zona Castalia), nel 2001 a Saluzzo arte (Cn), nel 2001 all'Istituto Italiano di Cultura in Lussemburgo, nel 2002 alla Bertrand Kass gallerie di Innsbruck (A), nel 2006 alla Galleria Ponterosso di Milano, nel 2009 alla Galeria Dimenzija Napredka di Nova Gorica (SLO), nel 2011 alla Biennale di Venezia allestita a Torino per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Nel 2016, ha vinto il secondo premio assoluto della critica "Premio Matteo Olivero" a Saluzzo (Cn).



Gianni Bergamin

Grattacielo, 2001.

Tecnica mista su tavola, 20 x 20 cm.

Paolo BERNARDI

Paolo Bernardi è nato nel 1948 ad Asti. Dal 2010 vive a Castello d'Annone, dove opera in un atelier ricavato all'interno di una chiesa sconsacrata intitolata alla Santissima Annunziata. Ha compiuto gli studi artistici presso il Liceo Artistico di Torino, città dove si è trasferito a diciassette anni; successivamente studia all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino diplomandosi in Scenografia nel 1972 presso la Cattedra del Titolare Prof. Enrico Kaneclin e del Prof. Associato Paolo Derusticis. Appena diplomato, ha insegnato Figura e Ornato Modellato al Liceo Artistico di Torino presso la Cattedra dello scultore Luigi Comazzi, in seguito dal 1990 è stato nominato Professore nelle Accademie di Belle Arti di Torino, di Bologna, di Roma e dal 2004 all'Accademia di Belle Arti di Brera-Milano nel Dipartimento di Scenografia fino al 2016. Per l'Accademia di Brera è stato inviato dal 2014 al 2016 cinque volte in Cina presso le Accademie cinesi più prestigiose di Pechino, Xiamen, Hangzhou, Luoyang, Chengdu, per esaminare gli studenti che richiedevano di frequentare l'Accademia di Brera. Nel 2017 è invitato come "Visiting Professor" nel più importante Conservatorio del Sichuan a Chengdu in Cina, dove ha svolto delle "Lectio Magistralis" sulla Storia della Scenografia Occidentale. La carriera di Scenografo ha inizio nel 1969 quando ha realizzato per il Teatro Regio di Torino le scene e i costumi di "BASTIANO E BASTIANA", opera lirica di W. A. Mozart con la regia Peter Busse direttore Otto Gerdes. In questa occasione, è avvenuto l'incontro con il regista Pe-

ter Busse, stretto collaboratore del Maestro Herbert von Karajan per l'Opera di Vienna e il Festival di Salisburgo. L'incontro segnerà l'inizio di importanti collaborazioni per il Teatro Lirico. Ha realizzato, quindi, quale Scenografo e Costumista, spettacoli di lirica per il Teatro Regio di Torino, il Teatro Brancaccio Opera di Roma e il Teatro di Fermo, per l'Opera di Berna, l'Opera di Lucerna, il Teatro Municipale del Lussemburgo, l'Opera di Giessen, l'Opera di Nizza, l'Opera di Montpellier e il teatro dell'Opera Comunale di Bologna. Ha contribuito alla realizzazione di spettacoli di prosa in Italia con varie produzioni che hanno svolto le loro tournée su tutto il territorio nazionale nei più prestigiosi teatri, partecipando a due edizioni del Festival di Taormina Arte, Festival di Asti-Teatro, Festival di Sarsina del Teatro Antico e al Festival La Versiliana; varie produzioni per il teatro di prosa di Lucerna e di Zurigo, oltre che produzioni per la televisione italiana (Rai Uno, Due e Tre) commedie di prosa, e sceneggiati televisivi. Ha collaborato con lo Studio di Architettura Belgioioso di Milano per il progetto del Nuovo Museo del Cinema di Torino. Ha collaborato con il Comune di Torino per il progetto del cinema all'aperto di Torino "Arena Metropolis". Tra dicembre 2018 e febbraio 2019, ha allestito nel Palazzo Alfieri di Asti un'ampia rassegna di scenografie e dipinti realizzati dal 1969 al 2018. Come ha scritto Marco Meneguzzo, "l'opera pittorica di Bernardi viene dalla scena: perché 'è' una scena. E lui è un 'pittore in scena'".



Paolo Bernardi

Senza titolo, 2019.

Tecnica mista su cartoncino, 20 x 20 cm.

Enzo BERSEZIO

Enzo Bersezio è nato a Lesegno (Cn) nel 1943. Vive e lavora a Torino. Dopo gli studi liceali, si è diplomato in Scultura, frequentando il corso tenuto dal maestro Sandro Cherchi all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. È stato docente di Discipline Plastiche al Primo Liceo Artistico Statale della città. La sua indagine artistica si è mossa in concomitanza con l'attività del gruppo dell'Arte Povera, procedendo però in autonomia di intenti e privilegiando un'idea di scultura minimalista, da considerare come sintassi espressiva strutturale, incentrata sul linguaggio delle forme archetipiche, come la scrittura o gli oggetti delle culture primitive. Dalla fine degli anni Sessanta ha iniziato ad esporre in varie rassegne collettive e personali in Italia e all'estero. La sua prima personale si è tenuta nel 1971 a Bari. Nel 1975 ha partecipato alla X Quadriennale di Roma. Poi sono venute le partecipazioni a mostre che si sono svolte a Torino, Roma, Milano, Bologna, Firenze, Parigi, Copenaghen e Glasgow. Tra le collettive più recenti, sono da ricordare, in particolare, "Padiglione Italia", 54a Biennale di Venezia, Sala Nervi, Palazzo Esposizioni, Torino, tra 2011 e 2012 e "La Biennale

Internazionale di Scultura" - Parco di Racconigi (To), nel 2013, a cui hanno fatto seguito altre numerose esposizioni organizzate a Moncalieri (To) a Torino, Chieri (To), Milano, Acqui Terme (Al), Cuneo, Carmagnola (To). Tra le sue personali, si segnalano soprattutto quelle presentate dal 2009 a Cuneo, Ascoli Piceno, Torino, Alessandria, Chieri (To), Pettenasco (No), Vignale Monferrato (Al), Bologna, Superga (To), Roma. L'artista sa attrarre l'occhio dell'osservatore grazie alla forza psicologica delle sue sculture che evocano il mare e la navigazione. Le loro superfici, assemblate con cura, sono caratterizzate da un colore bianco, diafano, che lascia trasparire il tessuto vegetale sottostante e ci evoca una poetica della rarefazione e della purezza formale, che permea ogni suo aggregato di corpi plastici mistilinei, del tutto stabili, ma anche leggeri, aerei e snelli nel loro disporsi nello spazio che li circonda. Una caratteristica ricerca affrontata dall'artista a partire già dagli anni Settanta è poi anche quella incentrata sulla riflessione numerologica e le sue implicazioni spirituali con il senso profondo dell'essere, che si protegge e si perpetua nella solitudine della meditazione interiore.



Gianni BIANCO

Gianni Bianco vive e lavora a Torino. Si è da sempre interessato e poi dedicato alla pittura ed alla ricerca pittorica, ascoltando musica.



Gianni Bianco

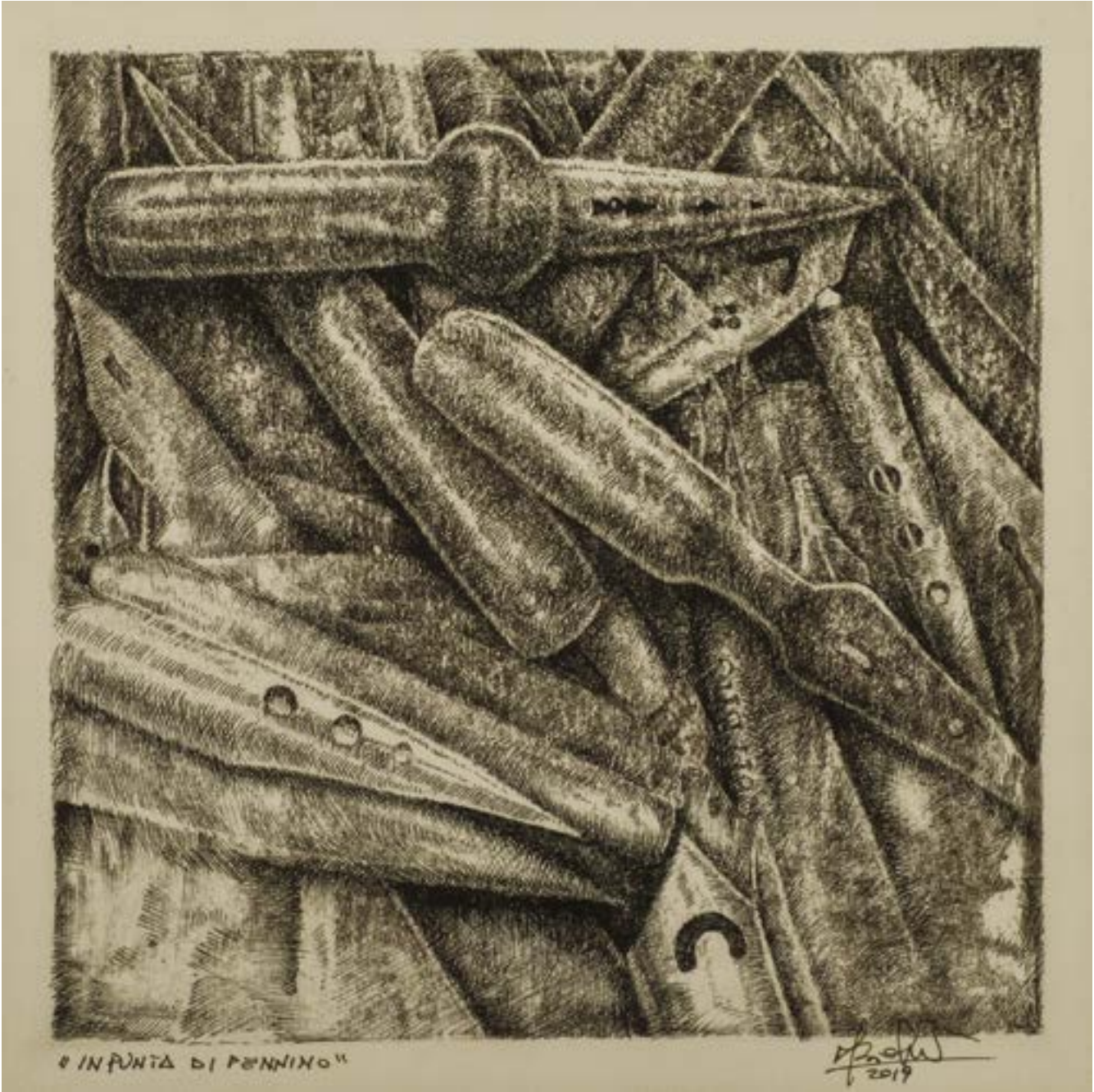
Frammenti di paesaggio, 2019.

Tempera su carta, 20 x 20 cm.

Michelangelo BIOLATTI

Michelangelo Biolatti è nato nel 1956 a Savigliano (Cn), dove vive e lavora, oltre ad essere . Dipinge da 40 anni. Appassionato fin dall'adolescenza per l'arte in tutte le sue forme, ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte "AMLETO BERTONI" di Saluzzo. Si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti di Cuneo in Pittura e Arti Visive. Stringe amicizie con migliori pittori della provincia e con essi lavora soprattutto "en plein air". Dal 1978 inizia ad esporre in mostre pubbliche e private. Partecipa a numerosi concorsi di pittura e disegno ottenendo significativi riconoscimenti. Studia anche l'incisione e nel 1990 vince il 1° Premio Disegno e Incisione al Concorso Nazionale "MATTEO OLIVERO" di Saluzzo e il 1° Premio nel 2006 al II Concorso Nazionale "ANNIBALE GALATERI" di Genola. Ha vinto nel 2011 il 1° Premio al Concorso di Pittura indetto a

Crissolo per la celebrazione del 150 anniversario della prima ascesa sul "Viso". Si è classificato al primo posto nel 2013 al Concorso Nazionale "Leonardo" presso il Museo-Gipsoteca di Savigliano nella Categoria "Grafica". Si classifica al quarto posto nel 2014 al 23° Concorso Nazionale di Calcografia "Comune di Gorlago" su 20 Accademie di Belle Arti Italiane. Ottiene nel 2014 il premio speciale per la "valorizzazione e la diffusione dell'opera incisoria" XXXVI Premio Matteo Olivero Saluzzo. Espone alla mostra collettiva "forme & colori" -BOS-SOLASCO IN ARTE DUEMILADICIOTTO. Collabora con illustrazioni al settimanale "Corriere di Savigliano e Saluzzo". Impiegato in qualità di tecnico nel settore pubblico, è docente per l'anno accademico 2018/19 del corso di "Disegno dal vero" presso l'UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' di Savigliano.



Michelangelo Biolatti

In punta di pennino, 2019.

Disegno ad inchiostro su carta preparata,
20 x 20 cm.

Martino BISSACCO

Martino Bissacco è nato a Taglio di Po (Ro) nel 1941. Vive e lavora a Savonera (To). Si è formato presso vari atelier di artisti e ha partecipato a numerose mostre collettive e personali, oltre che essere inserito in diverse case d'aste nazionali. Tra le sue personali più recenti, si ricordano quelle allestite alla Torre della Filanda di Rivoli (To) nel 2010 e in Casa Francotto a Busca (Cn) nel 2011; e tra le collettive, si segnala, da ultimo, quella presentata al Palazzo della Regione Piemonte a Torino nel 2018. Il suo nome compare tra i venti artisti informali

trattati da Paolo Levi nel suo volume intitolato *Le allusioni del colore* edito da Mondadori nel 2009. Ha sviluppato una predilezione per la pittura espressionista di tendenza informale, densa di umori esistenziali e di intensa concentrazione emotiva, che lo portano a comporre opere di sapore onirico, in cui si animano sapienti ed equilibrate contrapposizioni di segni graffiati, campiture contrastanti di colori vividi e pennellate energiche, ora fluide ora materiche, che sciolgono la tensione comunicativa inconscia dell'artista.



Martino Bissacco

Il tormento e la passione, 2019.

Olio su tavola, 20 x 20 cm.

Cristina Paolo

BOLLANO PEANO

Cristina Bollano e Paolo Peano, sono nati entrambi nel 1955: Cristina a Torino da famiglia di origini cuneese e Paolo a Cuneo. Dopo il Liceo Classico Silvio Pellico di Cuneo e la laurea al Politecnico di Torino, affiancano all'attività di architetti una viva passione per il disegno, la pittura e le attività artistiche. Bollano si occupa di progettazione architettonica e fotografia, realizzando alcuni servizi e mostre per il Comune di Cuneo. Un periodo di lavoro a Parigi nel 1984 rinnova la passione, oltre che per l'architettura e il design, per la pittura e l'arte plastica. Peano lavora per due anni in Burundi come responsabile del Centro di Formazione Ceramica della Scuola d'Arte di Gitega e come progettista di edifici per la scuola e l'artigianato. Tornato in Italia, insegna Storia dell'Arte a Mondovì e poi parte per il Senegal dove per due anni progetta e realizza edifici per la sanità e la scuola. Dal 1989 lavorano insieme ed eseguono allestimenti di spazi museali e mostre e progettazioni di nuovi spazi architettonici e scenografie per fiere. Collaborano con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Torino a ricerche sul patrimonio edilizio

e con il Comune di Cuneo a indagini sull'edilizia razionalista ed eclettica per *Novecento a Cuneo. Studi sull'ottavo secolo della città*. Sono autori della progettazione del Museo della Civiltà della Segale di Sant'Anna di Valdieri. Il lavoro, i viaggi in Africa e in Oriente sono d'ispirazione a una serie di lavori con i pastelli a cera, collage, grandi trame reticolari policrome che prendono forma nel periodo degli anni Ottanta e Novanta. Il dialogo con gli elementi naturali sfocia poi in un gruppo di composizioni e installazioni, presentate in collettive, nelle quali forme colorate o nuovi germogli intervengono su pagine di legni consunti o su telai di rami secchi esprimendo il corso ciclico della natura, fatto di scomparse e rinascite. Insieme agli artisti dell'Associazione Artistico Culturale Magau di Cuneo, partecipano alle sue mostre collettive annuali, allestite nella Chiesa di San Pietro e Paolo e nel Filatoio a Caraglio (Cn), rispettivamente nel 2013 e nel 2016, a Demonte (Cn) nel 2014 (Salone del Municipio) e nel 2015 (Palazzo Borelli), in Palazzo Lucerna di Rorà a Bene Vagienna (Cn) nel 2017 e in Palazzo Samone a Cuneo dal 2017 al 2019.



Cristina Bollano e Paolo Peano

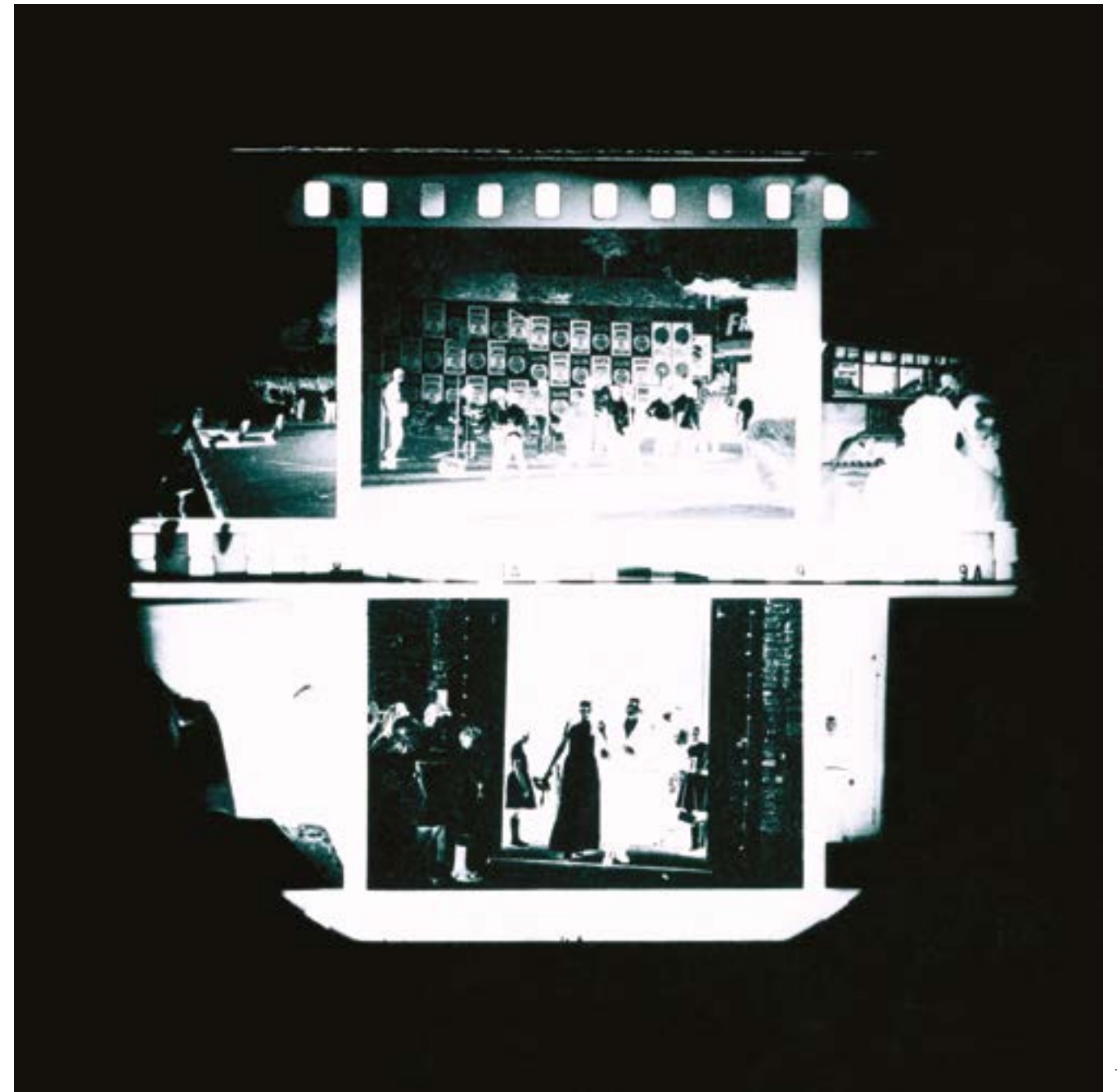
Energie rinascenti, 2018.

Tecnica mista, 20 x 20 cm.

Gigi BOTTA

Breve, anche se intensa, l'attività di sperimentazione artistica di Luigi Botta. La sua formazione (Liceo Artistico di Cuneo ed Accademia Albertina di Belle Arti di Torino) coincide già con le prime esperienze di un percorso espositivo che lo porta via via ad elaborare alcune pratiche estetiche che nascono dalla figurazione e si consumano, piuttosto rapidamente, nelle espressioni d'avanguardia destinate a provocare la fine della loro stessa sopravvivenza. Dopo aver partecipato giovanissimo (nasce nel 1949 e all'epoca ha 17 anni), su esortazione di Piero Ruggeri, ad una rassegna d'arte sacra a Rodello con un lavoro di grandi dimensioni (4 o 5 metri), affronta per la prima volta la lettura corale del proprio lavoro in una personale (insieme a Mario Mondino) che si tiene a Savigliano nel 1968 ed è sollecitata da quelli che sono o sono stati i suoi insegnanti, e cioè Francesco Franco, Riccardo Cordero, Mario Surbone, Carlo Giuliano, Beppe Devalle e Marco Gastini. Il clima nel quale si consuma questa sua prima esperienza è tangente al «pop». La frequentazione in Accademia a Torino (sotto Enrico Paulucci, Mario Davico, Mario Calandri e Francesco Franco) degli ambienti vicini all'«arte povera», in particolare di Gilberto Zorio, Giuseppe Penone, Plinio Martelli e Ugo Nespolo, sono per lui un motivo di nuovi stimoli immaginifici. È il periodo dell'arte e della contestazione, delle occupazioni, delle azioni di strada, dell'autogestione, dei documenti, delle prese di posizione e della ribellione. La notte non si dorme, si crea e si lavora. Ogni luogo diventa palcoscenico dell'arte. Ogni gesto è frutto di creazione. L'amicizia con Franz Paludetto, in contemporanea, lo porta ad esporre per ben due volte, nel 1969, presso la neonata «Franzp» di via Accademia Albertina (la prima con testo di Albino Galvano e la seconda di Gianni Bianco). Il suo desiderio di sperimentazione- al limite tra il minimalismo e razionalismo- viene subito apprezzato dalla critica ed è oggetto di particolare interesse: gli sono assegnati il primo premio di pittura e il secondo premio di scultura alla «Mostra dei giovani artisti» alla Promotrice di Torino (sempre nel 1969), è coinvolto nella rassegna itinerante «Incontro con la giovane pittura» curata da Paolo Fossati ed invitato alla XXI rassegna di Torre Pellice (e poi alle successive) di Filippo Scroppo. È il 1971 quando si cimenta nel suo pri-

mo happening, insieme ad Enzo Bersezio. Torna a mettersi in discussione e comincia a riflettere criticamente sulla formula estetica sin qui adottata, ragionando sulla necessità di calarsi nel sociale, agire al servizio della collettività, incidere in contesti universali, come ad esempio quello ecologico. Presenta l'azione dal titolo «Il campanello ha suonato» presso il mercato di Savigliano. Si tratta di una svolta, che amplia moltissimo il suo lavoro e trasferisce la tradizione figurativa in direzione di settori per lui ancora inesplorati, quali la scenografia (lavora ad alcuni progetti minimali per rappresentazioni underground), la fotografia (con sviluppi sperimentali nel campo del fotomontaggio) e il cinema (si cimenta in alcuni lavori in super 8 dalla coincidenza spazio-temporale). Le prime applicazioni di questo «modus operandi» si riscontrano già nella lettura critica che fa di contrada Mondovì a Cuneo, presentata nel 1972 in un'ampia installazione presso la Saletta di Arte contemporanea del capoluogo cuneese (con testo di Beppe Mariano), seguita l'anno successivo, sempre presso la medesima galleria, da una triplice installazione sul tema «Uomo Uomo Uomo», che sposta l'obiettivo dall'ambiente alla socialità umana, in un coinvolgimento sempre più ampio di elementi esterni all'opera. È, questa, la direzione in cui guarda e verso la quale procede, sempre con maggiore insistenza, sino alla scelta, compiuta sul finire del 1975, di pensare all'arte come espressione del rifiuto totale dell'esperienza estetica. Vi giunge dopo aver ancora sperimentato tecnicamente l'antica esperienza dell'acquaforte (una sua incisione viene acquisita dal Gabinetto Nazionale delle Stampe in Roma), aver presentato un'installazione dal titolo «Two hundred images» alla galleria LP200 a Torino (nel 1973), aver maturato un happening nel 1974 a Parco Rignon a Torino, nel quadro di «Settembre Musica», aver costruito nel 1975 un evento informale di una giornata dal titolo «Arte alternativa alla città» presso «La Guzzina» di Brugherio, ed aver organizzato a Savigliano, sempre nel medesimo anno, una ventiquattr'ore di coinvolgimento emozionale- con la presenza di una cinquantina di artisti- dal titolo «Oltre la piazza per la città». Chiude l'attività con alcuni film e si dedica pressoché stabilmente ad altra forma di comunicazione, la scrittura.



Gigi Botta

Conflitto 1, 1970.

Elaborazione fotografica, getto d'inchiostro su carta, 20 x 20 cm.

Cesare BOTTO

Cesare Botto è nato a Cuneo nel 1939, città dove vive e lavora. Ha iniziato a dipingere come autodidatta, ricevendo preziosi consigli da Ego Bianchi e, nel '58-'59, ha seguito un corso di arti decorative a Cuneo con i docenti Ezzo Chicca, Marco Perotti e Luigi Valerisce. A questo periodo risale l'incontro con Pinot Gallizio. Nel 1959 ha vinto il 1° premio Augustus Minerva e nel 1960 ha tenuto la sua prima personale a Cuneo, presentato da Francesco Franco. L'anno seguente si è iscritto ai corsi di nudo dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e per i tre anni successivi ha frequentato la scuola di Filippo Scroppo a fianco di Griffa, Maggia, Nebiolo, Proverbio, Scanu, Tuninetto, Zanibelli e altri giovani promettenti allievi. Ha preso così avvio un'intensa attività che ha fornito un ricco materiale per mostre personali e collettive che si susseguono annualmente fino ai nostri giorni. La realtà esistenziale in Botto ha orientato la sua ricerca pittorica verso l'arte informale, seguendo un progressivo abbandono della figurazione, divenuta mero pretesto compositivo, scomponendo e ricostruendo, con impeto gestuale del tutto spontaneo, inedite configurazioni formali dai toni accesi, vibranti, sostenute da energiche spatolate nere. Questa svolta, a lungo meditata e sofferta, gli consente di liberarsi dai retaggi del passato e di manifestare tutta la sua carica espressiva facendo ricorso al colore, al segno, al simbolo, ad emblemi allusivi sempre in

rapporto all'ambiente, alla materia, alla luce. Negli anni '70, è emerso il desiderio di introdurre una componente di armonia compositiva nel suo lavoro, che costringe Botto a porsi in prospettiva critica di fronte allo status quo, e a reagire a uno stato di disordine e di angoscia, concretizzandosi nella costruzione di un mondo "altro", le cui costanti sono il rigore geometrico, la pulizia formale, l'ordine. Tra le mostre personali e collettive più importanti si ricordano quelle svolte in Italia, a Torino, Rivoli, Carmagnola (To), Torre Pollice (To), Cherasco (Cn), Alba (Cn), Caraglio (Cn), Milano e Cuneo (l'ultima si è tenuta tra gennaio e febbraio 2019 nello Spazio espositivo del Collegio dei Geometri della città); all'estero, Londra, Galati (Romania), Valence, Istanbul, Leiden (Olanda). Botto fa parte, insieme a Corrado Ambrogio, Walter Accigliaro, Mario Mondino e Silvio Rosso, del gruppo Pentamer ed è tra i fondatori dell'Associazione Artistico Culturale Magau di Cuneo. Le sue tele astratte sono composta da linee sovrapposte di diverso spessore, con l'intento di trasmettere le emozioni istintive e le sorgenti arcane della vita e del pensiero dell'uomo. Nei suoi lavori dominano trame cromatiche vibranti di tonalità ora terse, ora oscure, che rappresentano stati d'animo di malinconia, di tristezza e di rifiuto, ma anche di speranza, equilibrio psichico e condizione esistenziale autenticamente vitale. Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private.



Cesare Botto

Controvento, 2018.

Tecnica mista su tela antica, 20 x 20 cm.

Giovanni BUOSO

Giovanni Buoso è nato a Legnago (Vr) nel 1950. Vive e lavora ad Asti. Dopo aver compiuto gli studi artistici ad Asti presso il Liceo Artistico Gandolfino d'Asti, si diploma presso il Liceo Artistico di Brera a Milano. In seguito frequenta l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, allora diretta da Francesco Casorati. Dal 1975 ha esposto le sue opere a diverse collettive e personali in Italia e all'estero, in particolare alla Promotrice di Belle Arti di Asti; alla Galleria La Giostra di Asti; alla Mostra Interregionale Incontri Pittori Lombardi e Piemontesi al Castello di Costigliole d'Asti; alla Mostra Internazionale Free World al Palazzo delle Esposizioni di Roma; al Salon d'Automne del Grand Palais di Parigi; al Concorso Nazionale di Pittura "Cesare Pavese" di Santo Stefano Belbo (Cn), dove viene premiato con il Primo Premio; alla Galleria La Bussola di Torino; alla Galleria Lo Spazio di Brescia; alla Galleria Il Platano di Asti nel 1997; al Castello Malgrà di Rivarolo Canavese nel 1999; alla Fondazione Ferrero di Alba (CN) nel 2002; alla Libreria Bocca di Milano nel 2004; al museo Sant'Anastasio di Asti nel 2006; alla Galleria Il Platano di Asti e alla Galleria Rocca Tre di Torino nel 2007; alla 1° edizione premio nazionale di pittura Romano Reviglio, Città di Cherasco nel 2010;

alla Galleria Massucco di Acqui Terme nel 2011; a Poesia come arte Davide Lajolo Castello di Costigliole d'Asti nel 2012; alla Galleria Caracol Art di Torino nel 2013; alla Mostra (IM)MATERIALI nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo nel 2014; alla Galleria d'Arte Contemporanea Filippo Scroppo di Torre Pellice (To) e al Palazzo Monferrato di Alessandria nel 2015; al Palazzo Samone di Cuneo nel 2016; al Museo Diocesano San Giovanni di Asti nel 2016; a Villa Giulia di Verbania nel 2017; a il Busto Mistero di Alba (Cn) nel 2018. Svolge la professione di Restauratore di manoscritti e pergamene antiche, che lo porta al contatto quotidiano con materiali vetusti, inusuali, spesso polverosi e malandati, ma sempre preziosi e affascinanti. Ha modo di studiarli, apprezzarli, recuperarli ed è così che ormai inutili brandelli di antiche carte, frammenti di pergamene, pezzetti di pelli e tele, scarti di volumi e manoscritti, schegge di legni usati e profumati di storia, dalla sensibilità dell'autore vengono fatti risorgere a una nuova vita, trasformandosi in inconsuete e singolari opere d'arte astratte, in cui ogni elemento è al contempo se stesso e qualcos'altro. Il passato è così restituito in una veste rara e inusuale.



Giovanni Buoso

Paesaggio, 2019.

Colori acrilici, spago e fettucce verdi
su piatti in cartone di legatura di volume
antico, 20 x 20 cm.

Walter CANAVESIO

Walter Canavesio è nato nel 1957 a Carignano (To), dove vive e lavora. Storico dell'arte laureato all'Università di Torino, accompagna da tempo l'impegno storico e critico con la produzione artistica. Dopo un'attività pittorica e fotografica discontinua dagli anni Settanta sino alla fine degli anni Ottanta, si è dedicato alla storia dell'arte e dell'architettura, ricoprendo anche incarichi istituzionali di rilievo. Dal 2002 ha ripreso ad operare con maggiore intensità in campo artistico, dapprima con la scultura, poi con il disegno, la pittura, il collage e la sperimentazione di tecniche grafiche particolari (monotipo, impronte, elaborazione digitale). Da tempo uti-

lizza in forma privilegiata la grafite, recentemente indirizzata alla ricerca di inquiete visioni urbane (*Istanti al nero*) e di indagini nel profondo della coscienza (*Specchi notturni*). Ha esposto nella collettiva **GrandArte. Artisti contemporanei per un progetto sociale** tenutasi nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo nel 2013. Nel 2016, presso il Filatoio di Caraglio (Cn), e nel 2017, in Palazzo Lucerna di Rorà a Bene Vagienna (Cn), nell'ambito di GrandArte 2017, e in Palazzo Samone a Cuneo, ha partecipato con opere significative all'attività espositiva dell'Associazione Magau di Cuneo.

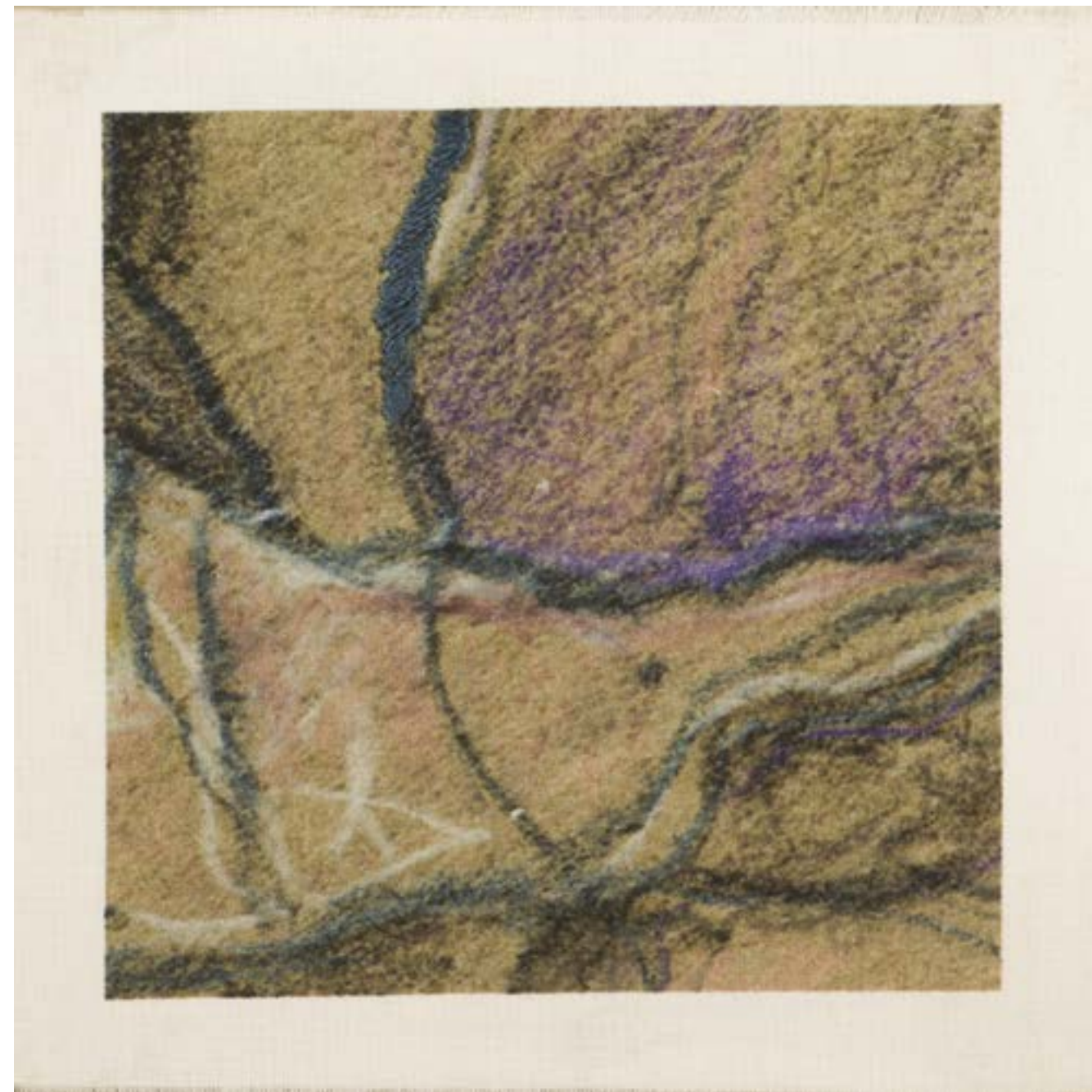


Walter Canavesio
Istanti al nero n.1, 2019.
Grafite su carta, 20 x 20 cm.

Tegi CANFARI

Tegi Canfari è nata a Torino nel 1946. Vive e lavora a Chieri. Si è diplomata all'Accademia Albertina di Belle Arti in scultura e ha insegnato diversi anni. Ha conseguito a Roma l'attestato di Curatore Ass. Futura. È stata ideatrice e curatrice di Arte Aperta Isola di San Pietro in Sardegna. Ha esposto in Italia e all'estero, partecipando a simposi di LandArt in tutta Europa. I viaggi in India, Nepal, Indonesia, Tibet, Australia, Messico e Libia hanno arricchito la sua sensibilità. Le sue opere vogliono vivere in 'spazi esterni'. Attualmente l'artista lavora con la consapevolezza di voler ascoltare la natura, operan-

do nel vento, con la leggerezza che ha preso il posto al peso della materia, e con questo gioco leggero innalza un inno alla vita e al rispetto per la natura stessa. Con questi presupposti, sono nati ASCOLTI, amplificatori di voci realizzati in alluminio e tessuto non tessuto, grandi orecchi sensibili a tutti i linguaggi, posizionati in diverse località d'Europa, opera in divenire; e RADICI COME ALI, che rappresenta la forza del bosco, la struttura delle radici contorta e intrecciata, che dà base e robustezza agli alberi, fornendo loro la forza di crescere. Questa forza si eleva al cielo ed è l'anima del bosco.



Tegi Canfari

Senza titolo, 2019

Tecnica mista su tela, 20 x 20 cm.

Grazia CAPELLANI

Grazia Capellani è nata a Roma ed è cresciuta artisticamente alla scuola di noti Maestri Pittori romani e torinesi. Ha vissuto e operato in molte città italiane. Vive e opera a Dronero (Cn). Ha realizzato mostre personali e partecipato a numerose collettive in Piemonte, Liguria, Sicilia, Puglia, Roma, Milano,

Firenze, Bruges e in Francia. La tecnica preferita è l'olio. L'ispirazione è espressa sulla tela con sensibilità ed esperienza. Attualmente la sua creatività prosegue anche nell'espressione pittorica informale, interpretata con convinzione ed entusiasmo.



Grazia Capellani

Formazione stellare S 106, 2019

Olio su tavola, 20 x 20 cm.

Paola CAPELLINO

Paola Capellino, saluzzese, si è diplomata al Liceo Artistico “Ego Bianchi” di Cuneo - sezione accademia - nel 2007 e ha ottenuto la Laurea Magistrale di primo e secondo livello in Pittura e Design presso l'Accademia delle Belle Arti di Cuneo. Possiede il Diploma di Scuola Magistrale presso l'Istituto Magistrale “Laura Solera Mantegazza” a Milano nel 1984, il Diploma di specializzazione per l'insegnamento a bambini diversamente abili, conseguito il 20 giugno 1986 presso l'Istituto superiore di Psicologia Sociale a Torino, il Diploma di specializzazione per l'insegnamento a minorati della vista, conseguito il 1 luglio 1989 presso l'Istituto Superiore di Psicologia Sociale a Torino, e ha superato il Pubblico Concorso Ordinario per esami e titoli per il Conseguitamento dell'Abilitazione all'Insegnamento nella Scuola dell'Infanzia nonché per l'accesso ai

Ruoli Provinciali del Personale Docente del S.M.S indetto con D.M. il 23.03.90. È stata immessa in ruolo nel settembre 1992. Ha frequentato numerosi corsi di aggiornamento sulla didattica dell'arte promossi da Istituzioni scolastiche, Enti Regionali, Provinciali e Nazionali, e si è formata per l'acquisizione delle tecniche di lavorazione della ceramica presso il laboratorio artistico del ceramista-scultore Michelangelo Tallone in Paesana (Cn). Partecipa a numerose mostre personali e collettive, ottenendo premi e riconoscimenti personali in partecipazioni a concorsi artistici di pittura e di design. “Le forme, i volumi, le superfici, le dimensioni, quindi le scansioni, le spigolosità, i rilievi, i segni incisi caratterizzano l'opera di Paola Capellino”, come ha scritto Cinzia Tesio, “creando effetti mutevoli e sempre diversi di rifrazione, riflessi e assorbimenti”.



Paola Capellino

Risvegli, 2019.

Tecnica mista su vetro, 20 x 20 cm.

Cornelio CERATO

Cornelio Cerato è nato nel 1958 a Cuneo, dove vive e lavora. Svolge l'attività professionale di fotografo, a cui si accompagna, soprattutto negli ultimi anni, una sempre più importante attività artistica. Collabora da tempo con l'Associazione Artistico Culturale Magau e con il Club Unesco di Alba, anche in veste di organizzatore e curatore di eventi artistici, legati alle attività del Club sul territorio. Cerato porta avanti un progetto sulla ricerca delle "identità perdute", andando a scovare nei cartelloni pubblicitari stracciati tracce di persone e

di visi che hanno perso la propria sembianza e, non essendo più riconoscibili, diventano metafore della nostra esistenza. Tra le sue mostre recenti si segnalano la personale del 2016 alla galleria Officina delle Arti a Cuneo e quelle del 2018 alla Biblioteca Civica di Cuneo e in Casa Francotto a Busca (Cn). Tra le collettive ***Omaggio a Fellini*** in Palazzo Samone a Cuneo e le mostre con l'Associazione Magau al Filatoio di Caraglio (Cn) nel 2016 e in Palazzo Samone a Cuneo dal 2017 al 2019.



Cornelio Cerato

Migrante, 2019.

Ink-jet su carta Tintoretto, 20 x 20 cm.

Venere CHILLEMI

Venere Chillemi è pittrice, scultrice e docente di arte psichica. Ha esposto dal 1971 in numerose personali sia in Italia che all’Estero. Nel 1998 ha fondato la scuola di pittura “I Semi di Sesamo”, dove la ricerca dell’arte si fonde con la ricerca spirituale. Su questo tema, come strumento di conoscenza, ha

svolto molti corsi e seminari. Numerose le sue presenze all’estero, dove i suoi quadri si trovano in prestigiosi musei, tra i quali si ricordano quelli di Sharjah (Emirati Arabi), di Hong Kong (Cina), della Regione Qualyubiya del Cairo (Egitto), di Alessandria d’Egitto (Egitto).



Venere Chillemi
Primo Cielo.

Serie: Estetica Paradisiaca, 2019.
Tecnica mista su cartoncino, 20 x 20 cm

Lidia CIRILLO

Lidia Cirillo vive e lavora a Cuneo. È docente di Arte e Immagine presso l'Istituto Comprensivo di Borgo San Giuseppe, Cuneo. Oltre all'insegnamento è impegnata in laboratori didattici sulla creatività nelle scuole elementari e materne, e in una continua ricerca di approfondimento delle tecniche grafiche e pittoriche attraverso la produzione di opere che spaziano dall'illustrazione all'arte applicata. Nel campo dell'editoria ha illustrato libri tra i quali: "come in volo" di Gabriella Daniele ed. Primalpe e "l'òme que plantava d'arbols" (in lingua occitana) ed. Ousitanio Vivo. Nella produzione di opere di arte

applicata, collabora con un laboratorio in Malesia per la realizzazione di stoffe in seta realizzate attraverso l'antica tecnica del Batik. Nel campo teatrale da diversi anni ha attivato un laboratorio con gli studenti della scuola media, dove insegna in qualità di scenografa, costumista e regista. L'artista evidenzia nella sua ricerca pittorica, una particolare attenzione a realizzare soggetti della natura attraverso un uso del colore e delle campiture dai morbidi effetti tonali, prediligendo mezzi espressivi come le tempere, le matite colorate e i pigmenti acrilici.



Lidia Cirillo

Cinciallegre con camelia, 2019.

Acrilico su tela, 29 x20 cm.

Alessia CLEMA

Alessia Clema è nata a Cuneo nel 1967. Vive e lavora a Saluzzo (Cn). Attualmente è insegnante presso il l'I.S.S. Bianchi-Virginio di Cuneo e all'IPSIA Pellico di Saluzzo. Giovanissima, mostra una notevole passione per l'arte che alimenta il suo naturale ed istintivo desiderio di dedicarsi agli studi e alle consuetudini delle arti applicate. Dal 1999 esercita, come libera professione, l'attività di restauro di opere lignee policrome e dorate. Congiuntamente all'insegnamento e al suo lavoro, coltiva la passione per la pittura che la porta a muovere le sue prime esperienze in ambito artistico. Il suo è uno spirito dialettico impegnato a coniugare in modo critico la modernità con la tradizione, lo sperimentalismo con la tecnica e l'abilità artistica. I suoi lavori rivelano un'artista poliedrica ed energica, capace di percorrere trasversalmente la pittura, la scultura, il disegno e l'interior design. Ha collaborato con amici poeti e scrittori per la prestigiosa casa Editrice Pulcinoelefante di Alberto Casiraghy di Osnago e con i progetti di Spazioarte di Saluzzo; nel 2007 con il progetto Arte, Poesia e Musica vaganti e nel 2009 alla manifestazione "L'ultima carovana", realizzando un'opera ispirata all'autoritratto. Nel 2010 ha realizzato assieme ad altri 51 artisti italiani due libri d'arte di grande formato a favore dell'Aifo (Amici di Raoul Follerau) per illustrare i versi del poeta occitano Claudio Salvagno. Nel 2011 ha curato le riproduzioni di alcuni particolari di opere conservate presso il Museo Civico di Casa Cavassa a Saluzzo, nell'ambito di un progetto regio-

nale di allargamento e fidelizzazione del pubblico: 1 Museo + 5 Sensi, rivolto a disabili intellettivi, visivi e della parola. È tra i promotori della serie di iniziative culturali Incontrarsi all'insegna dell'Arte in collaborazione con l'artista Ugo Giletta. Lavora a una particolare forma del ritratto, basato su un calco del volto del personaggio da ritrarre, usando nella fase terminale del lavoro le resine epossidiche, al quale il protagonista stesso aggiunge alcuni oggetti rappresentativi della propria personalità. Un lavoro complesso, anche culturalmente, su queste maschere che si sono potute recentemente osservare in due personali: la prima presso Il Fondaco di Bra (Cn), nel 2012, con un testo in catalogo di Giovanni Tesio, e la seconda presso la chiesa di Santa Maria del Monastero in Manta (Cn), nell'estate del 2013, con un testo in catalogo di Roberto Baravalle. Oltre ai ritratti scultorei in resina, l'artista ha realizzato opere incidendo lastre di plexiglass, dalla cui nebbiosa sostanza plastica, visivamente attraversabile, appaiono i rami esili di un fitto bosco di alberi; deposita su fogli di acetato una stratificazione di immagini, dettagli paesistici scattati sul Passo de La Colletta, verso Pagno, incisi a secco e rivelati da una polvere di pigmento color ardesia. Nel 2018 è presente alla mostra *Etica ed estetica*, con Grazia Gallo e Cristina Saimandi, nella Chiesa di Santa Maria del Monastero di Manta e tra gennaio e febbraio del 2019, con Cristina Saimandi, ha partecipato alla mostra *Untitled* in Palazzo Samone a Cuneo.



Alessia Clema

Quiet, 2019.

Incisione su lastra, pigmenti e resine epossidiche, 20 x 20 cm.

Mario CONTE

Mario Conte, come ha scritto nella sua nota biografica, ritiene “superflui i curricula e più interessanti i perché e come, anziché i dove e i quando”. Ha iniziato a dipingere negli anni Cinquanta ed è giunto negli anni Settanta a lavori concettuali dovuti all’operare con il computer dai quali trae poetiche epistemiche. Nel 2000 l’interesse si rivolge al *paradeisos* quale primigenio laboratorio creativo presentando *Tavole Scritte*, poi *Piccoli Paradisi*, *Consequentia Mirabilis* e *In Giardino Quando Sumus*. E i “più recenti lavori, sempre sublimazioni dei contemporanei laboratori biotecnologici quali riproposizioni dell’ancestrale *paradeisos*, si appropriano dell’estetica tecnologica delle *motherboard* come prodromi a futuri incontenibili e avatar non antropomorfi posti oltre la virtualità angustiante e sur-

rogatoria del web. La realizzazione intenzionalmente pittorica respinge l’adeguamento all’uso meramente febbrile di sistemi banalizzati dal quotidiano privilegiando, della contemporaneità, con la persistenza della pittura, non i mezzi, ma l’essenza concettuale”. Mario Conte è un pittore attualmente di impronta astratta e concettuale che lavora su progetti compositivi in cui si esplicita chiaramente la sua severa critica nei confronti della società del nostro tempo, sempre più alienata e sottratta alla sua umanità dai sistemi di comunicazione informatizzati. Partecipa alle esposizioni annuali dell’Associazione Artistico Culturale Magau di Cuneo e nel 2018 ha organizzato una sua antologica di oltre cinquant’anni di attività artistica nella Chiesa di San Giovanni nel Borgo Vecchio a Fossano (Cn).



Mario Conte
Beyond 1, 2018.
Smalti su tavola, 20 x 20 cm.

Bruno DANIELE

Bruno Daniele è nato nel 1948 ad Alba, dove vive e lavora. Si è diplomato a Torino in Grafica Pubblicitaria e ha seguito i corsi di nudo presso lo studio di Pippo Bercetti. Per la sua attività di incisore, ha frequentato la scuola di calcografia presso l'Accademia Raffaello di Urbino. Dopo le opere figurative degli esordi, rivolte a una pittura di impegno sociale ed ecologico, nei primi anni Ottanta si è orientato verso una pittura informale di materia, sotto l'influenza di Burri e Gallizio, avvalendosi dei materiali più disparati, dalla iuta al cartone, dal catrame al polistirolo, dagli ossidi alle resine epossidiche. Avvia un nuovo percorso definito "Movimenti di materia", in cui sperimenta anche l'uso di formati tondi e di trittici, con una pittura fortemente gestuale. Il colore è dissacrato dalle

sciabolate di nero e, tuttavia, esaltato da piccole aperture di spazi bianchi. "Bruno Daniele", ha scritto Francesco Lodola, "in quasi trent'anni di seria e motivata militanza artistica, si è posto come raro esempio di pittura neo-informale stilisticamente risolta e poeticamente autentica. Perché le sue radici, come succede a quelle delle secolari viti di Langa nel terreno marnoso delle colline, affondano nell'indagine critica di quel linguaggio e il nutrimento, che la pittura ne trae, Bruno lo sostanzia di contenuti pregnanti e contemporanei". Molte le personali in Italia e all'estero e sue opere sono presenti in diverse collezioni pubbliche e private (Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Parigi, Monaco, Melbourne, Boblingen, Norimberga).



Bruno Daniele

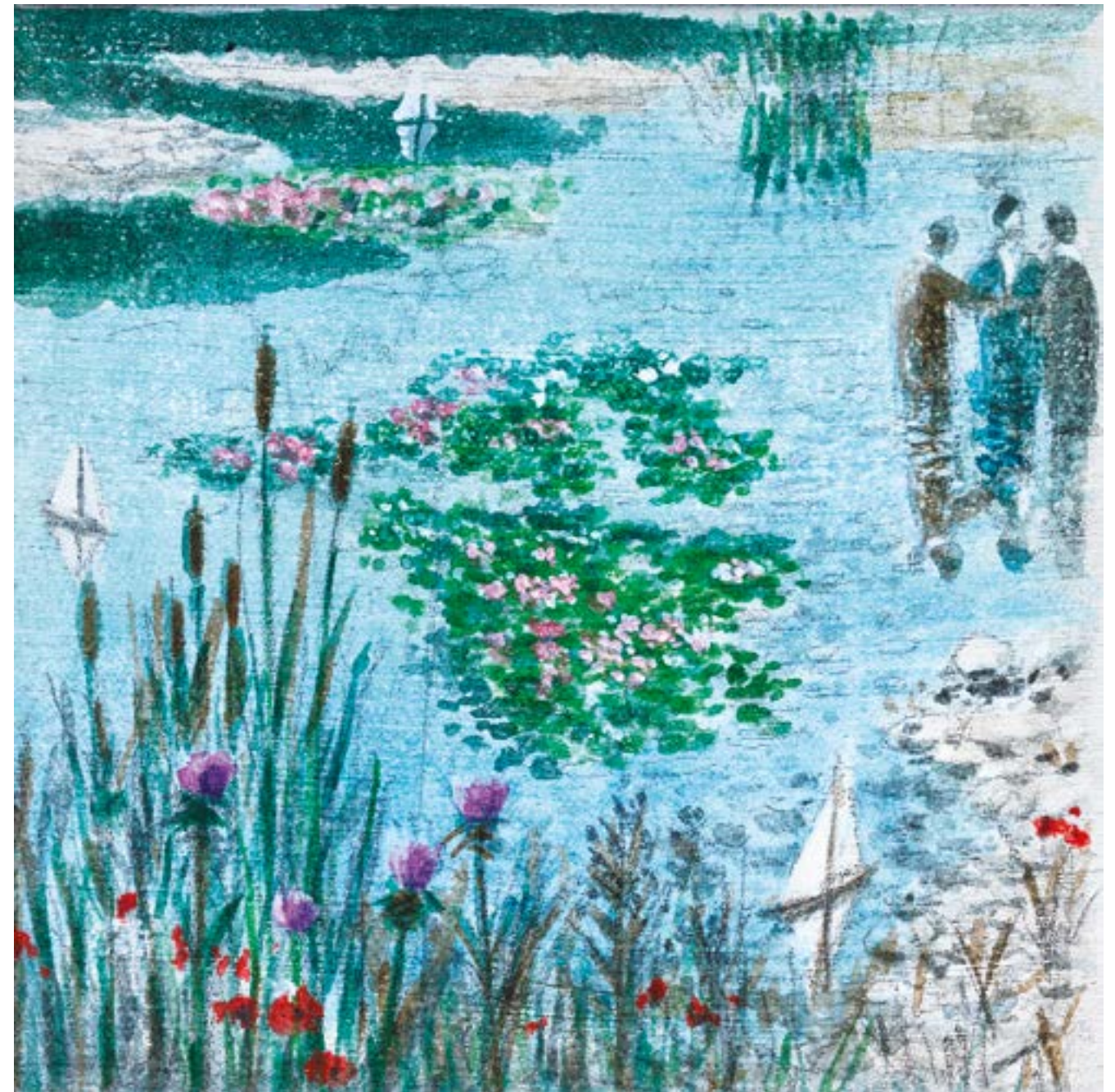
Senza titolo, 2018.

Tecnica mista su tela, 20 x 20 cm.

Gianni DEL BUE

Gianni Del Bue è nato a Reggio Emilia nel 1942. Vive e opera a Farigliano. Giovanissimo, ha appreso le tecniche pittoriche dal padre quadraturista e maestro di trompe l'oeil. Ha cominciato a dipingere per diletto, attratto in particolare dalle pitture di Paolo Uccello, Piero della Francesca, Filippo de Pisis e Giorgio de Chirico. L'interesse soprattutto per Piero della Francesca ha rappresentato una costante nel suo percorso artistico. A metà degli anni Sessanta, trasferitosi a Torino, Del Bue ha deciso di presentare per la prima volta due sue opere alla Società Promotrice delle Belle Arti della città, suscitando l'immediato interesse di Aldo Passoni, conservatore del Museo d'Arte Moderna, che lo ha incoraggiato, invitandolo a importanti rassegne. Tra il 1965 e il 1975, l'arte di Del Bue ha assunto un impianto astratto influenzato dall'informale, dalla pop-art, dall'astrattismo geometrico e dal minimalismo. Ha conosciuto Emilio Scanavino a Calice Ligure, Gianni Madella e Claudio Olivieri a Milano, Filippo Avalle in Brianza, Pino Mantovani a Torino, mentre il gallerista Giancarlo Salzano ha cominciato a occuparsi del suo lavoro, assieme a quello di Carol Rama, Gino Gorza e Katsutomi Horiki. Ha incontrato la stima e l'amicizia di due intellettuali mantovani, Gino Baratta e Francesco Bartoli, che saranno poi decisivi nello sviluppo del suo lavoro, consolidando, tra l'altro, il rapporto di Del Bue con Mantova, che continuerà grazie alla collaborazione con Alberto Bernardelli, libraio gallerista, cui si devono l'organizzazione e l'ideazione di importanti rassegne a Palazzo Ducale (nel 1995), a Palazzo Te (nel 2000) e presso la sua Galleria d'Arte Einaudi a Mantova (nel 1984, nel 1991, nel 2003, nel 2006 e nel 2011). Nel 1972, l'artista ha presentato due grandi tele a Prospettiva 5 a Roma e nel 1974 dodici opere al Premio San Fedele di Milano. È inserito ufficialmente nella corrente "Pittura Analitica" o "Nuova Pittura", ma, dopo travagli e ri-

pensamenti, l'artista si è persuaso di ritornare alla figurazione. Tra il 1975 e il 1985, Del Bue ha realizzato grandi quadri il cui supporto è costituito per lo più da un reticolo di tele triangolari cucite insieme e rese impervie da buchi, ricuciture e sfilacciamenti. Una mostra antologica, curata dal critico Janus nel 1988 ad Aosta, ha fatto il punto di tale forma espressiva e ne ha suggerito l'assoluta novità in campo nazionale. Nello stesso anno la sua irrequietezza artistica lo ha portato a una nuova trasformazione espressiva. Da Torino si è trasferito nelle Langhe cuneesi, con fughe periodiche sulla riviera ligure di ponente. La sua pittura ha iniziato a cambiare e, apparentemente, si è semplificata, assumendo la forma di un nuovo "realismo magico". Del Bue è passato a rivolgersi agli elementi del reale che più lo colpiscono, inserendo qua e là tratti di pura invenzione, illuminando la scena come se fosse un teatro di posa e accendendo i molti particolari domestici o i paesaggi di una luce notturna, intima, che risplende e irradia "luce catodica, televisiva, dei tempi moderni", come ha scritto il critico Marzio Dall'Acqua. L'opera di Del Bue ha trovato fin dagli esordi l'interesse critico di Enrico Crispolti, Giorgio Di Genova e Janus, suo esegeta, e ha anche interessato scrittori, quali Sebastiano Vassalli, Piero Meldini, Francesco Biamonti e Frediano Sessi. A partire già dagli anni Settanta, Del Bue è anche appassionato di musica, dalla classica al jazz. Tra le sue ultime personali, sono da ricordare quelle tenutesi nel 2004 al Museo Marini di Firenze, nel 2008 in Palazzo degli Scolopi a Urbino, nel 2010 nell'Abbazia Polironiana di San Benedetto Po, nel 2012 (oltre che nel 1997 e nel 2001) in Palazzo Salmatoris a Cherasco, nel 2013 in Palazzo Casotti a Reggio Emilia, nel 2017 in Palazzo Municipale a Dogliani (Cn), nel 2018 nel Museo Civico Medievale di Bologna e tra dicembre 2018 e gennaio 2019 nella Biblioteca Civica di Farigliano (Cn).



Gianni Del Bue
Dialoghi liquidi, 2019.
Acrilico su tela, 20 x 20 cm.

Claudio DIATTO

Claudio Diatto è nato a Torino 1953. Vive e lavora a Dogliani (Cn) nel suo Laboratorio *imaginifico*. Dopo il diploma al Liceo Artistico dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, ha frequentato la Facoltà di Architettura del Politecnico torinese. Fino al 1978 ha lavorato come tecnico nel campo della progettazione dei materiali lapidei, collaborando tra l'altro al restauro di monumenti come la Basilica di Superga, Palazzo Madama, il Duomo di Torino. Quindi, rinunciando alla laurea e a una carriera assicurata, ha seguito la vocazione artistica, dedicandosi esclusivamente alla pittura. Si è trasferito in Alta Langa, dove ha incontrato luoghi e personaggi adatti ad affrontare i primi difficili anni di sperimentazione artistica. Nel 1982 ha pubblicato *Luna di Langa*, la sua prima cartella di serigrafie. Questa tecnica è congeniale alla sua espressività e la intraprende con passione progettando personalmente il processo di stampa. Presente sulla scena artistica dal 1972, propone il suo lavoro per cicli, come *Il grande sogno*, che presenta nel 1982 con una personale alla storica Galleria di Albenga: *L'Elefante Blu*, proseguendo con *Fragili memorie*, *Viaggiatori*, *Bolero*, *Flaneurs*, *Le jardin de l'oncle Marcel*, *Arcipelago del tempo*, *L'Isola di Paul*, *Due poeti nel giardino*, *Le tentazioni di un Argonauta*, fino ai recenti *Soul's landscapes*, *Il bosco di Hansel & Gretel* e *Le Mani fertili*, con cui ha preso il via la serie dei papercut: carte pregiate intagliate e successivamente dipinte. La prima personale all'estero è del 1983 alla Galerie Fersen di Antibes, diretta dall'americana Judith Fox. Qui ha trovato un ambiente stimolante che lo ha incoraggiato a proseguire il cammino intrapreso. Ha iniziato così un percorso di forma-

zione in Francia, che lo ha condotto tra l'altro, alla personale di Parigi nel 1991 presso la Galerie Le Breton di rue Dauphine, fino alla vasta esposizione nel Museo Nazionale Chateau Saint-Jean di Nogent-le-Rotrou nel 1995. Nel 1987 ha trascorso alcuni mesi nei Pirenei spagnoli, a preparare una personale per la Galeria Estol di Barcellona. Nel 1996 realizza su invito la serigrafia *Il sogno di Luigi* che celebra il trentennale del Gruppo Abele fondato da Don Luigi Ciotti, da questa esperienza deriva la pubblicazione del libro *Voci di speranza* edito dall'EGA. Nello stesso anno l'opera grafica è catalogata nelle raccolte del Museo d'Arte Moderna di Senigallia. Nel 1997 concepisce *Opera visionaria*: viaggio immaginario di un artista attraverso scene e costumi per *La Traviata*, *Carmen*, *La carriera di un libertino* e *Cenerentola*, per il Teatro Carlo Felice di Genova, mostra itinerante da cui è stata tratta l'omonima cartella di serigrafie. Dal 1998 al 2000 ha collaborato con il gallerista Franco Cancelliere, partecipando con la sua organizzazione all'Arte Fiera di Bologna, al MIART di Milano e ad altri principali eventi del settore. I lavori in papercut gli hanno permesso di ricevere l'invito per due esposizioni personali in Cina, a Pechino e Tianjin, nel 2011. Tra le sue personali più recenti, si segnalano quelle organizzate nel Centro Espositivo di Santo Stefano a Mondovì (Cn), alla Galleria Caracol a Torino e nello Spazio Espositivo Banco Azzoaglio a Ceva (Cn) nel 2012, e tra le collettive sono da ricordare *GrandArte 2013* e (IM)MATERIALI del 2014, allestite entrambe nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo, e *Comprensioni-incomprensioni* del 2017 in Palazzo Samone a Cuneo, per *grandArte 2016/2017*.



Claudio Diatto

DB_019 DIVENIRE/BECOME, 2019.

Dipinto acrilico su intaglio manuale in

Carta Fabriano Artistico

640 gmq, 100% cotone, 20 x 20 cm.

Claudio DURANDO

Claudio Durando è nato nel 1959 a Dogliani (Cn), dove vive e lavora. Si forma come autodidatta, non frequentando nessuna scuola d'arte, ma lasciandosi catturare dalla sua passione per il colore espressivo e dall'amore per la natura in tutte le sue forme. In particolare, ama i paesaggi di Langa, luogo in cui è nato e vissuto, dipingendoli a olio e a tecnica mista su tela, carta, le-

gno e pannelli Osb, con l'intento di trasmettere all'osservatore il senso di serenità e di leggerezza provato al loro cospetto, attraverso anche punti di vista meno consueti, come le vedute a volo d'uccello e in grandi formati. Dal 2012 ha partecipato a mostre personali e collettive allestite a Monforte d'Alba (Cn), Cuneo, Dogliani (Cn), Savigliano (Cn) e Bossolasco (Cn).



Claudio Durando
Langa, 2017.
Olio su carta, 20 x 20 cm.

Marina FALCO

Marina Falco, nata a Cuneo, vive e lavora a Borgo San Dalmazzo (Cn). Si è diplomata presso il Liceo Artistico Ego Bianchi di Cuneo e svolge attività di insegnamento, dedicandosi con passione all'acquerello che ha allontanato sempre di più dalla tradizione e ha associato a materiali sempre più variegati. Dopo anni di produzione naturalistica, si è dedicata alla realizzazione di opere in cui è presente un'interpretazione neosimbolista del mondo naturale. Il soggetto predominante di questi lavori è la riproduzione di pietre di fiume, insieme ad altri inserti materiali e attraverso l'utilizzo del *trompe l'oeil*. Le pietre si caricano di sentimenti, memorie ed emozioni. Da ultimo, ha affinato un linguaggio pittorico tendenzialmente astratto, influenzato dai ritmi e dalle vibrazioni vitalistiche del linguaggio dei suoni. Ha partecipato a mostre personali e

collettive a partire dal 1996. Le principali si sono svolte in provincia di Cuneo e a Torino, Savona, Finale Ligure (Sv), Lecce, Piacenza, Roma e Milano, oltre che all'estero, a Nice (Fr) e a Monte-Carlo (Principato di Monaco). Nel 1998 si è aggiudicata a Saluzzo il Premio speciale della giuria al Premio Matteo Olivero. Nel 2004 ha esposto nell'installazione underground all'ex macello comunale di Cuneo dal titolo *Ghiacciaia* insieme agli artisti dell'Associazione Magau, alle cui esposizioni annuali partecipa regolarmente, e nel 2008 ha collaborato al testo *Qualcuno ci saprà ascoltare* dell'Associazione Menteln-Pace. Nel 2018, in particolare, è stata invitata alla terza edizione di "OGGETTO LIBRO / BOOK OBJECT Festival internazionale del libro d'artista e di design", allestita alla Biblioteca Nazionale Braidese di Milano.



Marina Falco

Gioco d'artista, 2019.

Acquarello su carta, 20 x 20 cm.

Walter FALCO

Walter Franco è nato a Dronero (Cn) nel 1967. Attualmente abita e lavora a Cuneo. Pittore, sperimenta diversi stili e tecniche, privilegia la tela e la pittura ad olio. Fotografo, la sua ricerca fotografica si sta sviluppando attualmente in “bilico” tra pellicola e digitale. I suoi riferimenti sono le opere del romanticismo tedesco e il realismo contemporaneo. I suoi tirocini d'apprendistato si situano in Inghilterra (a Londra) e in Francia. I suoi dipinti partono quasi sempre da fotografie proprie, ricerche della realtà o di parti di essa; a volte pezzi dimenticati, altre volte sguardi ironici su piccoli mondi nascosti. L'intreccio tra fotografia e pittura è sempre molto stretto

e colloquante. I soggetti delle pitture, come delle fotografie, sono presi dalla quotidianità e dalla storia; semplici, mai banali, sovente domande scaturite da un mondo condiviso ma troppo rapido per essere colto. La scelta permette la messa a fuoco di un mondo che diventa originale tramite la materia colorata. La pittura si trasforma, muove il pensiero e lo sguardo; un momento etereo della vita del soggetto stesso che sullo sfondo tendenzialmente chiaro esprime un'idea di “senza tempo” e “senza luogo”. Questo, a prima vista, “iperrealismo” ricercato, a volta nostalgico, decadente, spesso impietoso e beffardo, s'installa nella coltre mentale e visiva del fruitore.



Walter Falco
Nuvola, 2019.
Olio su tavola, 20 x 20 cm.

Giulio FANTONE

Giulio Fantone vive e lavora a Cuneo. Si è diplomato in Decorazione all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. È stato docente di Arte e Immagine. Fantone si colloca tra gli artisti della pittura mediale nata in Italia nei primi anni Novanta e teorizzata da Gabriele Perretta. Dal 1989, l'artista ha partecipato a numerose mostre personali (a Torino, in particolare presso la Galleria Guido Carbone e la Galleria Paolo Tonin, quindi a Saluzzo, Borgo San Dalmazzo, Carrù, Alassio, Rocca de' Baldi, Beausoleil in Francia, Borgaro Torinese) e collettive in tutta la provincia e in Italia. Dipinge, come egli stesso ha dichiarato, figure di giocattoli, che "servono ad un mascheramento, ad un gioco. Quello delle aspettative della vita, protesa verso la speranza". Da oltre un ventennio, Fantone reinventa la realtà e il suo statuto di innocente illusorietà, di ludico intrattenimento e di apparente spensieratezza, trasformandola in racconti per immagini in trompe l'oeil. In essi, i protagonisti sono i soggetti più diversi della quotidiana

esperienza visiva, apparentemente sereni e coloratissimi, ma nei quali, in sotto traccia, si nascondono i disagi e giacciono latenti gli impulsi al male. La sua arte riprende e reinterpreta, così, le storie di Pinocchio e il tema delle Boules de Neige, trattenendo nella dimensione del piano la tridimensionalità di molteplici oggetti, oltre ai giocattoli, stoviglie, macchine, flaconi di profumo, marionette, carri armati, imbarcazioni e poi animali, fiori, biscotti, riproduzioni di opere artistiche e così via. Un mondo a forti tinte, quello dei dipinti-collages di Fantone, osservato attraverso la trasparenza di pareti fittizie di vetro, sulle quali il materiale fiabesco si cristallizza e si mette in mostra. Più di recente, opera con la fotografia in digitale, ingrandendo immagini tratte dalla realtà quotidiana ed esaltandone i valori più astratti, coloristici e psicologicamente ipnotici. Fa parte dell'Associazione Artistico e Culturale Magau, partecipando periodicamente alle sue esposizioni annuali.



Giulio Fantone

Boule di mercato, 2019.

Tecnica mista su tela, 20 x 20 cm.

Luigi FARINA

Luigi Farina è nato a Brienza (Pz) nel 1952. Vive e lavora a Torino. Si è diplomato all'Istituto d'Arte di Ancona e al corso di scultura dell'Accademia Albertina di Torino. Fino al 2011 è stato docente di Discipline Plastiche al Primo Liceo Artistico di Torino. È stato promotore ed esecutore di importanti progetti didattici e artistici. Dagli anni '70 svolge attività espositiva con mostre personali, collettive e Simposium di scultura, in Italia (Torino, Novara, Lecce, Bergamo, Cuneo) e all'estero (Francoforte, Colonia, San Pietroburgo, Pskov, No-

vgorod, Nizza). Le sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche. Il metallo (ferro, rame, ottone, alluminio), il marmo, il legno, l'argilla, la resina, sono materie vive che si lasciano plasmare nel tempo e nello spazio attraverso una ricerca in continua trasformazione. La materia prende forma attraverso un rito liberatorio, che non esclude la disciplina e la fatica, anzi gli permette di indagare la natura e il suo io più profondo alla ricerca di memorie antiche e simboli ancestrali.



- Luigi Farina '98 -

Luigi Farina

Diptico, 1998.

Grafite su carta, 20 x 20 cm.

Gloria FAVA

Gloria FAVA è nata a Mantova nel 1953. Vive e lavora a Torino. Insegna al Liceo Artistico Renato Cottini di Torino. Oltre alla pittura ha svolto numerose attività nel campo dell'architettura, del design e della grafica editoriale. La tematica attorno a cui ruota il suo lavoro è la narrazione di luoghi psico-

logici: figurazioni di emozioni, spazi animati dal desiderio del viaggio atemporale. Le tecniche usate comprendono materiali antichi (tela, legno, pigmenti) integrate dalla fotografia e dal computer per simulare l'immaterialità dei sogni: tra la forma ed il significato si bilancia la ricerca artistica.



Gloria Fava
Fantasmi della memoria, 2019.
Olio su tavola, 20 x 20 cm.

Marienzo FERRERO

Marienzo Ferrero è pittore, scultore, scenografo e designer. Ha insegnato Discipline Plastiche e Pittoriche al Liceo Artistico di Torino. Espone sue sculture e installazioni in gallerie, fondazioni private, spazi pubblici in Italia e in Europa, opere permanenti in sedi istituzionali, musei, biblioteche e parchi. Scenografo e costumista per il cinema e la televisione (Premio alla regia Nuevos Realizadores, al Festival internazionale di San Sebastian in Spagna). Si occupa di arredamento d'interni e design. "Sperimentatore curioso e attento sia alle combinazioni cromatiche primarie sia all'uso della luce artificiale, Marienzo Ferrero indaga su tutto ciò che ha a che fare con

la luce, diretta e indiretta, un'esplorazione che va dalle semplici superfici riflettenti dei metalli, alle superfici trattate con materiali fotoluminescenti e alle luci neon o LED. La luce un elemento mobile che assume aspetti sempre diversi a chi ne indaga la natura, energia elettromagnetica, entità impalpabile e dinamica, per molto tempo considerata in contrapposizione alla materia, con la quale invece forma un tutto unico. L'artista aggiunge così alle superfici qualità materiche e segniche-ossidando, incidendo o levigando. L'artista foggia forme solide e nitide, la cui geometria scaturisce da una personale interpretazione della natura e dello spazio" (Tea Taramino).



Marienzo Ferrero

Vertical string, 2019.

Metacrilato fluorescente, legno multistrato, colori acrilici e
foto luminescenti, smalti spray,
20 x 20 cm.

Pasquale FILANNINO

Pasquale Filannino è nato nel 1942 a Cerignola (Fg). Vive e lavora a Torino. Ha cominciato ad esporre in Italia e all'estero a partire del 1962, momento in cui il suo lavoro pittorico ha iniziato a comporsi di cicli, il più recente dei quali, è espresso nella sua opera come un viaggio perenne nelle vedute piemontesi, interpretate con sensibilità grafica e vivace scomposizione coloristica d'impronta neo-pop. Fertile, estroso, multiforme,

egli ha cominciato a dipingere con l'acquerello sotto la guida di Angelo Bosio. Due anni senza dubbio determinanti per la sua carriera artistica, perché le lezioni del maestro gli hanno permesso di "aprirsi" sul piano estetico e su quello emozionale, di trovare l'esatta e valida misura della sua esuberanza. Dall'acquerello all'olio il passo è stato breve: egli ha ritrovato così la sua vera vocazione, la ricerca del colore e del segno.



Pasquale Filannino

Vecchia officina in restauro di

Rocca Canavese, 2019.

Acrilico su tavola, 20 x 20 cm.

Renzo FOLETTTO

Renzo Foletto è nato a Lonigo (Vi) nel 1949. Si è diplomato al Primo Liceo Artistico di Torino nel 1969 e si è laureato in Architettura presso il Politecnico di Torino nel 1974. Dal 1976 ha esercitato la professione di architetto a Torino. È autore di acquerelli come quelli della serie di “USA TRAINS”, esposti nel giugno del 2017 alla BeneBanca di via Doria 10 a Torino, in cui Monica Rolfini ha scorto che “non è solo una storia di ferrovia, è un viaggio, un lento procedere sulla carta spessa e ruvida, un movimento di locomotori diesel e pianure che scorrono ripetitivi in sequenze. Un

viaggio composto di fotogrammi acquarellati e mai esatta copia di loro stessi, ma una ricerca sofisticata e volutamente essenziale. Non bisogna amare i locomotori per apprezzare i lavori di Renzo Foletto, l'attenzione dovrebbe invece giungere da un'accurata riflessione ed osservazione dell'insieme pittorico e compositivo. La cura di tutti i particolari, rendono il lavoro totale unendo i dettagli che lo compongono: composizione, disposizione nello spazio del foglio, il montaggio, il 'frame'. L'opera va quindi vista in una prospettiva totale”.



Renzo Foletto

Coal trains, 2017.

Acquerello su cartoncino, 20 x 20 cm.

Fonti Manuela

Giuseppe FORMISANO

Giuseppe Formisano è nato a Boscotrecase (Na). Vive e lavora a Cuneo. Formatosi all'Accademia di Belle Arti di Napoli, con esperienze nel campo della scenografia teatrale, è docente di discipline pittoriche presso il Liceo Artistico Ego Bianchi di Cuneo. Oltre alla ricerca pittorica, è costantemente interessato a studi che riguardano la grafica nell'illustrazione dei libri per l'infanzia. È tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta che Formisano ha raggiunto la sua maturità espressiva e ha iniziato a mostrare il suo lavoro in pubblico. Nel 1978 ha presentato la sua prima personale alla Galleria Dolmen di Salerno. Altre personali, in seguito, si sono succedute alla Galleria Arte Sud di Scafati (Sa) nel 1980, alla Galleria Il Campo di Cava dei Tirreni (Sa) nel 1981, alla Galleria degli Orti a Cuneo nel 1985 (e nel 1986), alla Galleria Esperienze Culturali di Bari nel 1986, e in Palazzo Samone a Cuneo nel 2018, insieme a Daniele Guolo. Tra le mostre collettive, sono da ricordare quelle organizzate nel Palazzo dei Vescovi a Caserta Vecchia nel 1983, alla Galleria Peira di Bra (Cn) e nella Chiesa del Gonfalone di Fossano (Cn) nel 1984 (e nel 1987), alla XXXVIII edizione del Premio Michetti a Francavilla al Mare (Ch) e

presso lo Studio Fotografico "L'occhio di cristallo" a Cuneo nel 1986, all'EXPO ARTE di Bari con la Galleria il Campo, nella Sala San Giovanni e nel Museo Civico "A. Olmo" di Savigliano (Cn) nel 2008, nel Salone Comunale di Demonte (Cn) nel 2010, nel Complesso monumentale di San Francesco a Cuneo nel 2013, in Palazzo Samone a Cuneo nel 2014, nel Castello di Morozzo (Cn) nel 2015, insieme al gruppo Leda presso la Fondazione Casa Delfino a Cuneo nel 2016, in Palazzo Rorà a Bene Vagienna (Cn) e nel Forte Albertino di Vinadio (Cn) nel 2017. Nel 2019 ha avviato un progetto di collaborazione con un laboratorio artigianale in Malesia, per la realizzazione di grafiche da inserire nella produzione di stoffe in seta, attraverso l'antica tecnica del Batik. L'artista è autore di interpretazioni trasfigurate del mondo reale, condotte con un linguaggio espressivo fondato sulla forza autonoma di comunicazione dei segni e dei colori puri, immediatamente comunicativi e in relazione con lo spazio circostante. Figure umane, oggetti, paesaggi, linee e colori sono tracciati all'acquerello su carta o ad acrilico su tavola sagomata in fogge diverse, da quella circolare a quella dal profilo di improbabili strutture architettoniche.



Giuseppe Formisano

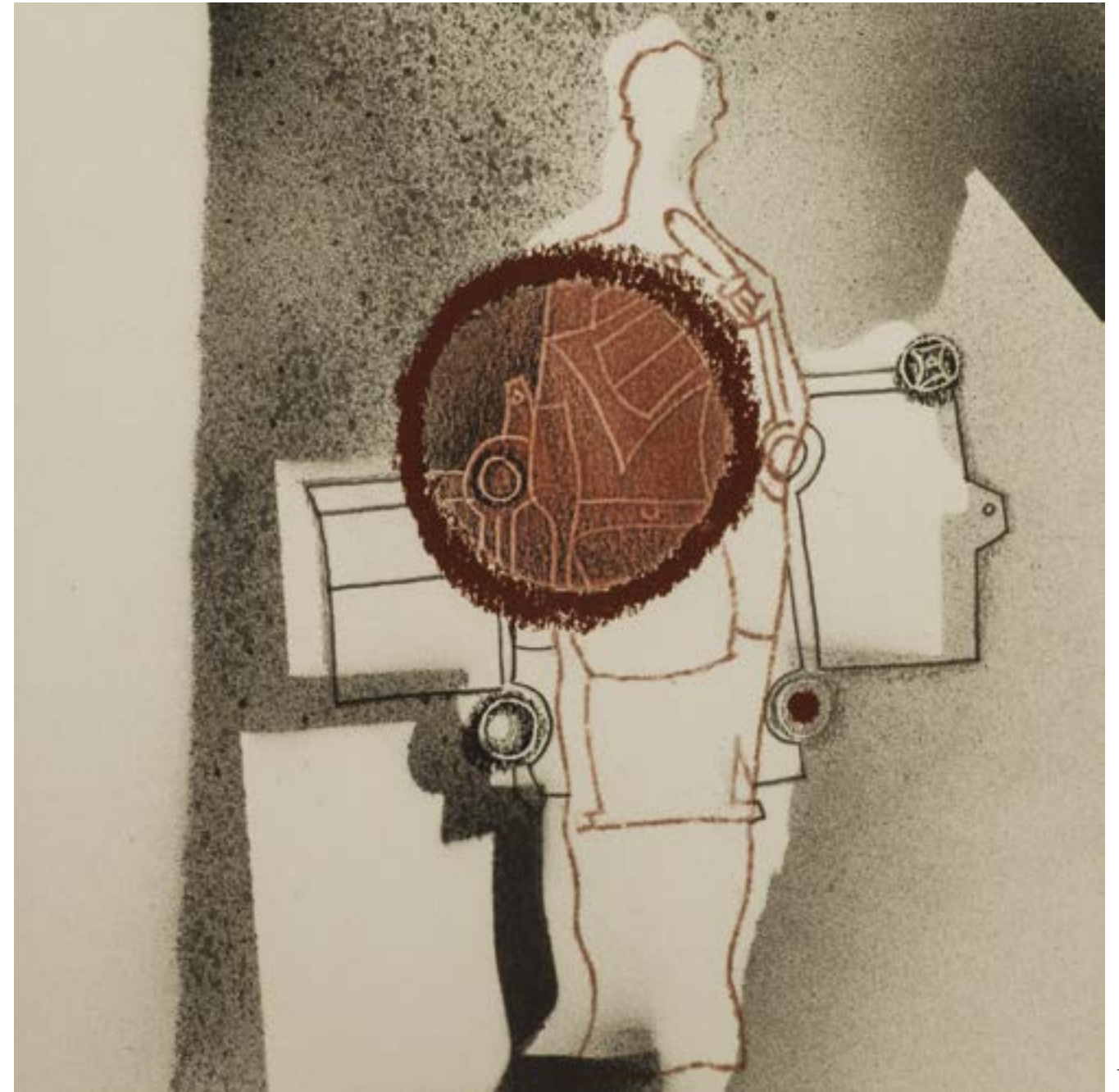
Made in Italy, 2019.

Acrilico, uniposca su tela, 20 x 20 cm.

Rebecca FORSTER

Rebecca Forster è nata a St. Albans, Hertfordshire, Regno Unito, nel 1960. Vive e lavora a Milano. La sua ricerca artistica si lega a doppio nodo alla sua esperienza esistenziale e al percorso “geografico” finora realizzato: da questa unione di arte-vita, derivano le scelte dei diversi materiali e le numerose tecniche sperimentate, unite a loro volta dal filo conduttore del disegno. È disegnatrice, cesellatrice, incisore, ceramista, scultrice, a volte anche alchimista, che esplora la realtà adoperando e inventando con le matite, la carta, la polvere di grafite, i pigmenti secchi, l’acido nitrico, la vernice per l’incisione, i sottosmalti, e poi martelli diversi, chiodi speciali (personalizzati), le forbici, per lavorare su medium diversi, dal marmo ai vecchi fusti metallici corrosi, per arrivare alla carta (strappata, tagliata, piegata), allo zinco e all’ottone incisi e alla ceramica. Ama le mappe, veri e propri scheletri

delle città, e con quelle costruisce il suo mondo lirico e immaginario, intessuto di personaggi incontrati o visionari e di segni semiastratti che indicano incroci e tracciati di vie e strade planimetriche, attraversati da disegni in punta di matita e segni graffiti. La mappa, lo “scheletro” di una città, è la base sulla quale costruisce il suo mondo: viaggiatrice instancabile, ha soggiornato a lungo a Cipro, in Grecia, in Egitto, negli USA. E, una volta fermatasi in Italia, ha continuato il suo vagabondaggio inarrestabile in altre città, da New York a Verona, da Bergamo a Nizza, da Zurigo a Piacenza, a Albissola, tracciando nei suoi lavori i suoi passi, i personaggi incontrati (reali o immaginati), le impronte lasciate nella memoria o raccolte nei suoi taccuini. In ogni tasca c’è un taccuino, nella mano una matita... Il lavoro di Rebecca Forster è stato esposto in Italia e all’estero in numerose mostre personali e collettive dal 1985.



Rebecca Forster

Sotto la pelle della città, 2012.

Matita, vernice spray, pigmento secco, olio su cartoncino, 20 x 20 cm.

Cristiano FUCELLI

Cristiano Fucelli è nato a Torino nel 1974. Vive e lavora a Cuneo. Pittore e incisore, si è diplomato nel 1998 all'Accademia Albertina di Torino. La sua ricerca pittorica è da sempre basata su soggetti naturali trattati serialmente. Ha esposto in mostre personali e collettive tra le quali: "Arti Decorative"

in Palazzo Zitelle a Venezia nel 1996, "Artisti Contemporanei" alla Galleria Artenero di Rivoli (To) nel 2003, "Epidemia" in Palazzo Nuovo a Torino nel 2004, "Glasgow International" nel 2005, "Ri/generare" al Filatoio di Caraglio (Cn) nel 2016 e "Sottosopra" in Palazzo Samone a Cuneo nel 2019.



Cristiano Fucelli
Studio per Nido di Arpie, 2016.
Inchiostro su carta, 20 x 20 cm.

Aldo GALLIANO

Aldo Galliano è nato a Cuneo nel 1965. Vive e lavora a Costigliole Saluzzo (Cn). Da oltre vent'anni, l'arte fa parte della sua vita. Si è avvicinato ad essa da autodidatta, inizialmente come pittore, ma poi dopo qualche anno il suo grande amore: la fotografia è diventata la sua unica forma espressiva. In particolare la fotografia di strada ed il ritratto. Proprio con quest'ultimo da circa tre anni tra un progetto e l'altro fotografa i grandi artisti italiani. L'artista ama particolarmente la fotografia di strada, con cui riesce sempre ad emozionarsi. In questi anni, ha sempre cercato di osservare le persone restando attento al loro linguaggio del corpo. Quando è per strada a fotografare, si isola da tutto anche dai rumori, e può in questo modo osservare con più attenzione quello che succede attorno a sé. Tutto questo lo rilassa, ma allo stesso tempo è un'iniezione di adrenalina. In un suo scatto si può vedere immortalata un'espressione, un gesto quasi surreale e

una grande emozione. Oltre alla fotografia di strada, realizza progetti a tema, documentandosi, leggendo giornali, riviste, libri che lo possano aiutare a conoscere e a sviluppare al meglio il suo progetto ha partecipato a numerose esposizioni fotografiche collettive: dal 2007 al 2009 presso la Fondazione Amleto Bertoni di Saluzzo (Cn), nel 2011 in Palazzo Samone a Cuneo, nel 2016 nel Museo Civico Casa Francotto di Busca (Cn). Tra le principali esposizioni fotografiche personali, si ricordano nel 2015: "Gli amici artisti seduti su una sedia", nel Museo Civico Casa Francotto di Busca (Cn), nel 2015: "Volti di donne" alla Fondazione Amleto Bertoni di Saluzzo (Cn), nel 2017: "Ritratti di fotografi Famosi" Consorzio creativo" a Modena, nel 2017: "I miei viaggi i miei incontri", ritratti ad artisti famosi (pittori, scultori, designer, fotografi) alla Galleria Maison Bleue di Bard (Ao); e "Ritratti" presso la Galleria Inside me di Cuneo.



Aldo Galliano
Fetiță, 2018.

Stampa digitale su carta politenata,
20 x 20 cm.

Beppe GALLO

Beppe Gallo, conosciuto come il “pittore delle Langhe”, è nato nel 1942 a Castagnole delle Lanze (At). Dopo gli studi classici compiuti ad Alba, ha iniziato a esporre i suoi primi lavori alla galleria d’arte “A. Galeasso” di Alba. Nel 1964 ha frequentato a Roma un corso di cartellonismo pubblicitario e negli anni successivi ha collaborato come vignettista al settimanale “Famiglia Cristiana”. Dal 1971 ha iniziato a esporre con continuità in gallerie private e spazi pubblici. Nel 1978 organizza una personale presso la Galleria Sant’Agostino Arte di Torino e quindi nel 1983/1989/1994/2000/2006 ne cura altrettante presso la Galleria Fogliato di Torino, seguite nel 1991 e 1998 da quelle alla Promotrice delle Belle Arti di Torino, nel 1995 e 1998 presso la Galleria “A. Galeasso” di Alba, nel 1993/1996/1997 presso il “Centro Arte Tesoriera” di Torino. Dal 1995 espone presso la Galleria “Portofino” di Portofino. Nel 1998 è autore del Palio di Alba; nell’occasione il Comune gli dedica una mostra antologica presso il coro della Maddalena. Nel dicembre 2000, allestisce un’antologica presso la Meeting Art di Vercelli, seguita da quella del febbraio 2002 al Castello Magno- Regione Piemonte. Autore

del Palio dei “Tre Annone “ 2002. Nel 2003 espone con una personale alla Galleria Dantesca di Torino, e poi presso l’Enoteca Regionale di Barbaresco e ad Alba alla “Galleria Galeasso”. Nel 2007 è la volta della personale alla Galleria Charlick di Londra, quindi, nel 2008, della personale presso Expo Roero a Montà d’Alba e nello stesso anno vince il primo premio al Concorso Nazionale città di Alba. È socio fondatore del Piemonte Artistico e Culturale di Torino e membro del Consiglio Direttivo dello stesso dal 1992 al 1998, oltre che membro della Commissione Artistica, per il biennio 1992/1993, della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino. Fa parte dal 1993 del Consiglio Direttivo della stessa Società. Tra febbraio e marzo 2019 ha organizzato una personale in Palazzo Salma-toris a Cherasco (Cn), in cui ha proposto le sue percezioni del mondo naturale, un universo colto nei suoi aspetti vitali, un viaggio tra le suggestive colline, tra campi di granoturco, il fiume, i casolari. Un insieme di emozioni che esplodono trasferite sulle tele con uno stile personale e magico, provocando sensazioni inaspettate e percezioni sensoriali diverse della natura.



Beppe Gallo
Il filare rosso, 2018.
Olio su compensato, 20 x 20 cm.

Grazia GALLO

Grazia Gallo è nata a Cuneo, dove vive e lavora. Ha frequentato il Liceo Artistico Ego Bianchi nella sua città natale, l'Accademia di Belle Arti a Firenze e l'Istituto Professionale per i Servizi della Pubblicità Albe Steiner di Torino. Attualmente insegna al Liceo Artistico Ego Bianchi ed all'Accademia di Belle Arti di Cuneo. Giovanissima, ha esposto in una personale alla Galleria Cavour di Firenze e partecipa alle mostre *Hors d'Oeuvre* nella Sala della Provincia nel 1993 e nello stesso anno *Ai Confini dell'Impero* negli Spazi della Fiera d'Estate. È anche uno dei *Cuneesi al Boom* della Galleria Confini nel 1994. La sua ricerca si volge nella direzione di una raffinata pittura non figurativa, basata sugli accostamenti di colore, le grandi campiture, il segno erratico, con esiti che rimangono molto convincenti. Tra le sue mostre principali si ricordano le seguenti

collettive allestite presso lo Studio Occhio di cristallo a Cuneo nel 1986, tra il 1989 e il 1992 a Firenze e Lucca, nella Cappella del Buon Gesù di S. Michele a Mondovì (Cn) nel 1995, nella Chiesa della Confraternita della SS. Trinità a Cuneo nel 1996, nell'Ex convento dei Cappuccini a Caraglio (Cn) nel 1998, nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo per *GrandArte 2013*, in Palazzo Samone a Cuneo nel 2014 e nel 2015, al Castello di Morozzo (Cn) nel 2015, quelle con il gruppo Leda nel 2016 presso la Fondazione Casa Delfino a Cuneo e nel 2017 in Palazzo Lucerna di Rorà a Bene Vagienna, e le personali presentate presso il Circolo Culturale "Interno2" a Saluzzo (Cn) nel 1999, alla Fondazione Peano di Cuneo e nella Chiesa di Santa Maria del Monastero a Manta (Cn), insieme ad Alessia Clema e Cristina Saimandi, nel 2018.



Grazia Gallo

Judas P, 2019.

Tecnica mista su carta, 20 x 20 cm

Elio GARIS

Elio Garis è nato a Vigone (To) nel 1954, dove vive e lavora. Dopo la maturità artistica, inizia a dipingere ed espone per la prima volta nel 1975 in una personale alla Galleria Floriana di Cossato (Bi). Tra il 1976 e il 1977, ha seguito un corso di disegno anatomico chirurgico e un corso di ceramica a Perouge in Francia. Nel 1978 inventa la “Bottega del vasaio Mastro Mahel” a Gambasca (Cn), un’officina d’arte dove si sperimentano tecniche e materiali vari, luogo di incontro per artisti provenienti da varie esperienze espressive. Dopo varie collettive e concorsi, espone con grandi quadri a Palazzo Vittone di Pinerolo (To). La ceramica diventa la sua attività predominante. Nel 1984 è scelto dalla J. C. Penney di New York con altri 54 artigiani per rappresentare l’Artigiano Italiano negli Stati Uniti d’America. Lavora a Dallas, Kansas City, St. Louis e New York. Nel 1988 inaugura l’attività sulle sabbie e sui vetri. Tra il 1989 e il 2011 realizza 28 opere pubbliche usando materiali diversi: bronzo, marmo, cemento, acciaio inox, acciaio corten, ghisa e legno, molte di grandi dimensioni, alternando forme dall’inconfondibile segno aereo ad altre

di impianto più figurativo. Ha esposto ripetutamente a Londra, ha realizzato una grande personale alla Galleria La Nave di Grugliasco (To) nel 2006 ed è stato presente alla Biennale Internazionale di Scultura a Racconigi (Cn), nel 2010. Diverse le sue creazioni di arte sacra, soprattutto in provincia: le opere scultoree in marmo di Carrara della cappella della clinica Stella del Mattino di Boves (Cn); altare, ambone e tabernacolo in bronzo e gli arredi in legno del Santuario della Madonna dei Boschi di Boves. Per la città di Cuneo ha realizzato la scultura **Madre terra** dapprima posta nell’area del palazzo Coldiretti, poi spostata in Piazza Foro Boario. Oltre alle ultime collettive organizzate a Torino, Fossano, Cuneo, Carmagola (To), Chieri (To), Monchiero (Cn), Vercelli, Saluzzo (Cn) e Vigone (To), tra le sue più recenti mostre personali, si segnalano quelle organizzate al Punto 65 di Torino nel 2014, nel Palazzo Comunale di Macello (To) nel 2016, in Palazzo Crova di Nizza Monferrato (At) nel 2017, nella Chiesa dei Battuti a Bossolasco (Cn) nel 2018 e nel Museo Casa del Conte Verde di Rivoli (To).



Elio Garis

Pregbiera, 2018.

Tecnica mista su cartoncino, 20 x 20 cm.

Danila GHIGLIANO

Sono nata a Mondovì, e ho studiato fra Cuneo e Torino, dove ho frequentato l'Accademia Albertina di Belle Arti. I miei maestri, a cui va sempre la mia gratitudine, sono stati Francesco Franco e Mario Calandri, Enrico Paulucci e Mario Davico. Mi sono perfezionata in Tecniche di incisione sperimentali a Venezia con Riccardo Licata. Attualmente risiedo e lavoro a Torino; insegno Pittura e Tecniche Pittoriche all'Accademia di Belle Arti "Novalia" di Savigliano. Ho esposto in numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero. Miei lavori sono conservati in collezioni pubbliche e private. Dall'incisio-

ne, pur senza mai abbandonarla, sono trasmigrata verso la scultura disegnata e dipinta, in un'aspirazione inconfessata a un'arte totale, e indivisibile, nella quale tecniche diverse si confrontano e si fondono per far emergere, intrecciate, materia, forma, segno, colore. La carta, il cartone, la cartapesta, il legno, il rame, lo zinco, sono le basi molteplici sulle quali incido, disegno, tratteggio, impasto, scolpisco, coloro: fonti preziose sono per me la letteratura, il cinema, la musica, e, soprattutto, l'opera di artisti del passato recente o lontano, miei compagni di viaggio nel cuore della poesia in forma d'arte.



Danila Ghigliano

Un ricordo. Tutto si immagina, 2018.

Matite, acquerelli, tempere su
cartoncino, 20 x 20 cm.

Massimo GHIOTTI

Massimo Ghiotti è nato a Torino dove vive e lavora. Studi artistici all'Albertina, dove ha conseguito sia il diploma di Pittura sia quello di scultura. Già cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti e di Scultura al Liceo Artistico. Tra le monografie, quella delle edizioni Franz Paludetto, presentato da Roberto Lambarelli e quella di Allemandi, presentato da Pierre Restany, che aveva presentato l'artista come "Testimone di un nuovo Umanesimo post-industriale", mentre per Maurizio Calvesi, in occasione dell'ultima mostra di opere monumentali a Torino, nel 2007/8, allestita nel cortile d'onore del Rettorato, ha definito l'opera scultoria di Ghiotti come "quanto di più inedito ed

originale abbia proposto la scultura degli ultimi decenni". Sessanta mostre personali in musei e gallerie internazionali. Sette grandi opere adornano spazi pubblici in Torino e due sculture monumentali il cortile d'onore dell'Ateneo torinese. Sue opere si trovano nelle collezioni di Musei e Fondazioni, quali: Museo d'Arte moderna di Mosca, Museo di Stato russo di San Pietroburgo, Collezione Ludwig di Colonia, Parco Belvedere di Lugano, Europos Parkas di Vilnius con otto opere monumentali, Museyon di Bolzano, Ambasciata d'Italia in Lituania, Parco Scultura di Gubbio, Gam di Torino, Fondazione Osborne Miami, Museo di Bayonne, Foreign Art Museum di Riga.



Massimo Ghiotti

Presenza, 2019.

Inchiostro e acquarello, 20 x 20 cm.

Franco GILETTA

Franco Giletta è nato nel 1967 a Saluzzo (Cn), dove vive e lavora con studio nella Torre del Castello di Envie. Negli anni universitari a Roma, finalizzati alla laurea in Giurisprudenza e all'abilitazione all'avvocatura, ha avuto modo di frequentare l'ambiente artistico dell'Anacronismo. Ritrattista, è stato allievo di Mario Donizetti a Bergamo. Dal 1995 ha iniziato un'intensa attività espositiva in Italia e all'estero. Sempre nel 1995 è stato invitato, unico italiano dell'anno, dalla "Royal Society of Portrait Painters" di Londra all'esposizione annuale dei ritrattisti. Attivo anche nell'arte sacra, nel 2004 una sua pala d'altare, raffigurante "S. Antonio Maria Claret", è stata collocata in permanenza nella Chiesa storica di Santa Lucia del Gonfalone a Roma. Nel 2011 è stato invitato ad esporre dal Prof. Vittorio Sgarbi al Padiglione Regionale della 54°

Biennale di Venezia. Nel 2012 è stato selezionato finalista al Premio Arte Mondadori. Sue opere si trovano in collezioni private in Italia e all'estero tra cui il Museo Stauros e la collezione Bulgari. Nel 2013 ha realizzato il doppio ritratto di Lucia Bosè e Magaly Solier utilizzato per il manifesto del film "Alfonsina y el mar". Nel 2015 la sua opera "Goccia divina-omaggio al Monviso" è stata esposta nella mostra "Il Tesoro d'Italia" a cura di Vittorio Sgarbi a Expo Milano 2015. Nel 2016 ha realizzato il dipinto "Italy- Angel of Peace" esposto nella sede di Eataly al World Trade Center a New York. Dal 2017 i suoi ritratti di Federico Fellini e Sophia Loren sono esposti a FICO Eataly World a Bologna. Dal 2019 un suo ritratto dedicato a Sandro Botticelli è collocato nella Chiesa di Ognissanti a Firenze.



Franco Giletta

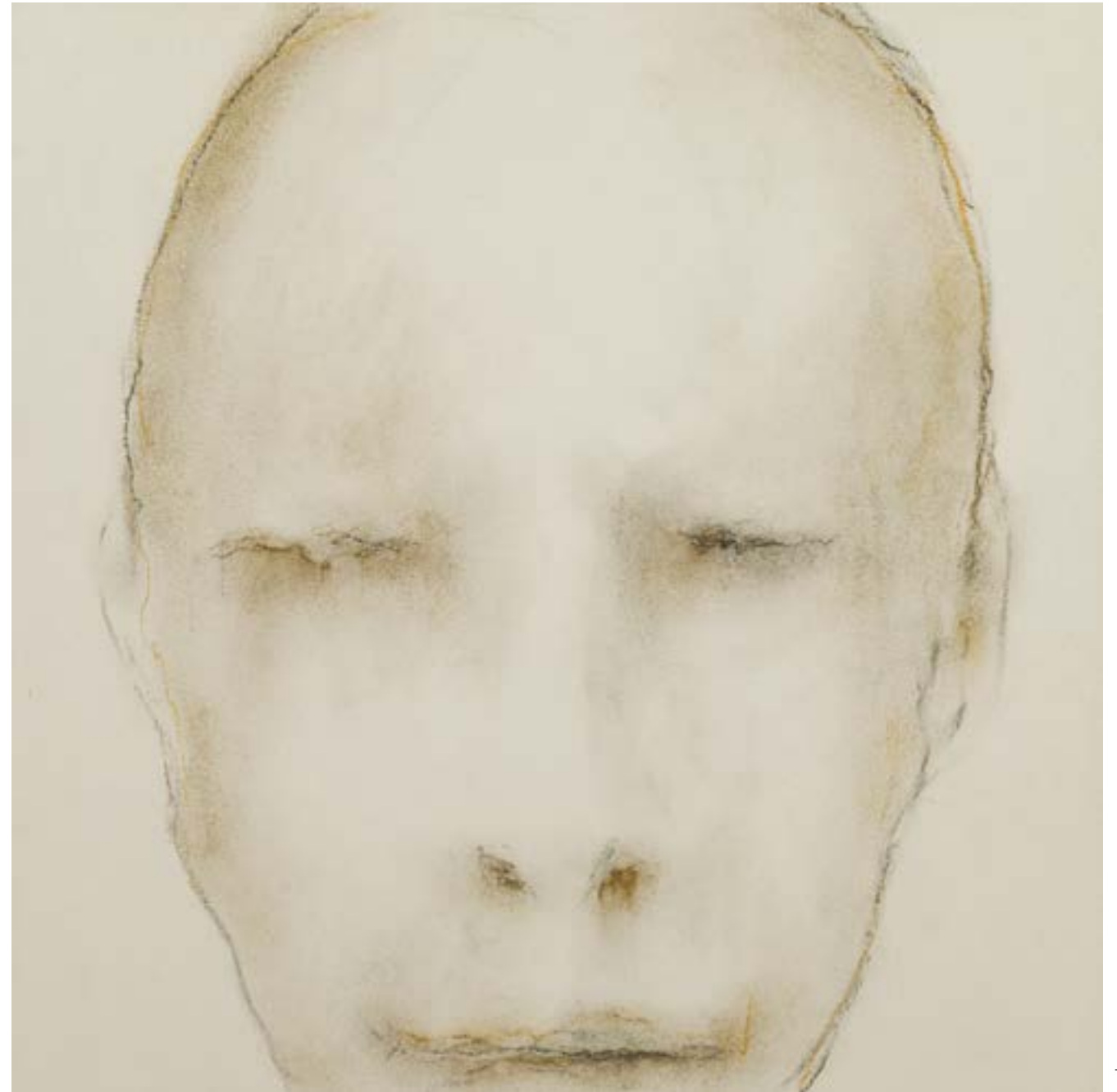
Ritamus, 2019.

Tecnica mista su tavola, 20 x 20 cm.

Ugo GILETTA

Ugo Giletta è nato nel 1957 a San Firmino di Revello (Cn) e lavora tra Manta (Cn) e il suo paese natale. L'attività espositiva di Giletta è iniziata nei primi anni Ottanta e dagli anni Novanta il suo nome è comparso in rassegne artistiche di carattere istituzionale in varie sedi del Piemonte e non solo. Nel 1992 ha esposto al Crawford Museum di Kork, in Irlanda. Nel 1999 ha realizzato insieme allo scrittore Nico Orengo lo spettacolo multimediale *Morte malinconica del bambino ostrica*, liberamente tratto dall'omonimo libro di Tim Burton, presentato a Palazzo Ducale di Genova. La sua collaborazione con poeti e scrittori ha annoverato anche la realizzazione di alcuni libri

d'arte per le Edizioni Pulcinoelefante, in particolare con Orengo e con la poetessa Alda Merini. A partire dal 2000, i suoi lavori sono presenti a livello nazionale ed internazionale in gallerie d'arte, istituzioni e musei in Italia, Francia, Ungheria, Austria, Belgio, Germania, Corea del Sud, Cina e Singapore. Il percorso artistico di Ugo Giletta è caratterizzato dall'utilizzo di diverse tecniche tra cui la pittura, il disegno, la scultura e le installazioni video. Come ha scritto Francesco Poli: "Tutta quanta l'opera, seppur diversificata, si fonde in una poetica inquietudine di fondo che ha a che fare con l'enigma dell'esistenza".



Ugo Giletta

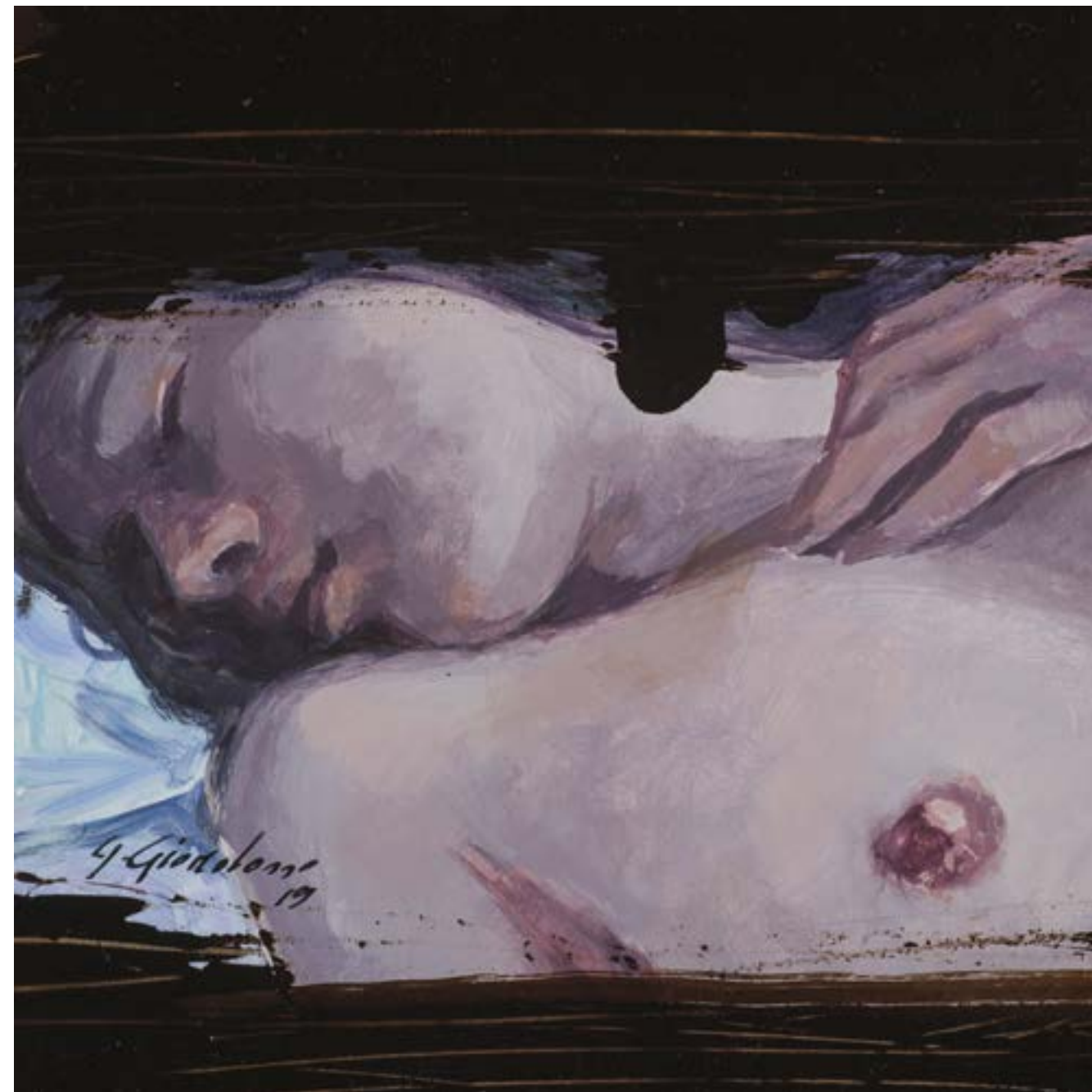
Volto, 2019.

Tecnica mista su carta, 20 x 20 cm.

Giorgio GIORDANO

Giorgio Giordano è nato a Saluzzo nel 1960. Ha frequentato il Liceo Artistico Ego Bianchi di Cuneo e si è diplomato presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, sezione Pittura. Attualmente vive e lavora a Rossana, intervallando l'attività artistica all'insegnamento. Ha partecipato a mostre in Italia e all'estero. La sua pittura è caratterizzata da una continua ricerca degli aspetti più estremi del corpo femminile. L'artista nelle sue opere, coniuga tecniche pittoriche tradizionali con manipolazioni e sperimentazioni, che lo conducono a fermare il movimento istantaneo di un gesto quotidiano in fotogrammi che sono racconti per immagini, dove i colori stesi

con pennellate rapide individuano contorni indefiniti dai quali emerge il lato esistenziale autentico dei soggetti dipinti. Di recente, ha partecipato alla doppia personale con Grazia Gallo allestita nella Chiesa di Santa Maria del Monastero a Mantova (Cn) nel 2013, oltre che alla rassegna collettiva **GrandArte 2013. Artisti contemporanei per progetto sociale**; insieme al gruppo Leda ha esposto presso la Fondazione Casa Delfino a Cuneo nel 2016, in Palazzo Rorà a Bene Vagienna (Cn) e nel Forte Albertino di Vinadio (Cn) nel 2017; e nel marzo 2019 è presente nella mostra **Questione di sguardi** con Elena Arnau-do e Valeria Fissore Borgh in Palazzo



Giorgio Giordano

Istanti, 2019.

Acrilico e vernice fluida su forex,
20 x 20 cm.

Guido GIORDANO

Guido Giordano è nato a Cuneo nel 1947 e si è laureato in architettura a Torino, dove vive e lavora. Si dedica a scultura, illustrazione, grafica, design, arte applicata e legatoria moderna. È sempre stato attratto dal segno e lo ha tradotto in codici in continua espansione ed evoluzione utilizzando diversi materiali come carta, ottone, bronzo, ceramica, gomma e vetro. Giordano ha iniziato a esporre dal 1968 partecipando a numerose mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero. Inoltre, è intervenuto in alcune chiese della diocesi di Cuneo; ha partecipato ad edizioni grafiche de "La Stampa", "Stampa Sera" e "Torino 7", tra cui "Collezione Granda", a Scrittorincittà di Cuneo con *Cuneologismi* e al Salone del Libro di Torino con *Un'idea voluminosa*, vignette su tema libro. Per la casa editrice Priuli&Verluccha ha realizzato il libro *Le strade di Torino*. Nel 2018, presso l'editore Il Pennino, è stato pubblicato il volume *Les Onze Mille Verges* di Guillaume

Apollinaire, illustrato con 250 tavole di grande formato realizzate da Giordano con il suo caratteristico tratto a biro. Caratteristiche delle sue opere sono le *textures* segniche, simili ad ideogrammi, che talvolta sembrano rinviare ad una sorta di calligrafia religiosa. Questi tratti sono diventati il segno distintivo del suo stile. Giordano è autore tra gli altri a Cuneo e provincia del portale in bronzo della parrocchiale di Madonna delle Grazie, dei particolari decorativi sugli arredi sacri per le Chiese di Sant'Ambrogio, di San Pio X e di Roata Canale, dell'ovale in bronzo sull'ingresso del cimitero di Roccavione e del bassorilievo in bronzo posto sulla tomba di Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo. Tra le mostre collettive più recenti, si ricordano quelle organizzate nella Galleria Caracol a Torino e nella Chiesa di San Sebastiano a Cuneo nel 2012, in San Giovanni a Fossano e in Palazzo Samone a Cuneo nel 2013 e in Palazzo Samone a Cuneo nel 2017.



Guido Giordano

Strada, 2018.

Smalti nitro su tela, 20 x 20 cm.

Adriana GIORGIS

Adriana Giorgis, cuneese di nascita (città nella quale vive e lavora), ha compiuto i suoi studi all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dove è stata allieva di Enrico Paulucci, Mario Calandri e Francesco Franco. Ha iniziato la sua attività pittorica, giovanissima, negli anni Sessanta, accogliendo tempestivamente il linguaggio della Pop Art inglese e americana. Sin da subito, la sua ricerca si è sviluppata attraverso cicli tematici e tecniche diverse, spaziando dalla pittura alla performance, dalla scultura alla fotografia. In totale libertà creativa, Giorgis ha alternato e ripreso o meglio *rivisitato* i soggetti via via individuati anche a distanza di anni. Negli anni Sessanta, i temi principali sono stati: Scompartimenti di treni, Carrozzerie di automobili, con il rispecchiarsi in esse del mondo circostante, Riflessi, Frammenti, Tableau-Uomo, Sculture luminose. Negli anni Settanta, ha affrontato argomenti quali: Monumenti pesanti, Alberi e Rotoli manoscritti. Negli anni Ottanta, sono emerse le immagini con Regine, Prati di Alice, Apocalisse, Diavoli e Angeli. Iperrealismo lenticolare, inquietudini esistenziali, antimonumentalismo, concettualismo e minimalismo espressivo riferiti al quotidiano domestico, al mondo naturale panteistico e alla scrittura come unico soggetto della visione identificano i tratti distintivi della sua produzione artistica di questi primi tre decenni. Dagli anni Novanta, il suo interesse si è rivolto, in particolare, al linguaggio fotografico con pellicole all'infrarosso in b/n. Continua la pittura fluida e immediata all'acquarello durante i frequenti viaggi. Ha ripreso, quindi, l'uso della scrittura su rotoli e ha rielaborato, a partire dal 2006, le nuove variazioni sul tema *I prati di Alice* degli anni Ottanta, che ha presentato, con le precedenti opere, nella personale *Au jardin* alla Fondazione Peano di Cuneo nel 2006. Nel 2010 è stata invitata dalla Città di Beausoleil a tenere la mostra personale *Jardin d'été* nella Salle d'exposition du Service Culturel. Dal 2007, si è immersa in una pittura favolistica-fantastica collocabile a mezza strada tra fantasia pura e metafora del mondo. Sotto l'apparenza favolistica e giocosa, l'artista mette in scena una parodistica epopea del mondo animale, arricchendola di citazioni tratte da repertori antichi

(tapisserie de Cluny) o attualissimi, quali il video-game. Figlia d'arte, è nipote di Bartolomeo Giorgis, pittore simbolista attivo tra la fine dell'Ottocento e gli anni Venti, di cui rimangono affreschi in vari palazzi e chiese dell'area cuneese. Il padre Giuseppe è stato titolare di un noto studio fotografico sino alla metà degli anni Sessanta. La mamma Luisa Campana è stata una sensibile pittrice. Adriana Giorgis ha praticato con passione la fotografia, nella quale ha raggiunto esiti di alto livello qualitativo, testimoniati, tra l'altro, dalla personale *Uno sguardo nascosto*, tenutasi nel 1998 alla Biblioteca Civica di Cuneo, in occasione dell'ottavo centenario della città, con catalogo presentato da Mario Cordero. Ha insegnato discipline pittoriche presso il Liceo Artistico Ego Bianchi di Cuneo sino al 1994 ed è stata docente di Fotografia e Storia della Fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Cuneo. Dal 1967 al 2013 ha allestito numerose mostre personali e collettive in gallerie private, centri culturali e luoghi espositivi diversi della provincia di Cuneo, del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Lombardia, della Liguria, di Firenze, di Roma, di Bari e della Francia. Tra maggio e giugno del 2013, si è svolta l'importante esposizione *Noi di Paulucci*, incentrata sui Maestri dell'Accademia Albertina Enrico Paulucci, Mario Davico, Mario Calandri e Francesco Franco e sui loro allievi Adriana Giorgis, Paolo Guasco, Mantovani, Plinio Martelli, Sergio Saccomandi, che è stata presentata in Palazzo Samone a Cuneo e all'Art Gallery La Luna di Borgo San Dalmazzo. Nel 1969 ha firmato a Cuneo il manifesto di *Antischema*, gruppo di ricerca arti visive, unendosi agli artisti Dada Bianchi, Giovanni Gagino, Franco Marro, Basso Sciarretta, Cesare Botto, Livio Politano, Berto Ravotti, Flavio Parenti, presentato dal critico milanese Carlo Munari. Dal 1983 al 1987 ha collaborato con il marito Giulio Fantone nella Galleria degli Orti, Spazio culturale ed Espositivo, a Cuneo. Nel 2006 ha costituito con i pittori Cesare Botto, Silvio Rosso e Mario Conte l'*Atelier Baroco* (acrostico dei nomi Botto Adriana Rosso Conte). Fa parte dell'Associazione Culturale Magau di Cuneo, con cui organizza mostre collettive dal 2007.



Adriana Giorgis

La finestra Rossa, 2018.

Tecnica mista su carta, 20 x 20 cm.

Luisa GIORGIS

Luisa Campana (Nizza Marittima 1906- Cuneo 1998), figlia unica di Stefano e Margherita Pellegrino, trascorse serenamente l'infanzia e la giovinezza a Nizza, dove compì gli studi. Di sovente, si recava a Monaco in visita agli zii paterni e al cugino Nino Campana, suo grande amico, oppure compiva brevi viaggi ai parenti a Cagnes-sur-Mer. Il padre di Luisa, Stefano, era nativo di Peveragno (Cn) e fu richiamato in Italia per la Grande Guerra. Tornato a Nizza, continuò a lavorare come sarto "tailleur" e si recò per medi periodi con la famiglia a Le Muy nel Var a lavorare presso il cognato che aveva un atelier di sartoria. A Le Muy, Stefano conobbe la futura moglie, nativa di Vernante (Cn). Luisa trascorreva le vacanze estive con la famiglia sia a Cuneo, sia a Peveragno, sia presso gli zii a Le Muy, dove era molto legata alla cugina Palmira, amicizia che durerà per tutta la vita (come Luisa e Nino, anch'essa fu figlia unica). Durante i lunghi periodi vissuti a Cuneo, Luisa si accostò alla pittura sotto la guida di Suor Gesuina, che le trasmise sia le conoscenze del disegno, della pittura ad acquerello, della pittura ad olio su tela, oltre che magistralmente su seta

e su velluto, sia l'amore per le cose semplici, belle e solari. In Italia, al Circolo Il Caprissi di Cuneo, conobbe il giovane fotografo Giuseppe Giorgis (figlio del pittore Bartolomeo), che avrebbe poi sposato nel 1935. Con Giuseppe, trascorse una vita agiata e piuttosto felice, collaborando nello studio fotografico di Corso Garibaldi per tutta la vita e dipingendo con sensibilità le fotografie che in quel tempo erano in bianco e nero. Avrà due figli, Adriana e Renato. Si ritaglierà degli spazi per dipingere su stoffa e su tela e si farà apprezzare da quanti la conoscevano. Nel 1969, dopo la morte prematura del marito, Luisa si dedicherà pienamente alla pittura e inizierà, stimolata dalla figlia, ad esporre. Tenne mostre personali e collettive, ricevette premi e suscitò l'interesse sia della critica che del pubblico. Nel 1980, quando si sentì più "libera e sciolta" nel fare pittorico, subentrò la paralisi che non le permetterà più di dipingere ad olio. Eseguirà miniature e acquerelli con la medesima delicatezza e raffinatezza di sempre. Nel 2000 ha avuto luogo la prima mostra retrospettiva come omaggio alla sua sensibilità e alla sua "gioia di vivere".



Luisa Campana Giorgis

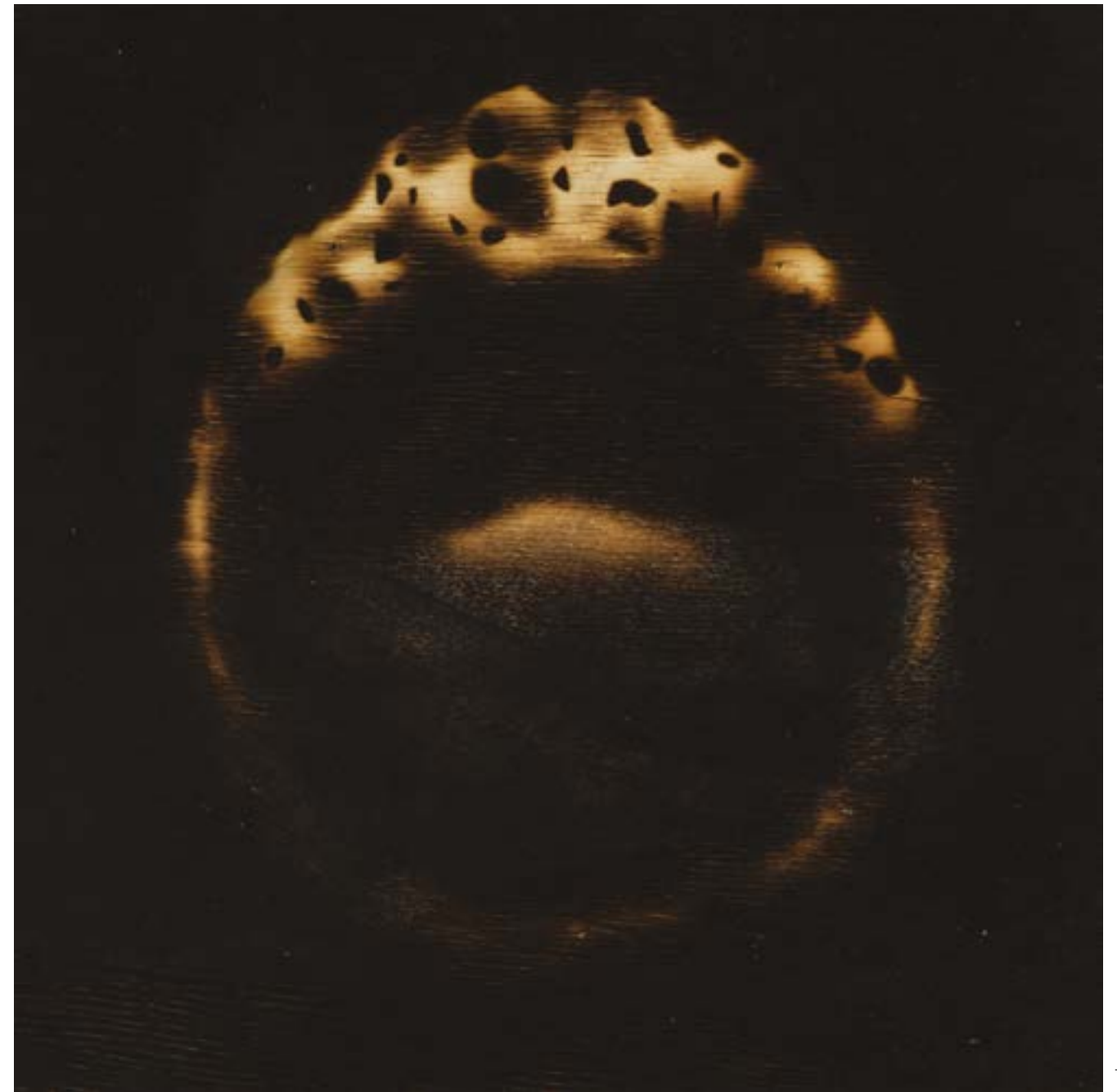
Bouquet, 1982.

Acquerello su carta, 20 x 20 cm.

Bruno GIULIANO

Bruno Giuliano è nato Saluzzo (Cn) nel 1958. Vive e lavora a Manta (Cn). L'artista nutre da sempre la passione per l'arte in tutte le sue declinazioni (disegno, pittura, scultura, architettura e design). Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte Amleto Bertoni di Saluzzo, il Liceo Artistico Ego Bianchi di Cuneo

ed è laureato in pittura e design all'Accademia di Belle Arti di Cuneo. Fondamentale, per la sua formazione artistica, l'incontro con l'amico e maestro Giuliano Grisotto di Verzuolo. Ha partecipato e partecipa a concorsi di pittura, incisione e design.



Bruno Giuliano
Il tesoro di Cleopatra, 2019,
Fiamma su legno, 20 x 20 cm.

Luca GIULIANO

Luca Giuliano è nato a Saluzzo nel 1994. Vive e lavora a Manta (Cn). È laureato in Design e comunicazione visiva al Politecnico di Torino e sta attualmente frequentando il biennio dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino nel corso di Grafica- Stampa d'arte. È figlio dell'artista saluzzese Bruno Giuliano. Si dedica all'arte incisoria, all'acquerello e alla china su carta. È stato selezionato tra gli artisti che faranno parte della grande mostra internazionale dedicata a Manet Incisore, nell'ambito dell'edizione 2019 del Premio Marchionni organizzato annualmente dal museo Magma

di Villacidro nella provincia del Sud Sardegna. I 22 artisti selezionati dovranno ispirarsi a due opere realizzate dal celebre artista con la tecnica dell'incisione. Si tratta de *Il chitarrista spagnolo* incisione del 1861 e la successiva *Jeanne ou le printemps* realizzata con la medesima tecnica nel 1882. Luca Giuliano ha superato una fitta selezione e la sua incisione verrà esposta nel comune sardo il 1° giugno in sede ancora da definire. L'opera realizzata prende spunto dalla sua passione per la disciplina del Judo, che pratica ad alti livelli.



Luca Giuliano
Ippon seoi nage, 2018.
China su carta, 20 x 20 cm.

Mario GOSSO

Mario Gosso è nato a Busca (Cn) nel 1946. Vive e opera a Caraglio (Cn). Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Torino studiando pittura con Enrico Paulucci, Sergio Saroni, Mario Davico e tecniche dell'incisione con Mario Calandri e Francesco Franco. Ha insegnato Discipline Pittoriche nei licei artistici di Torino e di Cuneo e Tecniche dell'Incisione nell'Accademia di Belle Arti a Cuneo. Dalla metà degli anni Settanta si è dedicato in modo continuo all'espressione calcografica e pittorica, iniziando un percorso di analisi dei confini e dei contatti tra i due diversi linguaggi, iniziando un viaggio ininterrotto tra forma e colore, segno e gesto, scrittura e figura. Dal 1973 ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero, incentrate in particolare sulla grafica, come la VII Biennale del Disegno a Torre Pellice (To), la Biennale dell'Incisione Italiana di Cittadella e quella dell'Incisione Italiana Contemporanea di Campobasso, il Premio Biella, la Triennale Internazionale dell'Incisione di Glasgow e le Triennali Nazionali dell'Incisione di Milano e di Chieri. Molte anche le pubblicazioni di cartelle di grafica incisa e di libri d'arte. si dedica con continuità all'espressione calcografica e pittorica

iniziando un percorso di analisi dei confini e dei contatti tra i due diversi linguaggi mediante un ininterrotto viaggio tra forma e colore, segno e gesto, scrittura e figura. Gosso è artista metodico e riflessivo, ostinato e perseverante nell'indagine dell'espressione figurativa, che conduce con spirito di leggerezza e di sottile lirismo, oltrepassando i confini costituiti dai diversi mezzi tecnici utilizzati, quali la calcografia, la pittura, il disegno, la figura e la scrittura, il segno dei fili, per sondarne i possibili intrecci o le forme di interdipendenza reciproca. Come ha scritto l'artista, "l'immagine nasce, vive e muore dentro se stessa, così continua a volare sull'intreccio guizzante dei segni che, nel definirla, lasciano intravedere robuste ed antiche scritture". Tipiche della sua produzione sono sia le pitture-incisioni eseguite su tavole di faesite, accompagnate con frammenti scritti di riflessione, sia le tessiture sul supporto che formano parole, linee, figure, indicando movimenti e direzioni. Nel 2017 ha pubblicato il libro *Diario di una vacanza* edito da Smens, in concomitanza con l'esposizione antologica di una sessantina di opere presso il Museo Luigi Mallè di Dronero (Cn).



Mario Gosso

Lou temp isto..., ses tu que passes,
2017/2019.

Acquaforse su zinco, fili colorati e cuciti su carta calcografica Hanhnemuhle, poi
assemblata su tavola, 200 x 200 mm.

Luc-Francois GRANIER

Scrittore drammaturgo nomade e pittore viaggiatore, oltre che regista, coreografo e performer, Luc-François Granier, che vive là dove gli capita, tra Parigi, Venezia, Cuneo e il resto del mondo, è figlio di un diplomatico francese dell'Ambasciata di Francia a Roma, propugnatore della convenzione tra Italia e Francia del 1970 per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza. Si è diplomato presso il Lycée Chateaubriand di Roma, quindi ha studiato Architettura a Parigi, collaborando con uno studio di urbanistica per l'agenzia di Nicolas Michelin nel 1983, e ha frequentato l'Accademia di Belle Arti a Roma. La sua attività espositiva è iniziata nel 1985, con la sua prima personale di disegni allestita nella Galleria "Un moment en plus" a Parigi. Sono seguite, poi, personali realizzate in giro per l'Europa, tra cui quelle tenutesi nella Galleria Loeb di Bern (CH) nel 1986, alla Fondazione Callouste Gulbenkian di Parigi nel 1991, nella Galleria Sprovieri di Roma nel 1992, chiamato da Achille Bonito Oliva, al Ministero della Cultura di Parigi nel 1994, nella parigina Galleria Donguy nel 1995 e nel 2000, nel Centre d'Art Contemporain di Ruel Malmaison nel 1997, all'Università Sorbona di Parigi (UFR d'arts plastiques) nel 1999 (con un progetto intitolato *Tombeau pour Deleuze*), nello spazio Carte d'arte di Cuneo nel 2010 e nella Bibliothèque Polonaise di Parigi nel 2013. Sono ancora da menzionare i soggiorni in "residenza d'artista" al Monte Athos nel 1999, a cui è seguita una mostra presso l'Istituto Francese di Thessalonique (GR), e quelli del 2007 e del 2008 presso la Fondazione Emily Harvey a New York e a Venezia. La prima performance risale al 1980 a New York nel Grommet Studio di Jean Dupuy. Alla fine degli anni Settanta, a New York è entrato in contatto con il movimento Fluxus e ha vissuto un'esperienza di assistente nel Living Theatre. Granier ha scritto per il teatro e per il cinema, ha tradotto diversi libri, tra gli altri l'opera di Anna-Luisa Pignatelli e di Luciana Stegagno Picchio, ha pubblicato nelle

Edizioni Nostra (Messico) il libro illustrato *Zeno in Venezia* e ha creato libri d'artista nelle edizioni Dienkmal di Parigi. Il 24 settembre 2011 è intervenuto al Seminario organizzato dalla Fondazione Peano a Cuneo in occasione dei centocinquant'anni dall'Unità d'Italia, con una relazione incentrata sul tema dell'artista viaggiatore. Nel mese di marzo 2014 ha organizzato la personale "ritratti en train" nella Fondazione Casa Delfino a Cuneo. Nell'aprile 2018 ha esposto una serie di suoi ritratti veneziani alla Emily Harvey Foundation di Venezia e nel gennaio 2019 ha allestito la personale "365 giorni con Moby Dick" presso il Magazzino Gallery di Palazzo Contarini Polignac sempre a Venezia. Le sue opere pittoriche sono state esposte, tra i tanti siti, presso la Galleria Loeb di Berna e la Galleria Sprovieri di Roma, all'Istituto francese di Salonicco, alla Fondazione Gulbenkian di Parigi, presso il Museo Sammlung Friedrichshof in Austria e la Fondazione Emily Harvey, sia a New-York che a Venezia. Ha prodotto installazioni e performance ad Amburgo, Colonia, Parigi, New-York, Roma, Cuneo, Varsavia, ecc. Per il teatro ha pubblicato "Le Prince de Palagonie" (Tabella di Marcia, Messina 1981), "Le principe et la nonne" (Art&Comédie 1998), "L'Hombre" (Art&Comédie 2001), "Je suis un Bonobo" (Passage d'Encres 2007). Per le Edizioni Denkmal di Luis Darocha (Libri d'artisti) ha pubblicato: "Krampuskrampic" (2000), "Le chant de la chaussette solitaire" (2000), "Samaki's pasty" (2001), "Un livre décoré" (2002), "Dedans" (2005). Presso Nostra (Messico) è uscito il libro illustrato per bambini "Zeno a Venecia" (2009), "Un Comix (serio)" nel 2008 e "LOVNI" con le edizioni Passage d'encres. Per le Edizioni Camera Verde di Roma sono apparsi "Camera Cocteau" (Roma 2016) e il romanzo "La Pierre". Ha tradotto dall'italiano, dal tedesco e dallo spagnolo numerosi testi teatrali, romanzi, saggi e poesie tra cui opere di Pasolini, Fo, Dori, Laederach, Ramirez de Haro, Pignatelli, Stegagno-Picchio.



Luc-Francois Granier

Falco, 2019.

Tecnica mista su tavola, 20 x 20 cm.

Rodolfo GRAZIANI

Rodolfo Graziani è nato a Mongardino d'Asti nel 1941. Vive e lavora a Diano d'Alba (Cn) e Apricale (Im). Autodidatta, ha esposto a partire dal 1967. Da tale data ha allestito oltre 40 mostre personali. Dal 2005 ha partecipato per vari anni, con la Galleria Roccatre di Torino, alle più importanti fiere d'arte contemporanea nazionali tra le quali quelle di Verona, Genova, Parma, Reggio Emilia, Torino, La Spezia e Firenze. Nel 2007 è invitato a dipingere il drappo del Palio di Alba con

personale in S. Domenico. Nel 2008 suoi dipinti sono presentati da Finarte all'asta che si è tenuta a palazzo Correr a Venezia. Nel 2009 ha tenuto una personale all'Isola di San Rocco, Porti di Magnin a Mondovì (Cn). Nei concorsi risulta vincitore tra gli altri nel 1973 al "Premio Primavera" di Foggia, nel 1980 e nel 1985 a "Porti di Magnin" a Mondovì, nel 1987 al "Premio Matteo Olivero" a Saluzzo e nel 1988 al "Premio Ceva".



Rodolfo Graziani

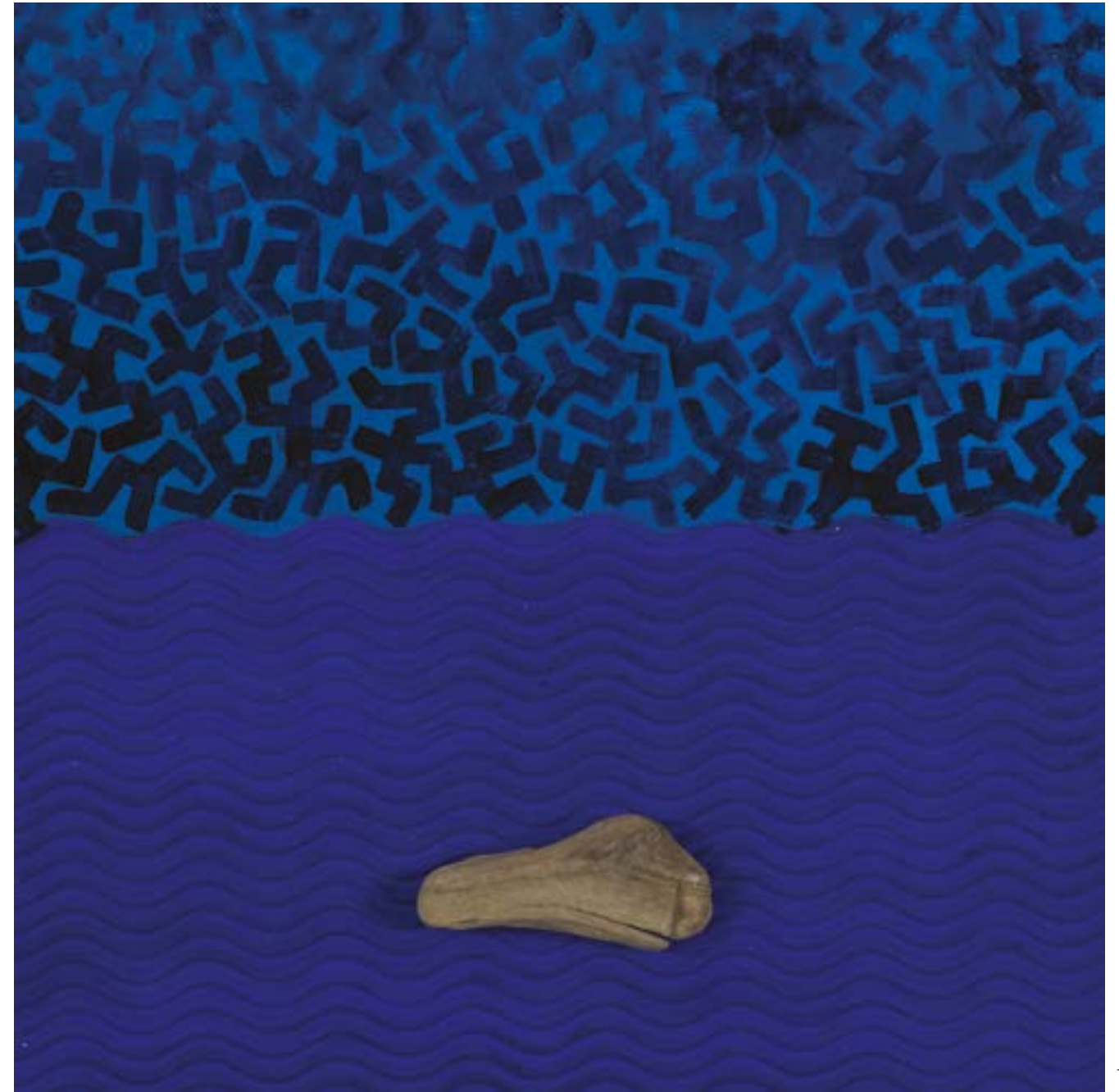
Scolpire la pittura, 2019

Sabbia e olio su cartoncino, 20 x 20 cm.

Stefano GRECO

Stefano Greco è nato a Torino nel 1958. Vive e lavora a San Mauro Torinese (To). Figlio d'arte, si avvicina giovanissimo alle arti visive, operando nell'ambito della cultura, della pittura e della fotografia. Allievo di Ruggeri, Mantovani, Penone e Ghiotti, ha frequentato il Primo Liceo Artistico di Torino, diplomandosi nel 1976. Nel 1977 ha intrapreso gli studi universitari presso il Politecnico di Torino, laureandosi in Architettura nel 1982. Dal 1985 svolge oltre l'attività di artista, la profes-

sione di architetto e docente di Arte e Immagine. Nel 1992 ha costituito il laboratorio "Gruppo AT" (Arte Totale), sigla con la quale firma una serie di progetti multimediali e performance. Nel 2001 ha fondato l'Associazione Artistico Culturale "Arte Totale", realizzando come ideatore e curatore più di 100 eventi tra i quali la Biennale Materiali Resistenti giunta alla settima edizione. Ha esposto in numerose mostre in Italia e all'estero, eseguendo opere per committenze pubbliche e private.



Stefano Greco
Alla deriva, 2014.
Mix media, 20 x 20 cm.

Lorenzo GRIOTTI

Lorenzo Griotti è nato nel 1938 a Saluzzo, dove vive e opera. Ha raggiunto una fama internazionale a partire dai primi anni Sessanta con le sculture in perspex policromo intitolate *Corpi Plastici*, “splendente geometria elementare, cilindri sfere coni, che li fa immagini poeticamente immediate nel mondo moderno”, come li ha definiti Giò Ponti su “Domus”. Realizzati con criteri imprescindibili di chiarezza e semplicità i *Corpi Plastici* introducevano una dinamica giocosa in contrasto con la concezione dell’opera d’arte unica, proponendo il concetto di multiplo. Lorenzo Griotti ha tenuto numerose esposizioni in Europa e negli Stati Uniti accompagnato dall’attenzione di prestigiosi critici d’arte (Sottsass jr, Dorfles, Munari, Ballo, Carj, Orengo). Le successive sculture, sempre legate all’utilizzo del perspex e al cromatismo esasperato della materia, sono rimaste la cifra distintiva del suo lavoro. Le recenti sculture hanno scelto la via della provocazione giocosa, rappre-

sentando ciò che appare nella società contemporanea come ordinaria presenza: villaggi-totem come ombre che si fanno luce imprevista, alianti, pesci e palle su ruote, stelle, corvi in volo. I suoi dipinti, realizzati con colori a olio e pigmenti esclusivamente su laminato HTL-Abet Print, si riconoscono in oggetti comuni al mondo del lavoro contadino e alle tradizioni popolari (ruote, segnavento, pietre di piloni votivi e attrezzi contadini). Tra le sue più recenti mostre, sono da menzionare le collettive *Segni 2008* a Loft- Eco Casa Perla di Torino, *Segni 20x20* alla Chiesa di Battuti Bianchi di Carrù (Cn) nel 2009, *Torino sperimentale* alla Sala Bolaffi di Torino nel 2010, *Nel giardino di Roberto* alla Fondazione Peano di Cuneo nel 2002, *GrandArte 2013* presso il Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo, *Apologhi delle dodici camere di sparo* al Forte Albertino di Vinadio (Cn) nel 2014 e *Mutevoli identità* alla Castiglia di Saluzzo (Cn) nel 2017.



Lorenzo Griotti

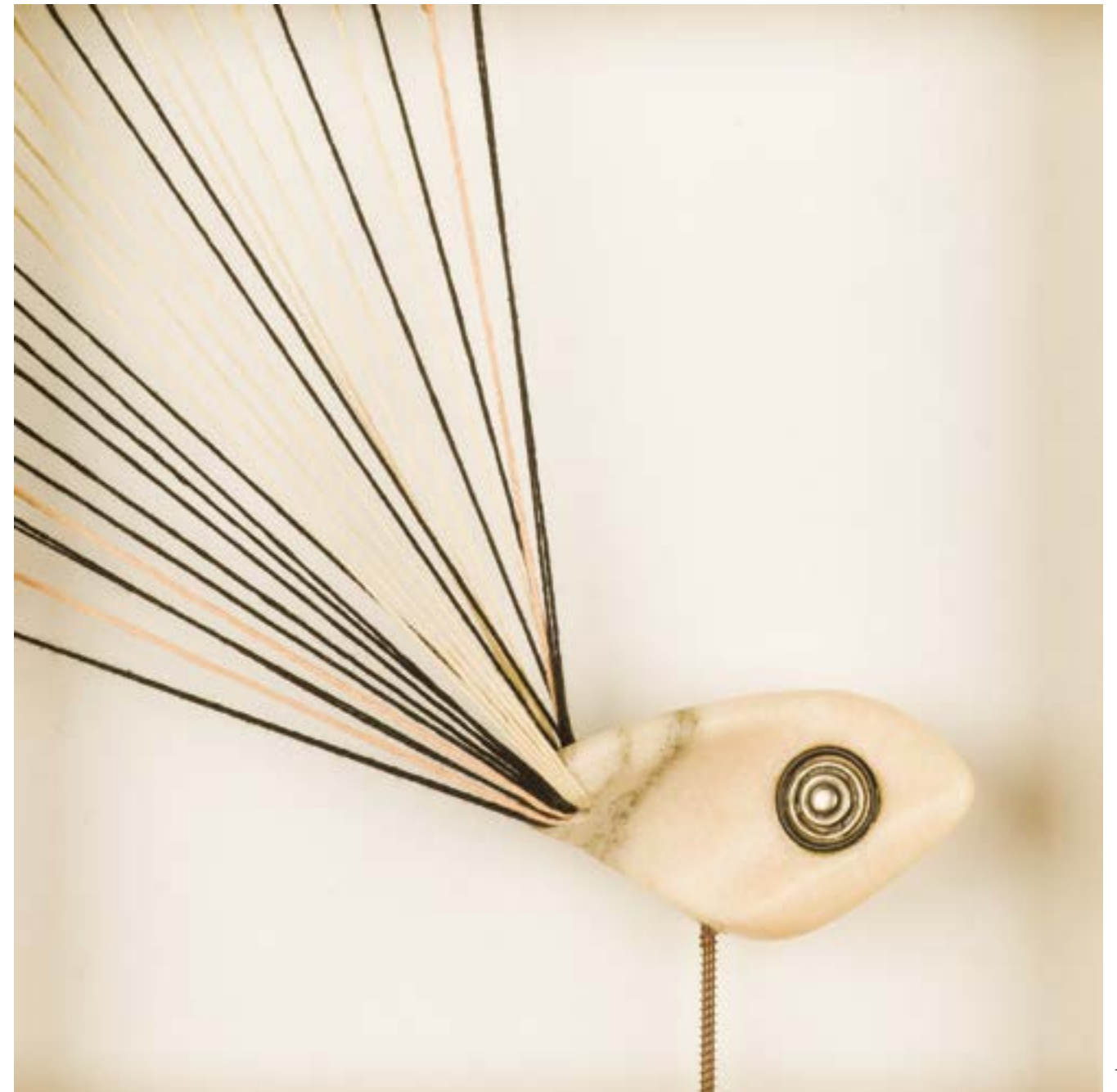
Erba di Rittana, 2019.

Smalto su HTPL Abet Print, 20 x 20 cm.

Daniela M. GUGGISBERG

Daniela Guggisberg è nata a Zurigo nel 1963. Vive e lavora a Sale San Giovanni (Cn). Ha iniziato a realizzare i suoi primi lavori in pietra grazie all'incontro con Daniele Aletti nel 1990. Al 1994 risale la decisione di entrambi di traslocare in Piemonte, andando a stabilirsi nella località dove attualmente vivono con i loro figli. L'attività espositiva è iniziata nel 2003, con la partecipazione a mostre personali a Garessio, Saluzzo, Grugliasco, Basilea, Dronerio, Piozzo e collettive a Sale San Giovanni, Murazzano, Volvera, Cuneo, Alba, Pianezza, Olten e Basilea in Svizzera. Nel 2007, Daniela e il marito hanno inaugurato la "Galleria Camoroni" all'interno del loro atelier in comune, dove sono esposte le loro opere in permanenza. La natura della Langa le ha permesso di cogliere al meglio le proprie capacità percettive. Nella Langa, l'artista trova una

dimensione idonea a sviluppare una creatività diversa, più libera e ampia, quindi meno razionale, più istintiva. La sua scultura comunica una sensazione di forza, di solidità, e al tempo stesso di infinita leggerezza. Il tutto in un perfetto e dinamico equilibrio. Opera all'insegna di una continua, inesausta, coerente pulizia dei volumi in una sorta di indagine intorno alla qualità e all'interiore energia della materia. Nella superficie levigata, nella purezza delle forme, nell'irreale tenerezza del materiale, la sua è scultura di idee e meditazione. La natura non è riprodotta, ma evocata. Usa la materia come memoria e come racconto, le razze, le rocce, i fiori diventano carattere di impronta e di traccia fossile, a metà strada tra la tradizione figurale e l'arte astratta, anche per l'asciuttezza della materia.



Daniela Madeleine Guggisberg

Uccello del paradiso, 2019.

Marmo e fili di cotone, 20 x 20 cm.

Angela GUIFFREY

Angela Guiffrey è nata a Torino, dove vive e lavora. Si è diplomata in Decorazione presso l'Accademia Albertina di Torino. Ha insegnato Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico Cottini di Torino. Dal 2003 partecipa a numerose mostre personali e collettive; tra le più recenti si ricordano quelle organizzate alla Villa Vallerò di Rivarolo Canavese (To) e alla Chiesa di Santa Croce di Avigliana (To) nel 2011; alla Galleria Civica d'Arte Contemporanea Filippo Scroppo di Torre Pellice (To) e al Premio Romano Reviglio di Cherasco (Cn) (2° premio) nel 2012; a Piscina (To), alla Galleria Caracol di Torino e al Primo Concorso Nazionale di Pittura Città di Cossato (Bi) nel 2013; a Rubiana (To) e al XXV Premio Nazionale di Pittura Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo (2° premio) nel 2014; al Forte di Fenestrelle (To) e al Palazzo Lomellini di Carmagnola (To) nel

2015; al Centro Congressi Piero Martinetti di Castellamonte (To) nel 2016; al Laboratorio ARTE in OGNIDOVE di Torino, alla Salla delle Arti di Collegno (To), al Museo Civico d'Arte Moderna MUSarMO di Momercelli (At) e al Palazzo Lucerna Rorà di Bene Vagienna (Cn) nel 2017; alla Galleria Civica d'Arte Contemporanea Filippo Scroppo di Torre Pellice (To) e a Bonnanaro (Ss) nel 2018; al Castello Reale di Govone (Cn) nel 2019. È vincitrice di concorsi pubblici nel 2005 per il Nuovo Palazzo di Giustizia di Asti e nel 2011 con opere per la Caserma della Guardia di Finanza di Torino. I suoi interessi espressivi si dipanano in dipinti realizzati attraverso un linguaggio pittorico meditato, che lascia interagire le tonalità astratte dei colori puri con frammenti assemblati di tessuti, costruendo spazi geometrici equilibrati.



Angela Guiffrey

Intruso blu, 2018.

Tecnica mista e riporti su carta,
20 x 20 cm.

Attilio LAURICELLA

Attilio Lauricella è nato a Raddusa (Ct) nel 1953 e risiede a Torino dal 1959. Si è formato attraverso lo studio classico della figurazione frequentando il Liceo Artistico dell'Accademia Albertina di Torino e gli studi di vari artisti. Lavora a tempo pieno come pittore. Dal 1972 partecipa alle esposizioni della Promotrice delle Belle Arti di Torino. Attualmente è nel direttivo del Piemonte Artistico e Culturale di Torino e collabora con varie associazioni, fra cui Arte Città Amica. Sono numerose le esposizioni personali a carattere anche didattico, per conto degli Assessorati alla cultura di vari Comuni dell'hinterland torinese. Ha presentato le sue opere in prestigiosi studi di architettura in varie città italiane. Dal 1972 partecipa

a varie esposizioni della Promotrice delle Belle Arti e del Piemonte Artistico e Culturale di Torino di cui si può ricordare la mostra "Giovani Artisti in Piemonte" del 1983. Nel 1980 ha esposto al Fiat France di Parigi. Ha esposto nei Foyers di alcuni teatri torinesi: al "Teatro Nuovo" ed al Teatro "Erba" nel 1978 con mostre personali e nel Teatro Stabile "Gobetti" per la collettiva "Storie di quadri", con un progetto di cm 150x300 nel 1982. Partecipa ed è promotore di varie iniziative, tra cui collettive e conferenze con il gruppo "Oltre" e "Nuova sintesi". Nel 1990 e 1991 ha presentato i suoi lavori al Salone del Libro di Torino Esposizioni. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.



Attilio Lauricella

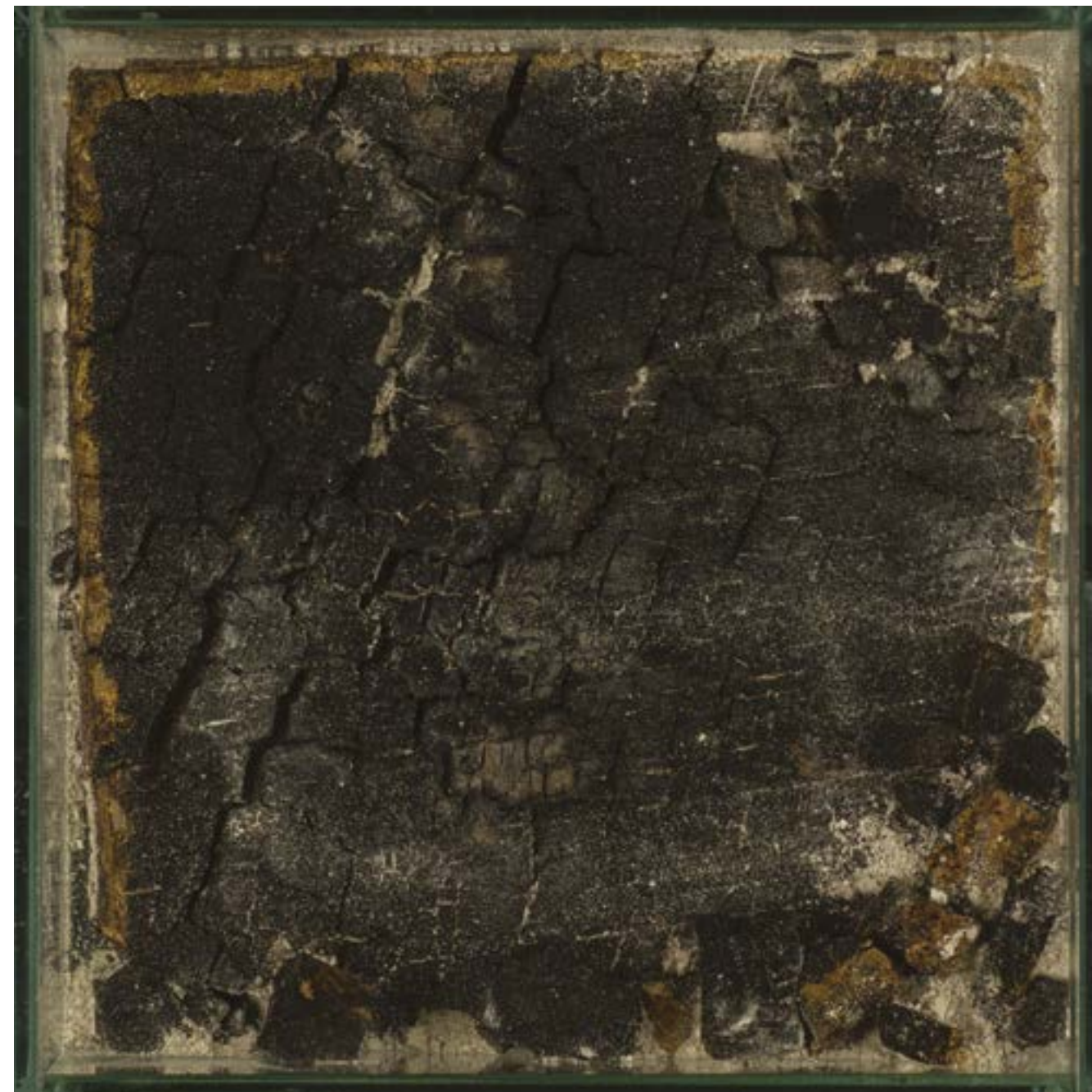
La velocità nello spazio, 2019.

Tecnica mista su tavola, 20 x 20 cm

Giovanni LERDA

Giovanni Lerda è nato a Cuneo nel 1949. Vive e opera a San Damiano Macra (Cn). Ha frequentato il Liceo Artistico Statale di Cuneo, ritornandovi poi come docente di Discipline Plastiche. A Torino, negli anni di studio all'Accademia Albertina, ha incontrato l'incoraggiamento dei suoi insegnanti, che hanno notato in lui una capacità esecutiva indiscutibile. I suoi interessi, però, si sono rivolti altrove, verso questioni di ordine più sociologico e politico, con un'intensa partecipazione agli ideali del Sessantotto, che lo hanno portato alla completa opposizione nei confronti del sistema dell'arte. La sua prima e unica personale si è tenuta presso la Galleria Sogno di Cuneo nel 1969, grazie alle insistenze del gallerista. Da allora, l'artista si è totalmente discostato da qualsiasi logica espositiva, preferendo piuttosto di presentare "ad un pubblico arroccato nelle proprie certezze ed abitudini, un'alternativa drastica che, mentre cancella l'idea dell'esteticità, propone, attraverso l'arte, una ricreazione di esperienze *democraticamente* collettive" (Fulvia Giacosa, presentazione dell'artista nel catalogo della mostra *Identità contemporanee. Arte in provincia di Cuneo 1950-1970*, allestita nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo nel 1999). Il pensiero, innanzitutto, per Lerda, e soprattutto un bisogno esclusivo di spiritualità riconducono le sue meditate operazioni ar-

tistiche a un discorso di consapevolezza concettuale e di ricerca approfondita dei valori esistenziali più puri, in perfetta sintonia con i significati nascosti dell'*anima mundi* e dell'armonia cosmica. Negli anni Settanta, l'artista ha ideato installazioni di organismi elementari minimalistici, affini alle *Primary Structures* esposte a New York nel 1966; ha seguito un seminario con Leonardo Mosso, in cui si è teorizzato l'uso creativo e interattivo delle tecnologie; ha partecipato alla mostra cuneese *Noi giovani oggi. La Resistenza ieri*, sentendosi in perfetta sintonia con i suoi ideali; ha fondato con Mario Mondino un gruppo a Torino (*Galleria 23/C*) e ha realizzato con lui un film intitolato *Arte e società*, presentato all'Accademia Albertina; e dal 1972 ha interrotto qualsiasi attività, impegnandosi nella militanza politico-culturale e producendo lavori di grafica per il Circolo Pinelli di Cuneo. Avvicinatosi all'Arte Povera e alla Land Art americana, ha eseguito interventi effimeri e non documentati su greti di Gesso e Stura. Dopo il periodo di crisi, negli anni Ottanta e Novanta ha ripreso un'attività più di partecipazione che di esposizione vera e propria, agendo con materiali naturali, sia umili che preziosi, dando vita a installazioni o costruzioni di oggetti-archetipi dotati di intrinseca energia spirituale, allusiva alle trasmutazioni alchemiche delle materie.



Giovanni Lerda

Era un'icona 20x20...

trasmutazione evolutiva, 2019.

Legno combusto e foglia d'oro,

20 x 20 cm

Sandro LOBALZO

Sandro Lobalzo è nato ad Albenga (Sv). Vive e lavora a Torino. Si è diplomato al Liceo Artistico e successivamente all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Numerose le personali e le collettive in Italia ed all'estero. È attivo inoltre come incisore, realizzando cartelle di grafica da solo e con altri. Ha iniziato ad esporre nel 1965. Le prime esperienze

pittoriche seguono una tematica di carattere espressionista, alla quale fa seguito un breve ma totalizzante momento di immersione nell'esperienza informale. Verso la metà degli anni '70, la sua pittura si ammorbidisce nei toni, volgendo lo sguardo ad un realismo pervaso di magica sospensione.



Sandro Lobalzo

Una gabbietta silenziosa, 2018.
Acquarello su cartoncino, 20 x 20 cm.

Marco MAGRINI

Marco Magrini nasce a Milano nel 1945. Vive e lavora a Milano e nell'Appennino pavese. Figlio d'arte (la madre è maestra ceramista in terzo fuoco), negli anni Sessanta compie studi classici e, contemporaneamente, fa il 'ragazzo di bottega', apprendendo tecniche e materiali della pittura, della scultura e della ceramica presso studi di artisti e botteghe di artigiani. Come scultore approfondisce l'uso del ferro, del legno, del bronzo e del vetro, mentre come pittore utilizza tempere, acquarelli, acrilici, inchiostri, pastelli e sostanze vegetali su carta. In Magrini, tutto è incentrato sulla memoria, sulle immagini

realmente incontrate o soltanto sognate, come ombre. Il suo è un mondo di paradiso strettamente personale, in continuo mutamento, una sorta di omaggio al sud del Mediterraneo, soprattutto a Grecia e Egitto, luoghi "mitici" in cui ha vissuto per anni e che hanno lasciato tracce indelebili nel suo lavoro. Dal 1965 ha esposto in gallerie private, fondazioni, musei e fiere in circa duecento mostre collettive e di gruppo e in oltre settanta mostre personali in Italia, Svizzera, Spagna, Belgio, Olanda, Germania, Francia, Austria, Giappone, Tunisia, Islanda, Svezia, Egitto, Grecia, Stati Uniti, Inghilterra, Slovenia, Hong Kong.



Marco Magrini

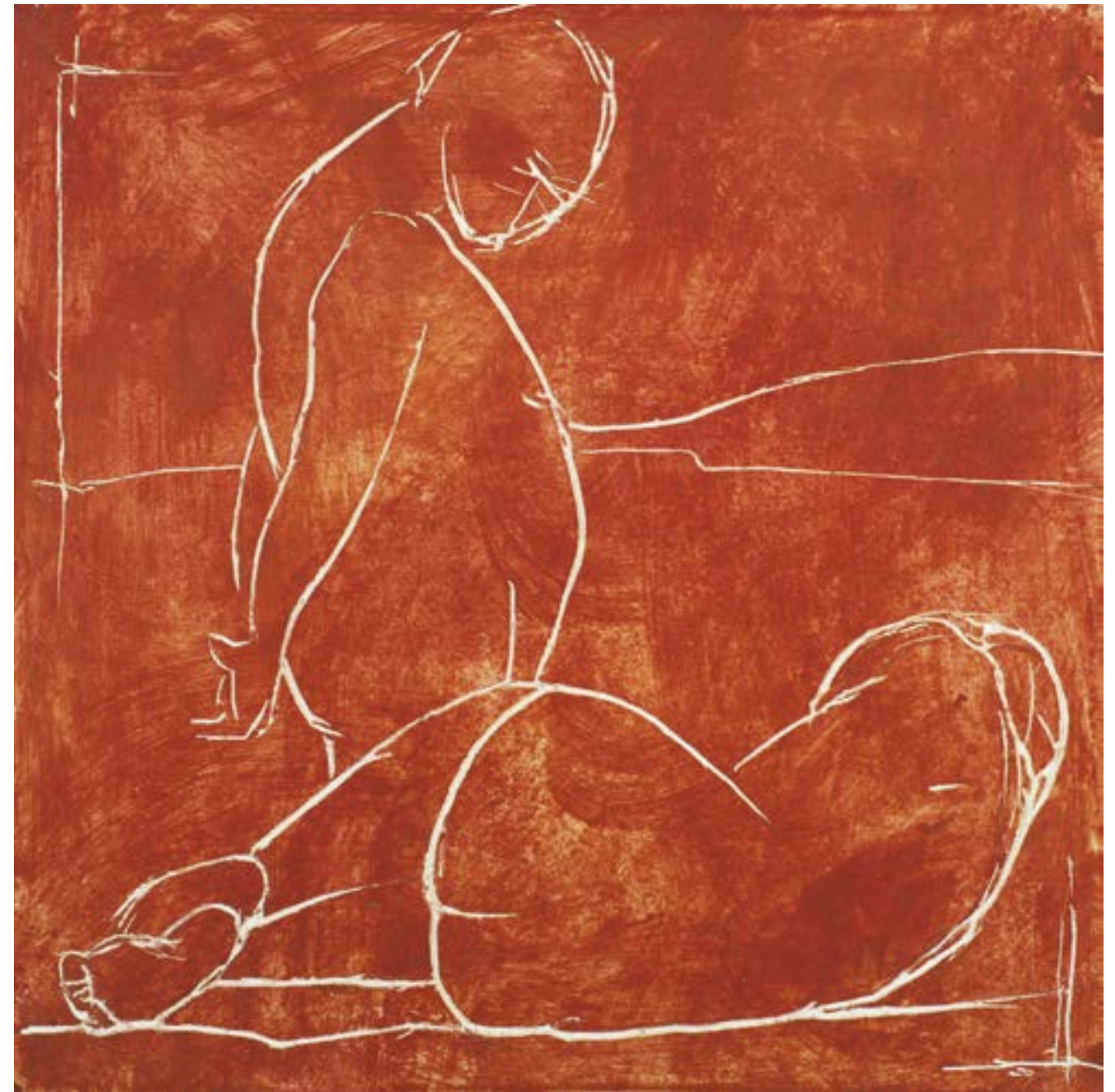
Wadi Rum, 2018.

Acrilici, inchiostri, pastelli, timbri e collage su carta, 20 x 20 cm.

Paola MALATO

Paola Malato è nata a Napoli, ha studiato a Roma, vive e lavora a Torino. Predilige l'uso della terracotta, combinata in alcuni casi anche con altri materiali (piombo, rame, ferro, legno, pietra, marmo, gesso, vetro, mosaico). La sua ricerca artistica punta ad una sintesi tra scultura (perché tecnica e materiali usati sono quelli della scultura), pittura (perché le superfici sono sempre trattate in maniera pittorica, oltre al fatto che a volte compare concretamente il colore) e architettura (perché ne risulta una combinazione di elementi strutturali (rota-

zioni, compenetrazioni, ribaltamenti di piani). Ha creato grandi installazioni e organizzato performance. Più recentemente Paola Malato ha recuperato i valori narrativi della pittura, impegnandosi in sperimentazioni con materiali e linguaggi assolutamente nuovi, più attenta ai temi del quotidiano e alla dimensione effimera della moderna cultura globale, pur rimanendo in linea, tuttavia, con la sua ricerca estetica. Ha esposto in numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero.



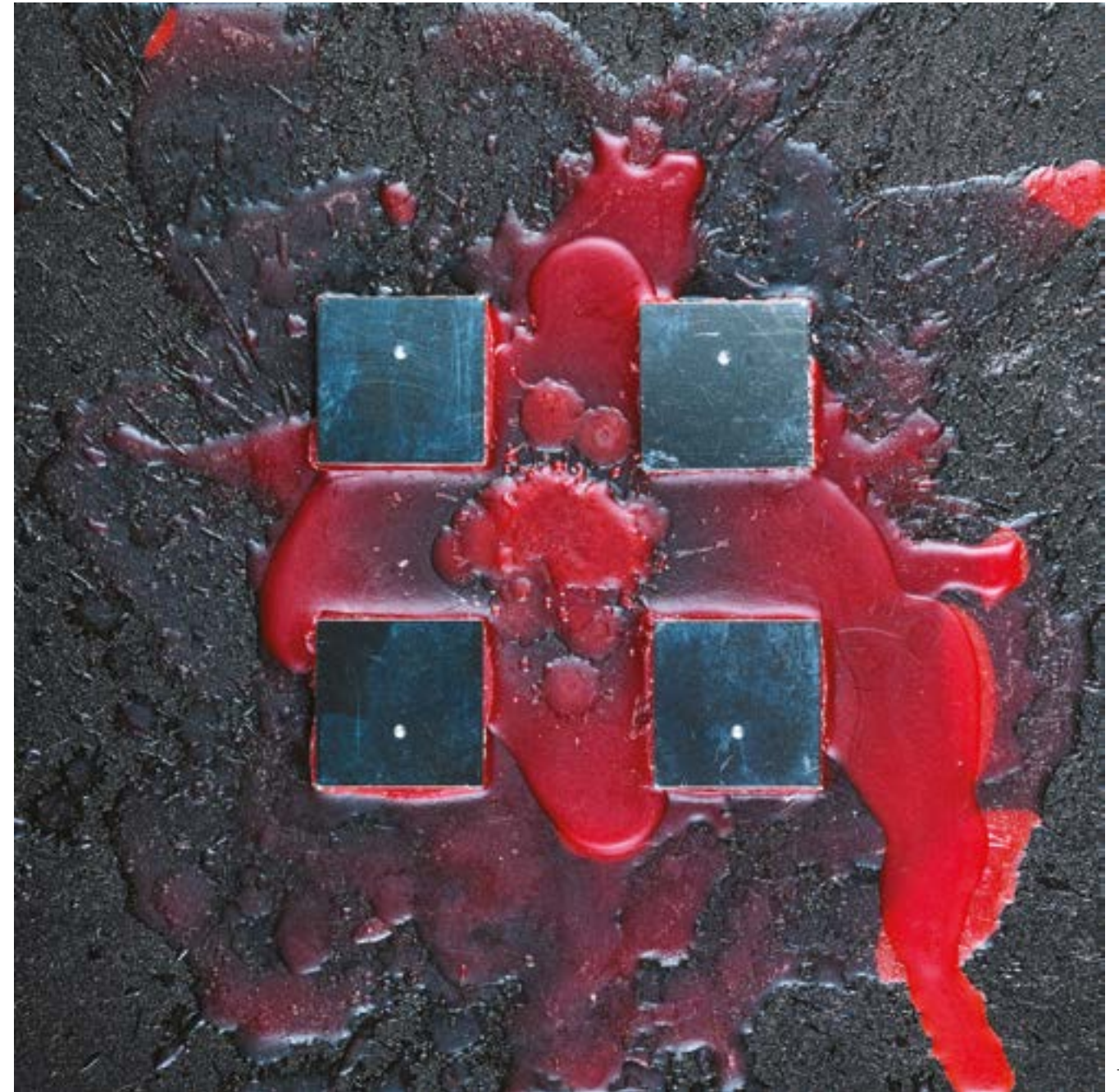
Paola Malato
Mare, 2019.

Lastra di gesso incisa e dipinta,
20 x 20 cm.

Franco MARABOTTO

Franco Marabotto è nato nel 1976 a Cuneo, dove è vissuto per ventiquattro anni. Dal 2000 risiede a Villar San Costanzo (Cn). Geometra di professione, con la passione per il disegno e le materie tecniche, perfeziona nel tempo il suo tratto stilistico, subendo l'attrazione e l'amore per l'arte moderna contemporanea, fino ad elaborarne una personale visione. Dal 2006, inizia la propria ricerca stilistica, ma solo nel 2010 realizza i suoi primi lavori che consistono in materiali di varia natura accostati tra loro per esprimere il contatto tra uomo e natura e stimolare il pensiero, il sentimento e la sensibilità per le materie. Marabotto ricerca nuovi punti di osservazione della realtà, per coglierne meglio le peculiarità, rilevando gli atteggiamenti della società e riflettendo sugli stessi. Le sue opere sono lavorate con il laser, sagomando lastre metalliche di alluminio e ricavandone configurazioni rigorose, ispirate a temi più diversi, in cui prevalgono i valori autentici della vita, anche se nel-

le sue sfaccettature più spigolose (o dolorose), e la vicinanza sentimentale al proprio territorio. Ha dato vita allo "Sgm", ossia "Studio di Geometrie Moderne", con l'obiettivo di ricercare nuove geometrie, espressione della vita contemporanea. Al centro del suo pensiero stilistico si trovano il quadrato, in tutte le sue sfumature, e l'acciaio, unito spesso a materiali naturali, derivanti dall'ambiente circostante. Tra le sue principali mostre si ricordano la personale del 2012 a Torino nella Galleria Via Lattea e le collettive del 2012 in Palazzo Barolo, del 2013 e del 2017 nell'ambito di GrandArte, rispettivamente nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo e nel Palazzo Lucerna di Rorà di Bene Vagienna. Dal 2016 fa parte dell'Associazione Artistico Culturale Magau di Cuneo e partecipa regolarmente alle sue esposizioni annuali, a partire dalla collettiva "Ri/generare" allestita nel Filatoio di Caraglio (Cn) e in seguito a quelle organizzate in Palazzo Samone a Cuneo.



Franco Marabotto
Resistenze, 2019.
Cera e acciaio, 20 x 20 cm.

Giuseppina MATIS

Giuseppina Matis Albezzano è nata a Isola d'Asti. Vive e lavora a Madonna dell'Olmo (Cn). È pittrice e incisore. Ha frequentato la scuola libera del nudo all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, avendo come maestro Vincenzo Gatti, e l'Accademia di Belle Arti di Cuneo. Ha partecipato a diverse mostre e manifestazioni artistiche. Ha esposto dal 1975 in collettive e personali a Roma, Cuneo e in altre parti d'Italia, quindi anche all'estero, come a Francoforte, Parigi e Los Angeles, in occasione dei Giochi Olimpici.. Nel 2013, ha donato un'opera significativa per la mostra di **GrandArte 2013. Artisti contemporanei per un progetto sociale** allestita presso il Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo. È membro di varie Accademie e istituzioni culturali. Da anni cura la realizzazione di prodotti relativi all'arte e all'ambiente in collaborazione con l'Unesco. Le sue opere sono molte

realistiche, in quanto mostrano una grande attenzione per i particolari degli oggetti raffigurati. Il richiamo ai maestri del '900 del metafisico e del realismo mitico è d'obbligo. Gli elementi grafici sono dominati dalla linea che supera il soggetto naturalistico per poi rilevarne gli aspetti più fantastici. Viene utilizzata principalmente la tecnica all'acquaforte. Disegna a sanguigna figure di donne molto naturali, che trasmettono una femminilità dolce e serena e dipinti ad olio con tecnica fotografica, a trompe l'oeil. Nel gennaio del 2019, l'artista ha donato più di quattrocento sue opere alla Diocesi di Cuneo, che saranno custodite presso le scuole Andrea Fiore della città. Una cospicua selezione di disegni, incisioni e dipinti, tratti da questa donazione, è stata presentata al pubblico nel marzo dello stesso anno presso la Sala Mostre della Provincia di Cuneo.



Giuseppina Albezzano Matis

Vibrazioni, anni '80.

Puntasecca, lastra 130 x 805 mm.

Giovanni MATTIO

Giovanni Mattio è nato nel 1949 a Cuneo, trapiantato a Milano, dove vive e lavora dal 1989. Si laurea in Lettere Classiche a Torino nel 1973, per continuare con studi, ricerche e sperimentazione di tecniche nell'ambito delle arti figurative in Francia, specie con la vicina Provenza e in particolare con Nizza, Antibes, Aix en Provence. Espone in collettive in ambito regionale e transalpino dal 1975 e in personali in Italia e Francia dal 1986. Dopo il trasferimento nella metropoli lombarda avvia diversi cicli pittorici: "telafracta", dipinti di grandi dimensioni ridotti in frammenti destinati ognuno a una propria storia nel 1992; e nel 1993 gli "ilocromi", dipinti in cui la materia assume una funzione primaria sul piano cromatico, espressivo e culturale; e gli "aquaveli", dipinti ottenuti con colori ad acqua e veline che danno palpabilità ad una superficie trasparente; sino alle ceramiche polimateriche "zostracon" e a varie incursioni nel campo dell'incisione. Con il nuovo mil-

lennio la ricerca si estende ai volumi e alle forme delle superfici dipinte in una ricerca, via via, più plastica: nascono le estroflessioni, le introflessioni, i monitor, le losanghe, i petali, i puzzle, le sculture per addizione, le installazioni in cui l'artista ricorre alla pittura applicata a grandi sculture di carpenteria architettonica. Mattio vanta un curriculum imponente di mostre collettive e personali in gallerie e spazi pubblici soprattutto a Milano e in Lombardia, tra cui la Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea (Milano, 1987, 1989), la XXXII Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano (Palazzo della Permanente, Milano, 1994), la VII Triennale dell'incisione (Museo della Permanente, Milano, 1994), il "Salone Milano" (Museo della Permanente, Milano, 2004). Dal 2008 ha esposto, in particolare, in istituzioni espositive pubbliche e private di Milano, quindi a Berlino, Nizza, Bologna, Bari, Mondovì e Cuneo.



Giovanni Mattio

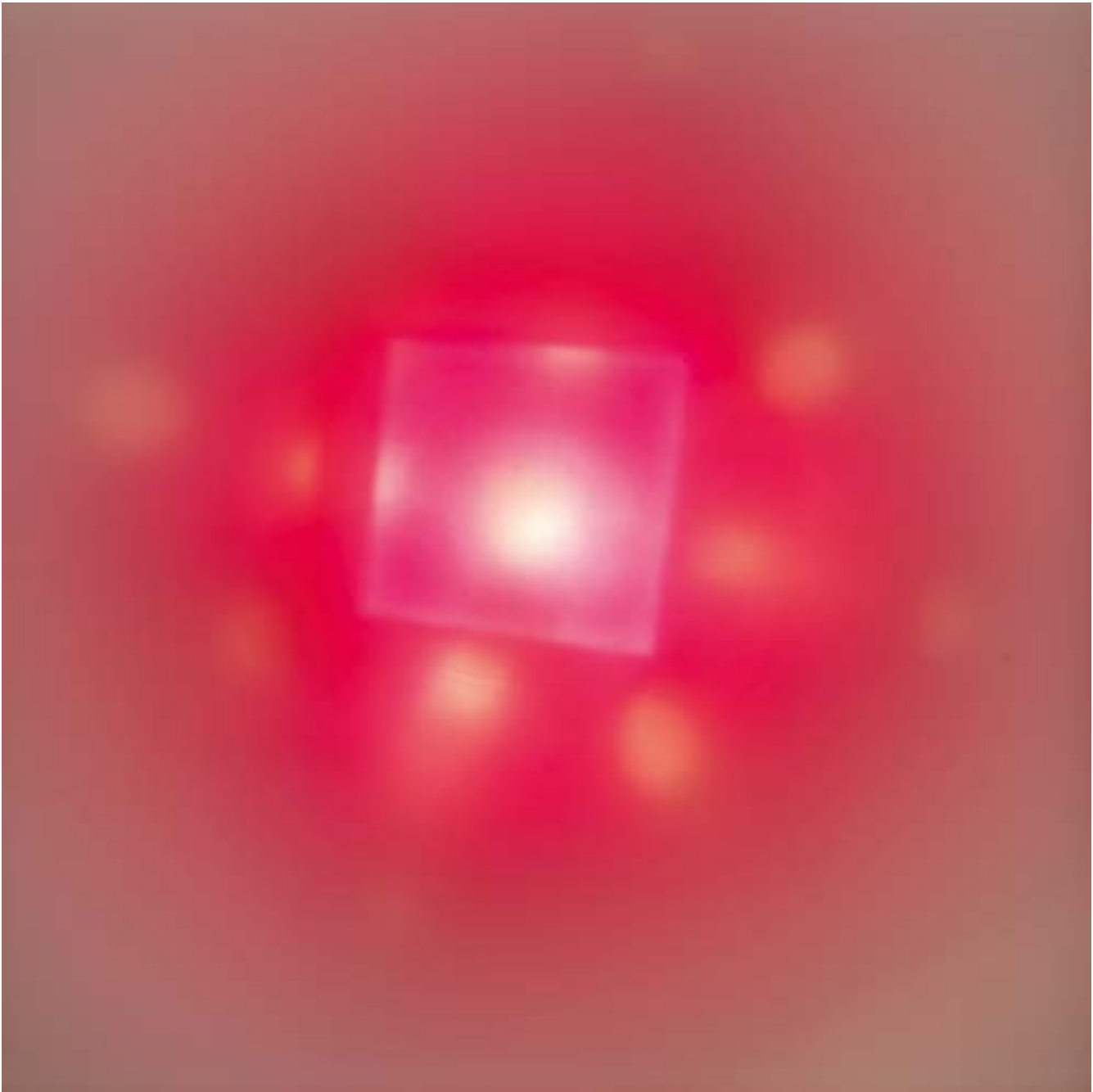
Galassia, 2018.

Ossidi, terre, resine acriliche ed epossidiche, 20 x 20 cm.

METODODESIGN

Costituito da Marienzo Ferrero e Giancarlo Edoardo Maina, architetto e designer (si occupa di progettazione e ristrutturazione sia in ambito *contract* che per privati; collabora con profes-

sionisti e artisti per allestimenti e mostre; progetta nell'ambito del design, per privati e aziende nel settore dell'illuminotecnica, dell'arredo e dell'*housing*; è consulente per Enti e Istituzioni).



Metododesign
(Marienzo Ferrero e Giancarlo E. Maina)
Visioni, 2019.
Metacrilato, legno compensato, smalto acrilico, illuminatore a led da 1 W,
driver 12 v, 20 x 20 cm.

Tanchi MICHELOTTI

Tanchi Michelotti è nato nel 1933 a Ceva (Cn), città dove vive e lavora da sempre. Il suo interesse per la pittura risale al periodo dell'adolescenza e da circa sessant'anni ad essa si è dedicato con un costante, preciso impegno, vivendola "con lo zelo del dilettante e la libertà dell'autodidatta". Dipingere per lui, che si è autodefinito "pittore all'antica", è una vocazione, un'attività sentita come necessità interiore: non può farne a meno. Si è laureato alla Facoltà di Lettere di Torino con una tesi di Storia dell'arte. Nel capoluogo piemontese è avvenuta la sua formazione artistica, segnalandosi all'attenzione della critica più autorevole, incontrando Enrico Paulucci e Luigi Carluccio e stringendo un sodalizio con Ezio Gribaudo. A Roma, ha collaborato con la RAI su temi d'arte e ha incontrato Carlo Levi. A Torino ha partecipato alle prime collettive, quelle delle Mostre Universitarie Torinesi, curate da Lucio Cabutti, dal 1954 al 1958 e quelle del Piemonte Artistico Culturale dal 1958 al 1960. La prima personale si è tenuta a Ceva nel 1958, località nella quale è tornato poi a vivere stabilmente. Il ritorno in provincia e l'attività di insegnante non l'hanno distolto dai pennelli, ma l'hanno piuttosto indotto a un operoso isolamento. Michelotti ha sperimentato diverse tecniche, dall'olio alla pittura murale, al mosaico. Servendosi di quest'ultima tecnica, ha ideato nel 1985 la decorazione della facciata della chiesa del Sacro Cuore di Mondovì Altipiano, raffigurante la *Tempesta sedata*, tratta dal Vangelo di Matteo, facendola precedere da numerosi studi a penna e a tempera. Nel 1999, ha partecipato alla mostra collettiva *Identità contemporanee. Arte in Provincia di Cuneo 1950-1970*. Solo negli ultimi

decenni ha affrontato un pubblico più vasto, allestendo personali a Milano, Genova, Torino, Monte Carlo. Nel settembre del 2003, il Comune di Cuneo gli ha dedicato una retrospettiva in Palazzo San Giovanni, intitolata *Tanchi Michelotti. Cinquant'anni di "bonne peinture"*, curata da Roberto Baravalle, Ida Isoardi e Fulvia Giacosa, che ha ampiamente documentato la sua vasta e poliedrica attività. Dal 2005, ha tenuto altre personali a Bra, Saluzzo, Cuneo e Ceva. Nel 2012, è stato prodotto il film *Tanchi, Autoritratto*, a cura dell'Associazione Culturale Geronimo Carbonò e realizzato da Alessandro Ingaria e Sandro Bozzolo. Tanchi è pittore gentile, maestro di raffinate e insieme spoglie invenzioni compositive, ideatore ostinato di figurazioni dal forte impatto percettivo. I temi della sua pittura spaziano, attraverso continue rivisitazioni, dai pupi ai cavalli, dalle bambole ai treni, dagli uccelli ai paesaggi, dalle nature morte alle barche, dalle biciclette agli strumenti musicali, dai corpi umani alle giostre. I suoi lavori, dopo la fase iniziale risolta in toni spenti e in una tavolozza più cupa e quasi monocromatica, colpiscono ora per quelle associazioni dissonanti di colori briosi, che i segni lineari dei contorni, perlopiù tracciati vigorosamente col tubetto di colore spremuto sulle superfici dei supporti, sono chiamati a contenere e a ricondurre a specifiche idee formali. Le sue principali mostre personali più recenti sono state allestite nel 2012 presso Fas in via Fratelli Vascetto a Cuneo, nel 2013 presso la sede del Banco Azzoaglio e alla Biblioteca Civica Bertrand di Ceva, nel 2015 nella Cantina Comunale di La Morra (Cn), nel 2016 all'Antico Palazzo di Città di Mondovì (Cn) e nel 2019 al Castello Rosso di Ceva.



Tanchi Michelotti

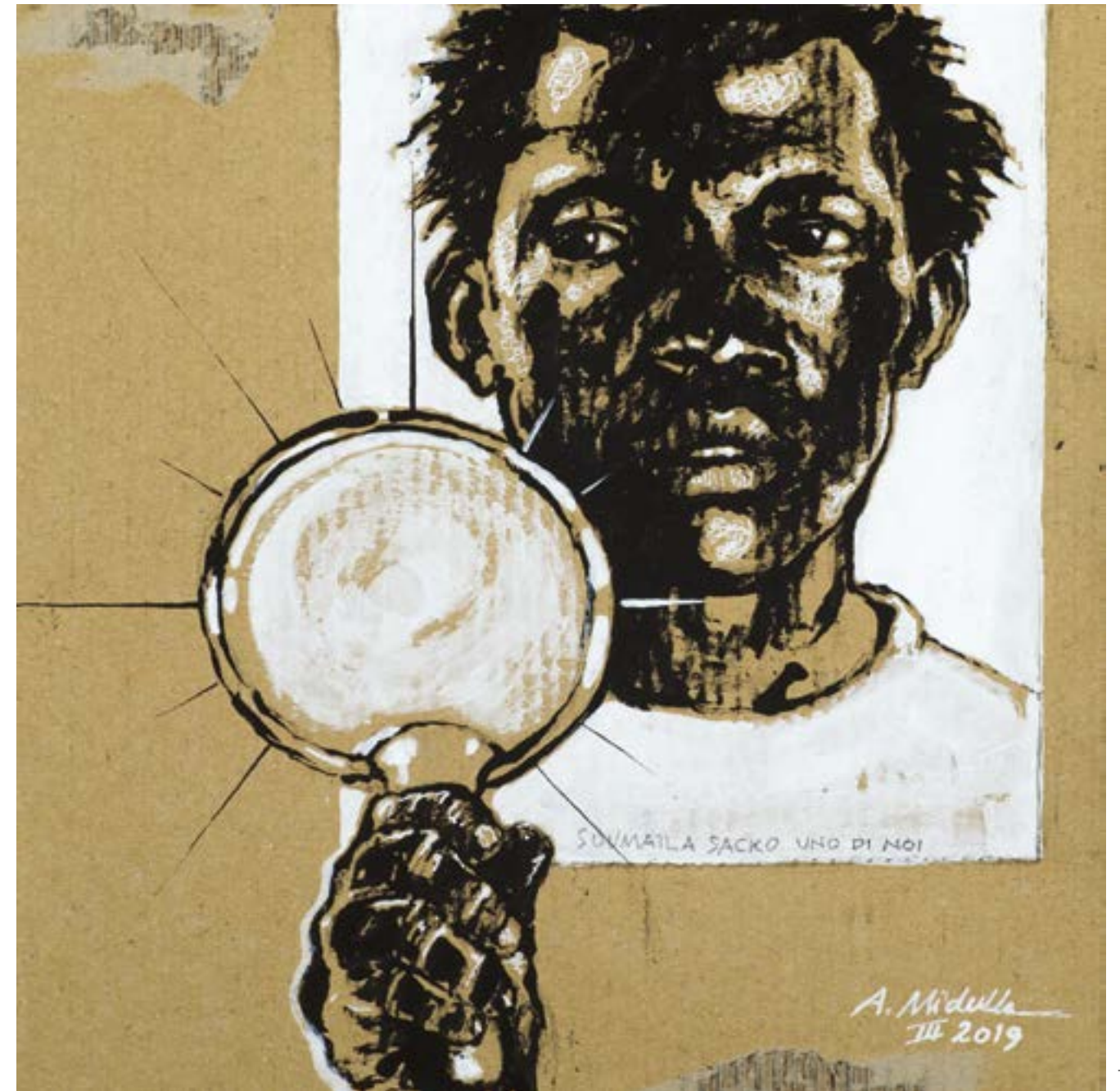
Due farfalle, 2019.

Olio e china su cartone, 20 x 20 cm.

Alessandro MIDULLA

Alessandro Midulla è nato a Cervere (Cn) nel 1950. Vive e lavora a Verzuolo (Cn). È un artista che espone solo in mostre collettive che abbiano una finalità sociale, fedele a quella che è stata la sua storia, ad iniziare dagli anni Settanta quando ha collaborato con Piero Gilardi e Pietro Perotti alle attività grafiche e artistiche legate all'impegno politico e sociale. L'uso di mezzi poveri e alla portata di tutti era una necessità e una virtù dei movimenti popolari di quegli anni: volantini ciclostilati con cura grafica, messaggi murali con mascherine, serigrafie, adesivi, murales, mostre eliografate, gessi colorati sui marciapiedi, fumetti e vignette, striscioni. Dal 1980 al 2002 è stato il vignettista del periodico saluzzese "La Pagina". Nel

2000 è stato tra i promotori di "Artisti al muro", una rassegna di manifesti realizzati da artisti anche importanti per l'Anpi di Verzuolo e nel 2007 del progetto Artivaganti, basato su un recupero culturale della transumanza, che ha avuto vasta eco, progetto realizzato assieme a Paolo Viano, Lorenzo Griotti e Ugo Giletta, con un seguito nel 2009, con la manifestazione "L'ultima Carovana" che includeva uno spazio riservato agli artisti invitati a cimentarsi sul tema dell'autoritratto. Il progetto è documentato nel libro edito da Hapax, Torino 2008, nel film omonimo di Ugo Giletta e sul sito www.artivaganti.com. Nello stesso anno, ha partecipato a "Segni- L'Arte sale in tram in Piazza Castello" e presso il Loft- Eco Casa Perla a Torino.



Alessandro Midulla

Nuda veritas ovvero Schiavi mai più, 2019.

Canna, china e tempera su cartone
da imballaggio, 20 x 20 cm.

Corrado ODIFREDDI

Corrado Odifreddi è nato a Cuneo nel 1954 e vive e lavora a Dronero. Opera come decoratore d'interni e restauratore, affiancando all'attività lavorativa una costante produzione di opere pittoriche e grafiche. Ha partecipato a mostre personali (alla Fondazione Peano di Cuneo nel 2004, all'Enoteca Vini & Co di Danilo Vallauri a Dronero nel 2013 e al Collegio dei Geometri di Cuneo nel 2018, curata da Roberto Baravalle e presentata da Francesco Poli) e collettive (come *Artisti di Confine* organizzata dall'Associazione Artaria in Palazzo Samone a Cuneo nel 2011 e in seguito insieme all'Associazione Magau di Cuneo sia al Filatoio di Caraglio che in Palazzo Samone a Cuneo). Nelle sue opere pittoriche, Odifreddi ci trasporta in dimensioni di bellezza definita da superfici piane e segni lineari puri, che riecheggiano gli sviluppi attuali delle comunicazioni, dei mezzi odierni di conoscenza, dei percorsi viabili o delle rotte aeree. Vi si possono riconoscere visioni metaforiche della ricerca scientifica, in particolare, dei vorticosi rapporti tra neuroni e sinapsi nei nostri cervelli. Di fronte ai suoi lavori, non si può che avvertire lo stimolo psichico a far emergere altri circuiti di pensieri,

sentimenti, inquietudini, che pongono l'osservatore sulla stessa strada della ricerca di verità della scienza. Tutto si presenta in forme ideali, che conducono lo sguardo in un simbolico viaggio nei labirinti della pittura, attraversando grovigli di geometrie cibernetiche fluide. Corrado ha realizzato anche dipinti con l'impiego dell'i-phone, dall'intento scopertamente ludico, pronti per essere poi trasferiti a olio su tela, oltre che bozzetti pseudo-naturalistici a olio su carta, in cui si dispongono superfici piane di finestre di piccole dimensioni, dipinte a fasce orizzontali di colori saturi, stesi a campiture piatte, che rinviano, metaforicamente, ai toni coloristici di paesaggi naturali osservati in varie stagioni dell'anno. Più di recente, quindi, Odifreddi ha costruito mappe singolari di immagini appartenenti ai periodi più diversi della storia dell'arte, lasciandosi guidare dal contrasto delle emozioni, dalla voce della poesia e dal ritmo musicale e dionisiaco delle sequenze figurali mitopoietiche, che si presentano incorniciate o traspaiono in sovrapposizioni trasparenti, emergenti come ombre o riflessi di verità, che ci fanno fuoriuscire dalle apparenze.



Corrado Odifreddi

MetaforaHb, 2018.

Grafite su carta, 20 x 20 cm.

MASSIMO OVIDI

Massimo Ovidi è nato a Milano nel 1955 ed è cuneese d'adozione. Ha sempre avuto una passione per il disegno e la pittura. Ha partecipato a numerose mostre collettive, oltre che ad alcune personali. Il suo stile risulta essere una combinazione di figurativo e astratto, in cui gli elementi naturali e quelli geometrici si compenetrano, si sovrappongono o si confondono tra di loro. Ultimamente, la sua ricerca si è orientata verso una simbiosi tra queste due visioni pittoriche, mantenendo intatto l'aspetto "giocosso-ironico" che lo ha sempre accompagnato durante la sua carriera. Massimo Ovidi ha realizzato opere per molti anni in completa solitudine, senza mai esporre i suoi lavori. Grazie alla sollecitazione di Enrico Agnese, responsabile dell'Associazione Artaria, si è messo in gioco in una mostra personale intitolata *Visuale clandestina: saggio intorno alle opere di Massimo Ovidi*, al-

lestita nel 2010 presso la sede della Fondazione Casa Delfino di Cuneo e presentata dal critico Riccardo Cavallo. Con gli artisti dell'Associazione Magau, ha esposto, fra l'altro, nelle collettive *Nel salotto buono* all'antica casa Servetti di Piozzo (Cn) del 2009, *Dialoghi con una valle* in Valle Maira del 2012, e *L'arte dell'arte libera* nella Chiesa di San Pietro e Paolo a Caraglio (Cn) nel 2013, continuando a presenziare alle sue esposizioni annuali. Ha partecipato a *GrandArte 2013. Artisti contemporanei per un progetto sociale* ordinata nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo e *Espressioni d'arte in divenire* nel Palazzo Lucerna di Rorà a Bene Vagienna (Cn) nel 2017, nell'ambito di *grandArte 2016/2017*. Nel 2018, insieme al fratello Maurizio Ovidi, ha organizzato un'antologica delle sue opere dagli Settanta a oggi in Palazzo Samone a Cuneo.



Massimo Ovidi

Semi, 2018.

Acrilico su legno, c. 18 x 18 cm

Maurizio OVIDI

Maurizio Ovidi è nato nel 1957 a Cuneo, dove vive e lavora. Svolge il lavoro di Coordinatore di progetti a carattere educativo e di reinserimento sociale di persone svantaggiate, e in parallelo è impegnato nell'attività artistica. Dal 1975 ha iniziato a partecipare a esposizioni collettive in Piemonte, Lombardia e Liguria. Nel 1983 ha tenuto la sua prima personale alla Galleria Giancarlo Salzano di Torino. Oltre alla partecipazione a eventi (Miart, Saluzzo Arte, Cuneo fiera) e mostre collettive (presso la Galleria Il Brandale di Savona, la Galleria Marin e la Galleria Giancarlo Salzano di Torino, Il Fondaco di Bra, la Galleria Confini, la Galleria Il Prisma di Cuneo, con **GrandArte**

2013 nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo e insieme agli artisti dell'Associazione Magau), ha realizzato diverse mostre personali, a Saluzzo, Dogliani, Cuneo, Torino e Borgo San Dalmazzo (Cn). Tra le ultime, sono da menzionare *Uso lo sguardo. Annotazioni sul lavoro di Maurizio Ovidi*, allestita in Santa Maria del Monastero a Manta (Cn) per **grandArte 2016/2017**, l'antologica organizzata insieme al fratello Massimo Ovidi in Palazzo Samone a Cuneo nel 2018, con opere dagli anni Settanta a oggi, e **Lucio Fontana, Gino Gorza, Giulio Turcato e il giovane Maurizio Ovidi. Opere anni '70/'80** all'Art Gallery La Luna tra aprile e maggio 2019.



Maurizio Ovidi

Solo 13, 2019.

Tecnica mista su tela, 20 x 20 cm.

Caterina PALLOTTA

Caterina Pallotta nasce a Sanremo (Im) nel 1964. Dopo aver conseguito la Maturità Artistica presso Primo Liceo Artistico Statale di Torino nel 1982, ha frequentato il Corso di Restauro Ligneo nel 1983, dove si è specializzata nel recupero di mobili antichi, lavorando come libera professionista. Dal 2005 si è dedicata completamente allo studio delle discipline artistiche accademiche. Dall'attività di pittrice e incisore lavora come docente di pittura presso l'Associazione Sezione Aurea di Grugliasco, inoltre svolge l'attività di stampatore di edizioni calcografiche presso lo studio di Carlo Barbero a Torino. Dal 2007 ha partecipato a concorsi nazionali e internazionali di *Ex Libris* e grafica libera, mostre personali e collettive con relative pubblicazioni su riviste d'arte ed edizioni di cartelle di incisione. "L'opera di Caterina Pallotta", come ha scritto Carlo Barbero nel 2014, "è seduttiva, ti invita al dialogo, al confronto e ripercorre istanti di un cammino che a tratti è comune, suscitando, attraverso l'eleganza iconografica- tranquillità, serietà e sapienza". Tra le sue principali mostre personali si segnalano: 2008- Chiesa di San Giovanni San Vito dei Normanni, Brindisi; 2009- Locali Comunali di Ala di Stura, Torino; 2010- Locali Comunali di Grugliasco, Torino; 2011- Biblioteca di Fiano, Torino; 2011- Chiesa di San Giovanni San Vito dei Normanni, Brindisi; 2013- Cappella San Rocco Val della Torre, Torino; 2014- Cascina Roland Villar Focchiardo, Torino; 2014 - Locali comunali di Mesagne, Brindisi. E tra le collettive, si ri-

cordano: 2007- Cappella San Rocco a Caselle; 2011- Galleria "La Spadarina" a Piacenza; 2013- URP Regione Piemonte "Torino Incisa"; 2014- Biblioteca Comunale di Pianezza "La punta d'argento"; 2015- Officine Incisorie "Trame simboliche" Palazzo Ruspoli Nemi a Roma ed Ex Libris "Aldo Manuzio" a Bassiano (Lt); 2016- Ex Libris Biblioteca Civica a Gliwice; 2016- "Triennale Europea della stampa contemporanea" Maire de Villeneuve Tolosane (Fr), Officine Incisorie "Solchi letterari" nelle scuderie Aldobrandini di Frascati (Rm), Ex Libris "Abbazia di San Nilo" a Grottaferrata (Rm), Ex Libris "la Topolino-LING80" a Torino, Galleria Sartori di Mantova "Artisti per Nuvolari"; 2017- Galleria Sartori di Mantova "Animalia" e Commemorazione "Campo 17" a Grugliasco (To). Ha ottenuto i seguenti premi: 2008- Premio Nazionale città di Trivero Biella, premio rappresentanza; 2011- Concorso Nazionale La Spadarina "La materia e lo spirito" Piacenza premio della giuria e della critica; 2013- 13° Edizione premio pittura Don Adolfo Ravetto Bruzolo (Susa), 3° classificata; 2016- Concorso mito Di Thiche "Argonauti" a Collegno (To), prima classificata per l'incisione; 2016- Estemporanea "Argonauti" Collegno (To), 1° classificata per l'incisione. Ha pubblicato: 2014- Opere grafiche in permanenza in raccolta delle stampe Adalberto Sartori a Mantova, Cartella di due incisioni con Agnese Origlia "Tèra da mon" a Pianezza (To), Pubblicazione di incisioni sulla rivista "Archivio", Ed. Sartori, Mantova 2014.



Caterina Pallotta

Particolare portale dello zodiaco,
Sagra di San Michele Sant'Ambrogio, 2019.
Punta d'argento su tavola, 20 x 20 cm.

Guido PALMERO

Guido Palmero è nato nel 1952 a Saluzzo, dove vive e lavora. “Il sole è un lampo giallo al parabrise” canta Paolo Conte in *Genova per noi*. E proprio i parabrise- parabrezza di automobili e di Vespa (“Tele di Cristallo” da “Quattroruote”, del 26.01.2017, pag. 37), soprattutto, diventano lo spazio pittorico su cui prende vita l’arte di Guido Palmero che vive e lavora a Saluzzo (Cn). Da sempre interessato all’arte in tutte le sue declinazioni: arti figurative, design, architettura d’interni e restauro pittorico (nel 1990 frequenta un corso di perfezionamento ad Urbino), ma decide di specializzarsi nelle pratiche pittoriche. Le sue opere sono originalissimi ritratti retrodipinti con colori acrilici su parabrezza, lunotti posteriori o finestrini laterali di auto: una tecnica personale che Palmero da anni ha ideato, sviluppato e progressivamente affinato. Espressione di un’invenzione artistica sicuramente evocativa,

le figure ritratte sono dipinte all’interno dello spazio chiuso e circoscritto di un’automobile, o in sella alle Vespa, e spaziano dal nostro quotidiano, alla storia dell’arte, dal mondo dello sport, a quello del fumetto e dei supereoi, a personaggi simbolo dei nostri tempi. Negli anni recenti ha partecipato a mostre personali e collettive in Italia, Francia, Macedonia, Marocco e Portogallo. Nel 2014, su richiesta della famiglia reale, ha eseguito il ritratto del Principe di Giordania, della Principessa sua moglie e dei loro tre figli. Nel 2017 ha dipinto la famiglia del Principe Alberto di Monaco. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia, Corea, Francia, Giordania, Grecia, India, Inghilterra, Libano, Principato di Monaco, USA e Svizzera. Suoi lavori sono esposti in permanenza presso la Galerie Ferrero di Nizza e presso la Galleria Colossi Arte Contemporanea di Brescia.



Guido Palmero

Autoritratto, 2009.

Lenti di occhiali retrodipinti con acrilici,
20 x 20 cm.

Antonio PANINO

Antonio Panino è nato nel 1955 a Vinci (Cb). Vive e lavora a Piscina (To). Panino ha mostrato una spiccata attitudine per il disegno e per la pittura fin dall'infanzia e, nonostante sia stato costretto ad occuparsi d'altro nella vita, si è dedicato insistentemente all'analisi e all'approfondimento delle tecniche e dei contenuti dell'arte contemporanea. Ha seguito corsi di grafica, pittura e storia dell'arte, ha visitato mostre e musei per apprendere e formarsi un'esperienza critica, ha incontrato e si è confrontato con altri artisti e soprattutto ha lavorato moltissimo, sperimentando quotidianamente, con una perseveranza instancabile e una grande passione. La vera svolta è avvenuta dopo l'incontro e lo studio al fianco di Francesco Preverino. Per lui si è aperto il mondo dell'astrazione, del gesto, del segno. E da qui comincia una nuova strada che sta ancora attualmente percorrendo. Ha esposto in numerose mostre personali e collettive,

progettando installazioni, ed è stato anche un animatore culturale nel 1991 a Piscina (To), in collaborazione con un gruppo di amici e con l'appoggio del Comune, dando vita alla manifestazione d'arte contemporanea "Piscina Arte Aperta". Di recente, spaziando tra le varie tecniche espressive, ha approfondito un'indagine sul mondo naturalistico, con lavori ispirati a montagne, rocce, cime, iceberg, approdando poi ad una dimensione pittorica più riflessiva, lucida e rigorosa. Ha superato i riferimenti alla realtà e si è orientato verso una riduzione degli elementi grafici, sorvegliati con maggiore attitudine razionale, adottando una stesura di campiture larghe, che si sovrappongono tra loro, definendo geometrie libere, ricercando effetti di trasparenza, oltre che di limpidezza, e rilasciando leggere sbavature agli angoli dei fogli bianchi, vibranti di luce che si insinua tra le cromie delicate delle composizioni.



Antonio Panino

Senza titolo, 2018.

Tecnica mista su cartoncino, 20 x 20 cm.

Ada PERONA

Ada Perona è nato a Savigliano (Cn) nel 1945. Vive e lavora a Fossano (Cn). Ha iniziato l'attività artistica studiando la pittura su ceramica e le tecniche di preparazione del supporto, come il modellato, la lavorazione al tornio, la cottura del bucchero e del raku. Oltre a queste esperienze, il suo interesse per la pittura si è sempre indirizzato su tecniche e manifestazioni artistiche di ogni genere, mantenendo l'attenzione su quelle a lei più consone, come la creazione ad acquerello, che è diventata un suo punto di forza. Dal 1982 sono tante le esposizioni tenute nel corso della sua attività in importanti sedi pubbliche e private e che, ultimamente, l'ha vista esporre i propri lavori a Parigi, a Fortalesa in Brasile, a Expo 2015, nel museo di Ufa (Russia) e nella Repubblica Cinese. Nel 2011 è la pittri-

ce che compone e dipinge lo Stendardo del Palio di Fossano e che, nello stesso anno, realizza la piastrella premiata al Concorso "Una rosa per un libro", finalizzato, quest'ultimo, alla realizzazione dell'iniziativa fossanese "Il Muretto della Cultura". Ogni suo soggetto naturalistico, come le rappresentazioni dei giardini, le aurore boreali e le composizioni floreali, viene ideato e modellato con i colori, anche tenendo conto degli elementi pittorici più elementari, come il chiaroscuro e la prospettiva. Il suo tempo si divide attualmente tra la pittura su ceramica e la manipolazione della creta e della terracotta, da cui emergono figure scultoree come le testine e i bassorilievi. La sua predilezione rimane però quella per gli acquerelli e, negli ultimi tempi, alla tecnica ad olio.



Ada Perona

Composizione floreale, 2018.
Acquerello su carta, 20 x 20 cm.

Vinicio PERUGIA

Vinicio Perugia è originario di Fabriano (An). Pittore incisione, si è trasferito in Piemonte nei primi anni '60. Vive e lavora ad Avigliana (To). Ha appreso i primi rudimenti artistici dal padre, lavorando poi come illustratore tecnico, pubblicitario, editoriale e vignettista di satira politica. È approdato all'incisione nel 1976, grazie all'amicizia con l'incisore Giorgio Ruggino e pochi anni dopo alla pittura, con il pitto-

re Fernando Eandi. Espone in mostre personali e collettive dal 1982 in Italia, Francia, Germania, Svizzera, Stati Uniti. Ha conseguito importanti riconoscimenti artistici e premi di pittura. Periodicamente espone nelle gallerie d'arte Fogliato di Torino e Losano di Pinerolo. Dai primi anni '90 tiene corsi di disegno, pittura e incisione per l'Uni3 e la SomsArte di Avigliana.



Vinicio Perugia
Murice, 2019.

Stilo d'argento, ocre di Provenza,
diametro 20 cm.

Marco PORTA

Marco Porta è nato nel 1956 a Casale Monferrato (AI). Si è laureato in Matematica all'Università di Torino discutendo la tesi "Percorsi labirintici e costruzione di cammini". Inizia a operare come artista dal 1991. Vive e lavora tra Casale e Demonte, nelle Alpi Marittime. Lavora come artista dal 1990, anno dal quale si sussegue un'intensa attività espositiva. Ha tenacemente rappresentato, usando sovente il *site-specific*, le radici del suo territorio, ricco di storia e cultura e ha indagato, con la leggerezza propria del linguaggio poetico, la complessità delle strutture della natura proposta come metafora della ricerca degli equilibri esistenziali che ciascun uomo persegue. Dal 16 al 20 luglio 2018, l'ar-

tista ha viaggiato nella bassa Valle Stura realizzando opere per i suoi ospiti. "Cerco nella natura punti di riferimento per orientarmi, sostenermi, per mantenere in vita il mio essere autentico nel suo percorso temporale. Non cerco di piacermi, vivo nella permanente condanna di me stesso, ma stabilisco continui legami con la vita nella sua dimensione piena, complessa, contraddittoria. È un viaggio in una notte consapevolmente senza alba. L'assenza di un momento epifanico peraltro non significa la necessità di fermarsi né per questo il singolo passo viene depauperato nel suo valore" (Marco Porta, *Seduto nella mia ombra*, Casale Monferrato, 2013).



Marco Porta

Venti per venti quarantamila, 2019.

Biro su carta, 20 x 20 cm.

Ornella POZZETTI

Ornella Pozzetti è pittrice autodidatta che vive e opera a Dogliani. Sin da giovane, predilige il disegno e si dedica alla ricerca con l'acquerello. Superata questa fase, non ancora soddisfatta della sua ricerca espressiva, finalmente affronta la via dell'informale con colori e materie diverse ottenendo risultati a lei più congeniali. Si libera dalla ricerca del perfezionismo e si lascia trasportare dal gesto istintivo della pittura informale, pensata e ideata, per dare un senso cromatico alle sue opere. Ha quindi trovato una linea di pittura che ha definito **street lounge** per la scelta delle dimensioni fuori dai canoni usuali, opere orizzontali e verticali di piccole dimensioni che racchiudono (nel loro piccolo) un mondo di emozioni per l'artista e per chi li guarda. Ha iniziato a esporre in collettive e personali in provincia di Cuneo dal 1999, vincendo per cinque anni il

primo premio acquerello **San Colombano** a Dogliani. Espone in permanenza con il gruppo Studio 13 alla galleria Corte di Dogliani. "Le creazioni di Ornella Pozzetti- scrive Claudio Marcone- sono finestre sugli enigmi e misteri dell'esistenza, immagini fuggevoli e irraggiungibili, poste tra il sogno e la fantasia che l'artista riesce a trasmettere con un linguaggio ricco di spunti creativi per il futuro". Tra le principali mostre collettive a cui ha partecipato sono da segnalare quella organizzata con il gruppo "Studio 13" presso la Galleria Corte a Dogliani nel 2011, oltre a quelle allestite al "Festival della TV e dei Nuovi Media" di Dogliani (Cn), al Castello di Roddi (Cn), a Saluzzo (Cn) nell'ambito di "Arte- l'emozione sono io" e nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo con **GrandArte** nel 2013.



Ornella Pozzetti

Serenità, 2019.

Tecnica mista su tela, 20 x 20 cm.

Francesco PREVERINO

Francesco Preverino è nato a Settimo Torinese (To) nel 1948. Vive e lavora a Torino. È stato titolare della Cattedra di Decorazione presso le Accademie di Belle Arti di Reggio Calabria, Firenze, Venezia e ultimamente presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino. Il suo fare pittorico è caratterizzato da una prorompente gestualità, da grumi di colori, da uno spazio lacerato che esprime la forza di una pittura mai rasserenante o piacevolmente descrittiva. Una gestualità che rappresenta per Preverino il mezzo per tracciare sul supporto un ricordo, una storia, le impressioni che emergono dal passato con tutta la loro carica di immensi silenzi, di sensazioni, di personali intuizioni. Lavori di grandi dimensioni sono caratteristici del suo fare pittorico, dove il nero diventa invadente, dove lo sguardo è costretto ad addentrarsi negli interstizi, a spingersi lungo i bordi delle masse di oscurità, nel tentativo forse di indovinare il contorno, di decifrare il senso segre-

to delle cose della pittura. Un lavoro che, a prima vista, può sembrare deciso nella immediatezza della esecuzione mentre invece è organizzato, studiato, analizzato, sviscerato attraverso studi, bozzetti e tutto ciò che può condurre alle soluzioni pittoriche desiderate. Lavoro per cicli principalmente sul rapporto uomo/natura con soluzioni e sperimentazioni grafiche, disegnative, pittoriche, ceramiche e scultoree. Nel 2009 viene invitato allo Shanghai Sculpture Park International Painting Symposium a Guilin Yuzi Paradise-CHINA. È vincitore di concorsi pubblici sia per opere pittoriche che scultoree, tra i quali si ricordano: 2006- Opere per Nuova sede Sezioni Penali Corte d'Appello in Roma; 2011- Opere per Nuova Caserma della Guardia di Finanza intitolata a G. Eliseo Luboz di Aosta; 2012 - Galleria all'aperto della Ceramica d'ARTE, Ellera (Albisola Superiore, Sv), donazione; 2017- Scultura per Nuova Caserma Guardia di Finanza a Pistoia.



Francesco Preverino

Paesaggio, 2018.

Tecnica mista e riporti su carta,
20 x 20 cm.

Petra PROBST

Petra Probst è nata a Monaco di Baviera nel 1958. Vive e lavora a Torino. È artista e illustratrice/autrice per l'editoria. Nella sua ricerca artistica utilizza diverse discipline, che spaziano da pittura e disegno a fotografia e installazione per indagare e approfondire la condizione della fragilità nelle dinamiche della società attuale. Ha pubblicato più di 150 libri per l'infanzia in numerosi paesi. Ha esposto le sue opere in diverse mostre personali e collettive in Italia e all'estero. È specializzata in danza/movimento terapia e in tecniche di arte terapia. Da di-

versi anni realizza e gestisce progetti artistici interculturali in scuole, biblioteche e musei indirizzati a bambini, adolescenti e adulti ed è formatrice per insegnanti e operatori del sociale al fine di promuovere la multiculturalità e l'intelligenza emotiva con il linguaggio artistico. Collabora con pedagogisti, psicologi e educatori in aree di prevenzione del disagio giovanile. Tiene corsi di disegno e pittura in un centro diurno per adulti. Attualmente lavora ad un progetto artistico che si svolge nel carcere di Torino.



Petra Probst

Dreamdancer, 2019.

Inchiostro, tempera, stampa su carta cotone, 20 x 20 cm.

Silvio ROSSO

Silvio Rosso è nato a Cuneo nel 1940. Vive e lavora a Demonte (Cn). Rosso ha iniziato la sua attività di pittore con esperienze figurative già incentrate sul colore e sul segno, anticipando futuri sviluppi di una poetica orientata sia sul verbo informale che sull'indagine materica. Alla fine degli anni Cinquanta, è tra i fondatori del gruppo artistico "La Tavolozza", attivo per oltre dieci anni. Dal 1963 al 1966 è allievo a Torino di Filippo Scroppo. Il 1964 ha segnato per Silvio Rosso una svolta importante, con l'abbandono di ogni figuratività tradizionale e l'incontro con le poetiche dell'informale. Nel 1971 il pittore ha aperto in Cuneo la galleria "Saletta Arte Contemporanea", poi divenuta spazio interdisciplinare e laboratorio serigrafico con il nome di "Studioerre" nel 1974, al cui interno ha operato l'Associazione culturale Scala B, promuovendo pubblicazioni, mostre, dibattiti, concerti, letture di poesia, scambi con realtà esterne. Scenografia e collaborazioni in azioni teatrali hanno rappresentato il momento del sodalizio, quanto mai vivace, con Roberto Mussapi, Giuseppe Conte, Milo De Angelis e Riccardo Cavallo. Si è trattata di una fase che vedrà la partecipazione di personaggi quali Andrea Zanzotto, Giancarlo Pontiggia, Albino Galvano, Nicola De Maria, per non citare che alcuni nomi. Il 1982 è l'anno in cui Rosso, di fronte al definitivo allentarsi della tensione politico-culturale, viva nel precedente decennio, ha deciso la chiusura dello "Studioerre". Ne è seguito un periodo in cui l'artista abbandona ogni attività

espositiva. In Rosso, le materie pittoriche sono trattate nella loro dimensione ottico-tattile e in base alla concezione alchemica della loro dilatazione metamorfica nello spazio e nel tempo. Questa dimensione operativa, insieme gestuale e ideativa, ha informato lavori come *Hamlet* (1975, testi di Roberto Mussapi), per giungere, attraverso le *Scacchiere* del 1977/78, alla *Palude* del 1979, pittura monumentale accompagnata dalla realizzazione del film in super8 *A volo d'uccello*. A *Scene da una decomposizione* (audiovisivo) del 1976 e *Dopo, il racconto* (azione scenica del 1978), seguono *Figure per una fiaba*, illustrazione della fiaba *La bella riflessa nell'acqua* di Roberto Mussapi e *La notte* (1980-1981), l'ultima *palude*, che preludono ad un silenzio interrotto solo nel 1993 con la partecipazione, in Cuneo, alla collettiva *Ai confini dell'impero* e, nel 1997, con la ripresa dell'attività artistica sotto il segno di tempi e direzioni mutati. Nel 2006, insieme a Walter Accigliaro, Corrado Ambrogio, Cesare, Botto e Mario Mondino, ha costituito il gruppo "Pentameter". Molteplici le sue partecipazioni a mostre personali e collettive in Italia e all'estero, a partire dal 1958. Da menzionare, tra le più recenti personali, quelle del 2010 nel Municipio di Cuneo e all'Art Gallery La Luna di Borgo San Dalmazzo (Cn), del 2015 nella chiesa di San Giuseppe ad Alba (Cn), del 2016 nel Mausoleo de "La Bela Rosin" a Torino, oltre che nel Palazzo Borelli di Demonte (Cn), e del 2019 all'Art Gallery La Luna di Borgo San Dalmazzo (Cn).



Silvio Rosso

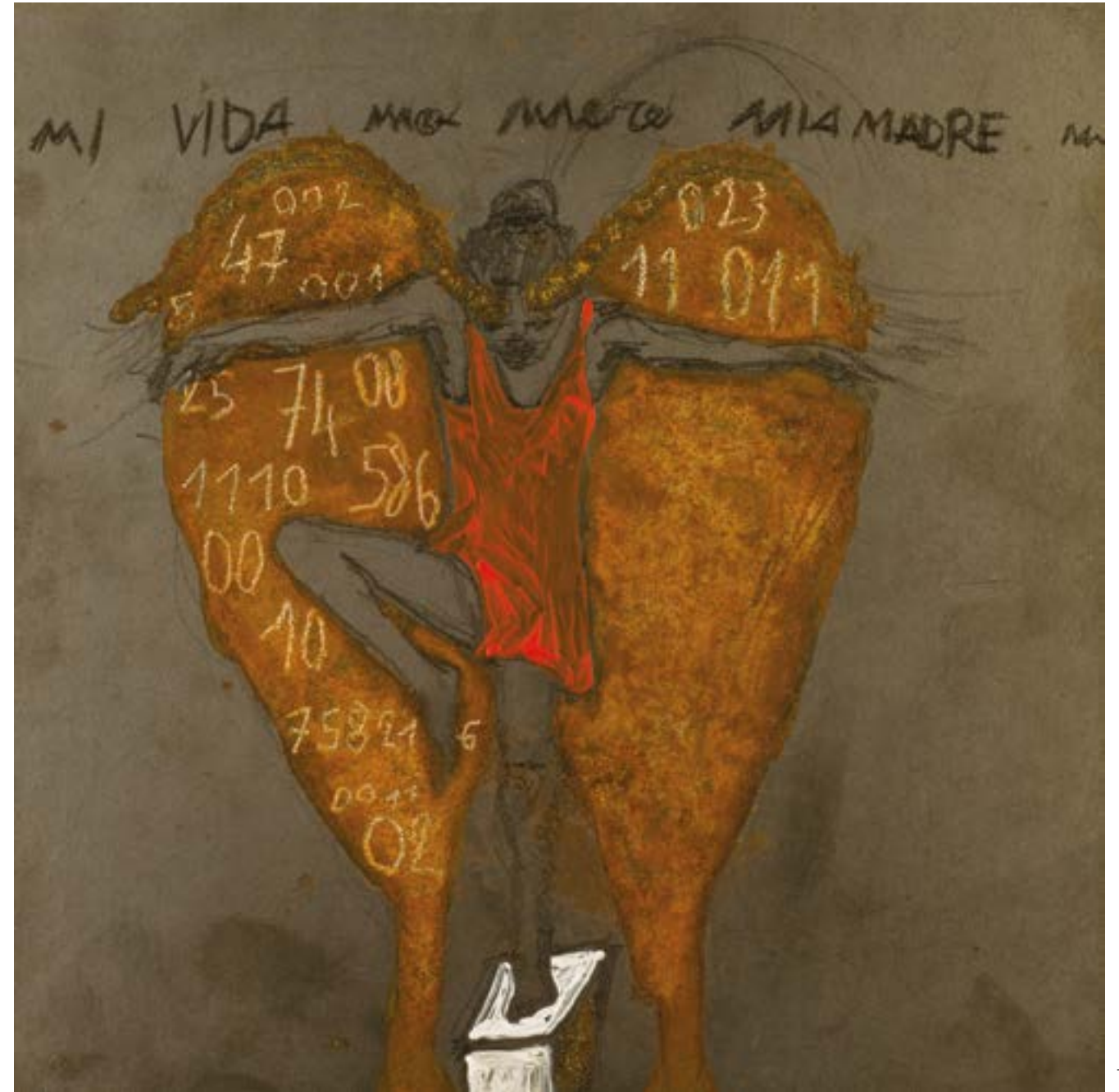
Contaminazione, 2014.

Tecnica mista su carta muro, 20 x 20 cm.

Cristina SAIMANDI

Cristina Saimandi è nata a Savigliano nel 1965. Sin da giovanissima si è dedicata allo studio e alla ricerca artistica, diplomandosi all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, sezione Scultura. Vive e lavora a Savigliano, alternando l'attività artistica all'insegnamento. Ha partecipato a mostre personali e collettive in Italia e all'estero, tra cui si segnala la Biennale di Venezia a Torino 2011-2012, ospitata a Torino Esposizioni. È risultata vincitrice del 1° premio d'arte internazionale Torinarte 2010 sezione scultura e prima ha avuto una menzione speciale al premio nazionale di pittura Città di Alba nel 2007. Nel corso del 2013 ha allestito personali a Manta, Costigliole d'Asti e Mondovì e altre collettive in provincia. Nel 2014 ha partecipato alla *Via del sale. Arte contemporanea dalla langa al mare*. Nel 2016 ha allestito una personale alla Galleria Carena & Capato di Borgo San Dalmazzo (Cn). Nel 2018 è presen-

te a Paratissima Bologna Art Fair e nel 2019 è stata invitata a partecipare alla doppia personale, insieme ad Alessia Clema, promossa dall'associazione GrandArte, in collaborazione con la casa editrice Primalpe e il settimanale "La Guida", e ospitata in Palazzo Samone a Cuneo. Attraversando diversi generi artistici, le sue opere si muovono tra segno, materia e colore. Il suo lavoro di scultrice e pittrice si caratterizza per l'invenzione di figure femminili, in particolare, tridimensionali, che l'artista chiama Didi. Sono corpi deformati dalla sofferenza fisica e psichica alla ricerca di un riscatto individuale e sociale. La sua indagine artistica, più in generale, praticata attraverso sperimentazioni mai scontate di tecniche, supporti e materiali, crea un rapporto serrato tra realtà esterne ed interne al proprio io. Lontana da associazioni convenzionali, amalgama il quotidiano e il visionario insieme.



Cristina Saimandi

Ma mère, 2019.

Lamiera ossidata, acrilico, pastello,
20 x 20 cm.

Anna SALOMONE

Anna Salomone è nata nel 1963 a Cuneo, dove vive e lavora. Dopo aver frequentato il Liceo Artistico Ego Bianchi di Cuneo, ha conseguito il diploma di laurea con lode in Scenografia presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. In seguito si è specializzata in Illustrazione presso l'Istituto Europeo di Design di Milano. Attualmente insegna Discipline Architettoniche presso il Liceo Artistico di Cuneo, collabora con case editrici letterarie e musicali per le illustrazioni di libri, ha illustrato libri per bambini, ha collaborato con varie aziende per la produzione di tappeti e arredi e agenzie grafiche per la realizzazione di manifesti pubblicitari. Ha esposto le sue opere in mostre personali e collettive in diverse città italiane ed estere, tra cui Cuneo, Mondovì, Milano, Saremo, Cadaqués e Barcellona. I suoi lavori sono stati premiati e selezionati in importanti concorsi nazionali. Le sue illustrazioni presentano

soggetti figurativi femminili ed elementi naturali realizzati con tecniche miste quali pastelli e acquerelli su carta e altre superfici. "Illustrazioni per libri- scrive Roberto Baravalle- di sapore quasi orientale, angeli dalle ali sommarie e vagamente inquietanti, ancora sirene ed enigmatiche donne: tutto un repertorio al femminile caratterizzato da un comune denominatore assorto, riflessivo, quasi pensoso che ci indica la cifra di lettura dell'opera di Anna Salomone, dedicata ad illustrare la bellezza ma con un canone mai banale e, comunque, in un'attitudine riflessiva". I colori utilizzati sono chiari, luminosi e trasmettono purezza e delicatezza. Tra le sue mostre più recenti si segnalano le personali del 2002 a Villa Fiorita di Montefaltonio, Peveragno (Cn) e del 2004 a Cuneo nella Sala della Provincia, oltre alle collettive organizzate con **GrandArte 2013** e con il gruppo Leda dal 2016.



Anna Salomone

Impressioni parigine, 2016.

Tecnica mista su carta, 20 x 20 cm.

Marina SASSO

Marina Sasso è nata a Venaria Reale (To) nel 1945. Vive e lavora a Torino, dove si è diplomata all'Accademia Albertina delle Belle Arti ed è stata titolare della cattedra di discipline plastiche al Liceo Artistico. Ha esordito come scultrice nel 1964. Nel 1966, con un'opera in bronzo, ha ottenuto il 1° premio di scultura alla Mostra dei Giovani di Torino e nel 1967 ha realizzato sculture in ferro saldato esposte alla Biennale del metallo di Gubbio e nel 1968, in occasione della sua prima personale, ha esposto ceramiche ed incisioni, al Circolo degli Artisti di Albisola. Frequentatrice assidua della ceramica, ha collaborato tra gli anni Ottanta e i Novanta con la manifattura "Fabbrica Casa Museo Giuseppe Mazzotti 1903" di Albisola Capo. Seguono dal 1970 in poi varie mostre, tra cui la personale alla Sala Bolaffi di Torino, con presentazione di Albino Galvano, la personale alla Galleria il Segno di Torino nel 1985 con presentazione di Paolo Fossati e nel 1988 a Gubbio la mostra *Pietra*. Numerose le mostre personali e collettive in Italia e all'estero, tra le quali: nel 1991 "Interlocuzioni, scultura scultura" al Castello di Agliè; nel 1996 "Tra peso e leggerezza. Figure della scultura astratta in Italia" a Cantù; nel 1999 "Le vie della costruzione, pratiche della scultura in Italia" a Riva del Garda. Tra le più recenti, nel 2002 la personale alla

galleria Giancarlo Salzano a Torino, nel 2008 la mostra antologica organizzata con il patrocinio della Regione Piemonte alla Sala Bolaffi di Torino e la mostra "Sulle tracce di Licini. Artisti italiani contemporanei" ad Ascoli Piceno; nel 2010 la partecipazione alla Biennale Internazionale di Scultura al Castello di Racconigi; nel 2011 la presenza alla Librairie-Galerie Matarasso a Nizza e alla 54a Biennale di Venezia curata da Vittorio Sgarbi; nel 2012 l'invito a *Terra Madre* al Museo del Paesaggio di Torre di Mosto (Ve); nel 2013 la Galleria Terre d'Arte di Torino ha presentato una sua antologica con opere datate tra il 1968 e il 2013; nel 2014 l'invito alla Permanente di Milano, a cui segue l'intervento a FlashBack con la Galleria del Ponte di Torino al Palasozaki di Torino; nel 2015 ha ricevuto il premio *Una vita per l'arte* a Santo Stefano Belbo (Cn), ha partecipato alle esposizioni allestite all'Expo di Milano e ha partecipato alla personale presentata alla Galleria del Ponte di Torino; e nel 2017 ha esposto sia alla mostra dedicata al gallerista Giancarlo Salzano sia a quella dal titolo *Intorno alla Maison poétique*, organizzata alla Galleria Rocca Tre di Torino e sviluppata a partire da alcuni documenti (appunti, disegni), che hanno riportato alla memoria un episodio della Torino Sperimentale negli anni 1966/67.



Marina Sasso

Annotazioni, 2018.

Tecnica mista su cartoncino, 20 x 20 cm.

Egle SCROPPPO

Egle Scroppo è nata a Torre Pellice (To). Vive e lavora a Torino. Ha compiuto studi classici e si è formata artisticamente alla scuola del pittore Filippo Scroppo, suo padre. Nelle sue opere riferimenti e citazioni desunti da vari generi artistici: pittura, letteratura, musica, teatro, con un interscambio di linguaggi e di simboli. Vi si rappresentano vicende inafferrabili, oniriche, attraversate da una sottile

ironia e giocosità infantile. Storie la cui trama si anima progressivamente, si inventa strada facendo, in un intreccio di volti frammentari, presenze animali, geometrie colorate, elementi ritmici, dalle infinite possibilità di lettura. Espone dal 1973 in mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Ha collaborato, per la grafica, con numerose riviste e progetti editoriali.



Egle Scroppo
Dialogo, 2013.
Acrilico su tela, 20 x 20 cm.

Carla SICCARDI

Carla Siccardi è nata a Torino nel 1947. Vive e lavora a Pecetto (To). È stata allieva del maestro Enrico Paolucci all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e ha insegnato al Liceo Artistico di Cuneo e al Liceo Artistico Cottini di Torino. Il tessuto emotivo è ricorrente nella sua ricerca artistica formatasi all'accademia Albertina delle Belle Arti di Torino. Negli anni '70 le sue tele venivano sfilacciate secondo un "processo inverso" che portava a opere concettuali di grande rigore e di grandi dimensioni. La ricerca si arricchì successivamente di nuovi interventi con inserimenti di nuovi materiali, estrapolati solitamente dal quotidiano, per cui la tela dà origine a un

nuovo significato per gli oggetti utilizzati. Dal 1968 ha iniziato a esporre in mostre collettive e a partecipare a concorsi e dal 1973 continua ad allestire sue personali in varie città, tra cui Bari, Cuneo, Pecetto, Torino, Chieri. Si è inserita quindi nell'Associazione Magau, partecipando regolarmente alle sue esposizioni annuali. Nella sua ricerca creativa, iniziata con un lavoro sulle materie tessili e sulla tela, sfilacciata, rielaborata, intrecciata, non sono esclusi i diversi tipi di materiali, naturali e non, prelevati come 'oggetti d'uso' dal contesto ordinario in cui opera, traendone ispirazione per opere che si collocano tra l'astrazione, il concettuale e talvolta il metafisico.



Carla Siccardi

Spazi consecutivi, 2019.

Tecnica mista su cartoncino, 20 x 20 cm.

Claudio SIGNANINI

Claudio Signanini è nato nel 1965 a Cuneo, dove vive e lavora. Artista e creative designer, diplomato al Liceo Artistico di Cuneo nell'84 (frequentando il corso di figura disegnata di Claudio Berlia), ha conseguito nel 1989 il diploma del Corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Torino. Ha esposto in mostre personali e collettive dal 1987 ad oggi, in particolare in provincia di Cuneo, a Torino, Milano e New York, tra le più recenti la collettiva *Apologhi delle dodici camere da sparo* al Forte Albertino di Vinadio e *(IM)MATERIALI* al Complesso Monumentale di San Francesco di Cuneo nel 2014, la personale all'Officina

delle arti a Cuneo e le collettive *Ri/generazione* al Filatoio Rosso di Caraglio nel 2016, *Espressioni d'arte in divenire* del 2017 in Palazzo Lucerna di Rorà a Bene Vagienna (Cn) (per *grandArte 2016/2017*), *Riflessi Differenze Consonanze, Di Concerto e SOTTOSOPRA* in Palazzo Samone a Cuneo, rispettivamente nel 2017, nel 2018 e nel 2019, col gruppo Magau, e le personali *Autoreferenziale* del maggio 2017 nella chiesa della Confraternita a Robilante (Cn) e *SIGNA 2.0* del maggio 2019 nella Sala esposizioni della Fondazione del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Cuneo.



Claudio Signanini

Senza titolo, 2019.

Tecnica mista su cartone e pvc,
20 x 20 cm.

Luciano SPESSOT

Luciano Spessot è nato a Sagrado (Go) nel 1942. Attualmente vive e lavora a Torino. Ha compiuto gli studi artistici a Gorizia e successivamente a Venezia. Al termine degli studi si trasferisce dapprima in Liguria e successivamente a Torino dove partecipa a varie rassegne d'arte e mostre. Espone dal 1972. Tra le mostre personali e collettive, si segnalano: 1974, Torino, Galleria d'arte La cittadella; 1975, Brescia, Galleria d'arte moderna, 1981, Torino, Galleria d'arte La cittadella; 1986, Sauze d'Oulx (To), Galleria d'arte Lo Spazio; 1987, Torino, Galleria d'arte Accademia; 1988-1990, Sauze d'Oulx (To), Galleria d'arte Lo Spazio; 1990, Torino, Galleria Fogliato (presso la quale esporrà anche negli anni 1994, 1998, 2003, 2008, 2013

e 2015); 1991, Torino, Galleria Arte Club, Bardonecchia, Palazzo delle Feste; 2001, Torino, Fògola Galleria Dantesca, Oulx (To), Museo all'Aria Aperta; 2002, Torino, Galleria P.A.S.L., Chivasso (To), Palazzo S. Chiara- Spazio Mostre, Neulingen (Germania), Schloss Bauschlott; 2005, Monsheim (Germania), Piobesi (To), Castello di Piobesi; 2006, Torino, Fògola Galleria Dantesca, Bourgoin-Jallieu (Francia), Galerie Elisabeth Couturier; 2010, Pragelato (To), Timber Art Gallery, e Mondovì (Cn), Isola di San Rocco al Ponte delle Ripe; 2011, Torino, Museo Nazionale di Scienze Naturali; 2012, Barbaresco (Cn) e Bra (Cn), Palazzo Mathis; 2015, Pragelato (To), Timber Art Gallery; 2016, Avigliana (To), Galleria Arte per Voi.



Luciano Spessot

Natura morta, 2019.

Acrilico su compensato, 20 x 20 cm

Stella SPINELLI

Stella Spinelli è nata a Cuneo nel 1981 ed è laureata in Giurisprudenza. Da sempre coltiva la passione per il disegno e la pittura, prediligendo le tecniche del disegno a matita e carboncino, dell'acrilico e dell'olio. Ha partecipato a svariate rassegne e concorsi artistici. Tra le mostre si segnala la mostra tenutasi

nel Palazzo Bertello di Borgo San Dalmazzo (Cn), curata dell'insegnante Lorena Massa. Le sensazioni che l'artista dichiara di provare quando inizia un nuovo disegno sono come di un senso di libertà e di distacco dalla realtà, per entrare completamente in sintonia con l'immaginazione e la creatività del momento.



Stella Spinelli

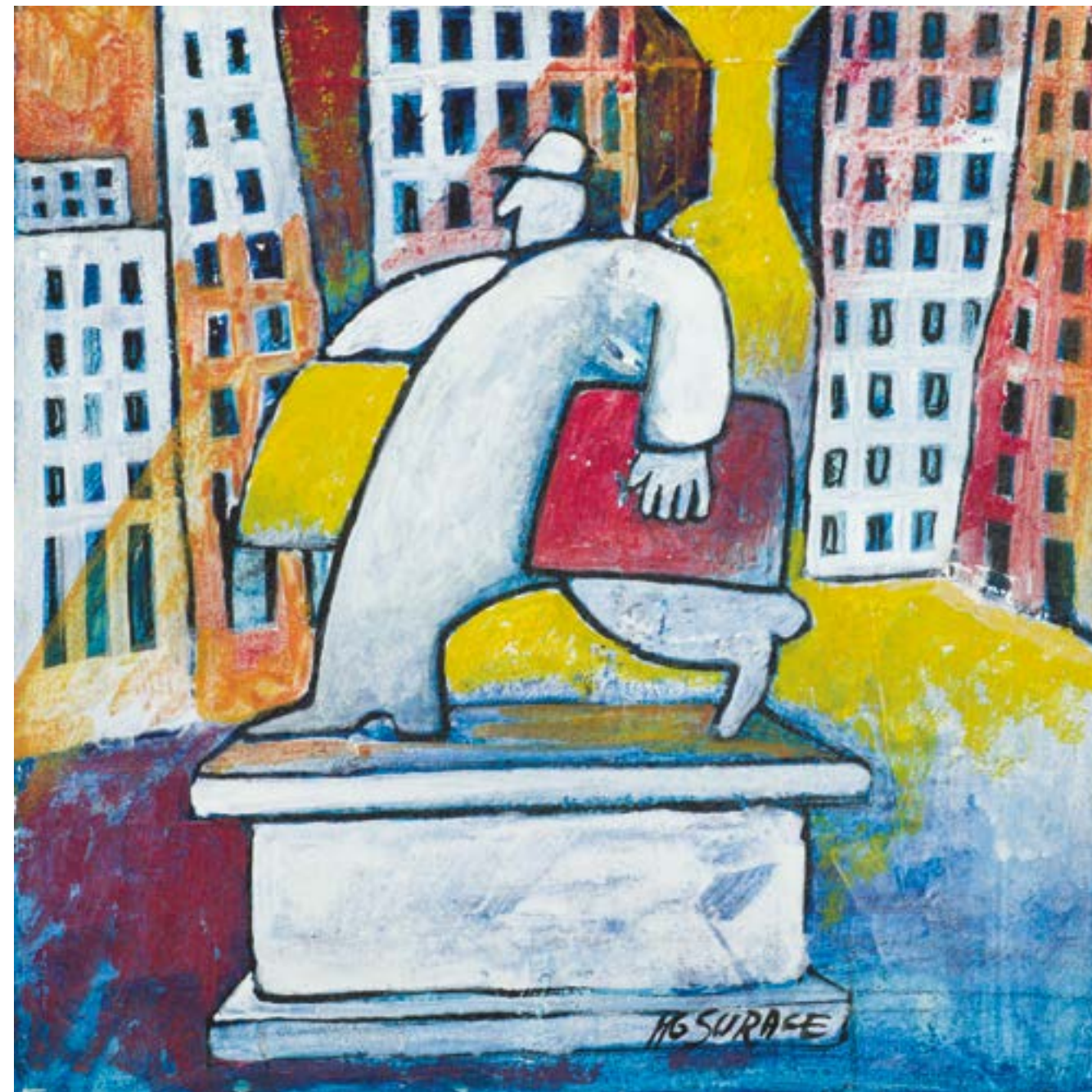
Amore leggiadro, 2019.

Acrilico su tela con inserti di foglia d'oro, 20 x 20 cm.

Maria Grazia SURACE

Maria Grazia Surace è nata a Torino dove ha frequentato il Liceo Artistico e l'Accademia Albertina di Belle Arti. In seguito si è laureata in Architettura e, contemporaneamente all'attività artistica, ha esercitato la professione di architetto per diversi anni. Nel 1970 ha iniziato le prime esposizioni presentando acquerelli e pastelli ispirati al clima sociale di quegli anni. Dalla fine degli anni Novanta vive e lavora in Francia, a Strasburgo. Ha esposto dipinti e sculture nei principali Saloni d'Arte Contemporanea di diverse città europee e molte sue opere fanno parte ormai di collezioni in tutta Europa. La sua fonte d'ispirazione permanente è l'elemento umano, in particolare il corpo femminile e quello maschile. L'arte del fumetto ha affascinato particolarmente l'artista per il suo linguaggio diretto ed efficace, così che la sua opera ne è rimasta influenzata

in modo sempre più appariscente. All'inizio degli Duemila, mentre contemplava un blocco di pietra, la figura di un omino apparentemente banale ha cominciato ad emergere e ad imporsi ai suoi occhi. Da quel momento questo personaggio, un "signor qualunque" con cappello e valigia, è stato il protagonista di decine di sculture e ha finito per popolare i dipinti e i disegni da lei realizzati, evolvendo in uno spazio prevalentemente urbano. Questi ometti, che Surace ha denominato viaggiatori, talvolta frettolosi, talvolta prostrati, talvolta celebrati in improbabili monumenti in mezzo a pubbliche piazze, quasi sempre soli o perduti in una folla altrettanto anonima, agitati alla stregua di particelle in movimento aleatorio, costituiscono una metafora dell'evoluzione dell'essere sociale contemporaneo.



Maria Grazia Surace

Business is business, 2013 - 2014.

Tecnica mista su tela, 20 x 20 cm.

Valentino TAMBURINI

Valentino Tamburini (Tambu) è nato nel 1945 a Cuneo. Vive e lavora tra Cuneo e Peveragno, località nella quale possiede una casa di campagna che è diventata il suo studio-laboratorio e il suo rifugio. Qui si ritrova un po' il suo mondo fiabesco allo stato materiale, custodito con cura in ogni stanza del piano terra e del piano superiore. È stato docente di educazione fisica in istituti superiori cuneesi e animatore al mare d'estate. Ha allestito mostre personali a Cuneo, in particolare presso la Fondazione Casa Delfino, e ha partecipato a numerose collettive, organizzate, oltre che ripetutamente a Bossolasco (Cn), soprattutto a Genova, da parte di Artelier Spazio Artistico, nel cortile di Palazzo Ducale, tra ottobre 2011 e gennaio 2012, in occasione del Concorso Internazionale *Dumping Art 2011. Dalla discarica al riciclo. Arte a tutela dell'ambien-*

te, un Concorso Biennale rivolto ad artisti che si occupano di arte e riciclo arte sostenibile e solidale alla tutela dell'ambiente. In effetti, il senso del lavoro concettuale di Tamburini sta tutto nell'azione di recupero di determinati utensili in metallo della civiltà contadina e nella loro trasformazione in composizioni totemiche o installazioni sottoposte a ritocchi pittorici e a combinazioni polimateriche a incastro (cioè, senza uso di saldature), ideate sul filo di un umorismo intelligente alla Voltaire e di una fantasia del tutto effimera, slegata da qualsiasi intenzione di produrre oggetti che sopravvivono a se stessi e da stimare con un prezzo di vendita. Il suo unico intento è quello di suscitare curiosità e di stimolare l'immaginazione delle persone di ogni età, risvegliandone il senso ludico per i *calembours* e i risvolti comici della vita.



Valentino Tamburini (Tambu)

Sarvanot, 2019.

Vecchio oggetto, vernice oro e acrilici,
20 x 20 cm.

Teresita TERRENO

Teresita Terreno è nata nel 1950 a Dogliani (Cn), dove vive e lavora. Si è diplomata al Liceo Artistico Statale Ego Bianchi di Cuneo ed è stata insegnante di educazione artistica presso le Scuole medie di Dogliani. Ha allestito mostre personali in Italia e all'estero a partire dal 1974 (tra le più significative, nel 1981 alla Galleria d'Arte Il Vicolo, Genova; nel 1990 presso al Banca d'Italia a Roma; nel 1999 presso il Centre Universitaire Méditerranéen, Nizza; nel 2000 presso la Galleria Dante-sca Fògola, Torino; nel 2002 presso il Castello del Roccolo, Busca; nel 2005 presso il Centro Incontri Provincia di Cuneo; nel 2007 nello Spazio espositivo di Santo Stefano a Mondovì; nel 2010 nella Botteguccia d'Arte ad Aosta; nel 2011 da FAS a Cuneo; nel 2012 al Museo della stampa di Mondovì Piazza; nel 2013 a **GrandArte 2013**). È stata invitata alle più importanti rassegne di incisione come la Biennale di Incisione di Villa Altan a Gaïarine, la Biennale dell'Incisione Contemporanea Italia-Slovenia a Mirano, la Biennale dell'Incisione di Campo-basso, la Biennale Nazione di Incisione Giuseppe Polanschi di Cavaion Veronese e la XI edizione di Carte d'Arte all'Angelo di Lodi. Dal 1994 è inserita nel Catalogo Prandi della Grafica Italiana. Ha realizzato varie cartelle grafiche, tra le quali **Le Langhe** di Giorgio Trentin e Franco Piccinelli del 1986, **Langa sogni e memorie** con presentazione di Lorenzo Mondo e Angelo Mistrangelo del 1997, **Vecchi Alberi** con presentazio-

ne di Giorgio Bàrberi Squarotti del 2002, il **Milione** di Marco Polo (Fògola Editore) del 2006, il **Curioso dialogo sul cacao** di Orlando Perera (Liboà Editore) del 2007 e **Il maestro della montagna** di Remigio Bertolino (Liboà Editore) del 2009. Dal 1994 è inserita nel Catalogo Prandi della Grafica Italiana di Reggio Emilia. Dal 1996 illustra la collana **Edere**. Ha pubblicato diversi libri illustrati, come **Le avventure di Pinocchio** (Liboà Editore) nel 2002 e **Bestie** di Federigo Tozzi nel 2004. Terreno opera nello studio situato al primo piano della Calcografia Al Pozzo Liboà di Dogliani, un laboratorio di creatività e di passione che ha condiviso con il marito Antonio Liboà (scomparso nel 2016) per l'incisione e la grafica. Il disegno spontaneo di animali e del paesaggio di Langa ha accompagnato l'artista sin dai tempi della sua infanzia, seguito poi dall'impiego dei pastelli, degli acquerelli, delle incisioni e della pittura a olio, che caratterizzano la sua produzione artistica più attuale. In essa dominano gli elementi figurativi resi in bianco e nero associato ai colori, gli sconfinamenti tra figurazione e astrazione e la propensione a stendere con leggerezza i segni e le pennellate sulle superfici dei suoi supporti. Prevale su tutto il senso evocativo delle immagini, la capacità di suggerire le sensazioni della morbidezza di un manto nevoso, della lucentezza delle piume di un volatile, della trasparenza delle acque di un ruscello.



Teresita Terreno

La mia langa, 2019.

Acquerello e pastello su cartoncino,
20 x 20 cm.

Santo TOMAINO

Santo Tomaino è nato a Carlopoli (Cz) nel 1954). Vive e lavora a Torino, città nella quale si è formato, diventando insegnante al Liceo Artistico. Affermatosi a livello nazionale sin dagli anni Ottanta, ha tenuto numerose esposizioni, fra le quali si ricorda *Epic Paintings* al Museo Carlo Bilotti di Roma del 2012 e *I giardini artificiali* nel Castello di Racconigi (Cn) del 2017, frutto della collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Cuneo ed il MIAAO di Torino. Dopo un avvio «neoespressionista», a cui è seguito nella seconda metà degli

anni Settanta un periodo di minor coinvolgimento nell'attività pittorica, a partire dal 1983 si avvicina alla pittura figurativa, sospesa sul vuoto dell'astrazione e intrisa di metafore e sentimenti, aspirazioni e fantasie che svelano i significati nascosti dell'esistenza. Ha sviluppato, quindi, un'ulteriore fase artistica, più visionaria, incentrata su una rappresentazione epica e spettacolare della realtà, ma al tempo stesso colta e allusiva, che include anche la fascinazione per lo studio degli effetti onirici e alterati della percezione.



Santo Tomaino

Canto alla luna, 2018.

Acrilico su cartoncino, 20 x 20 cm.

Sergio UNIA

Sergio Unia è nato nel 1943 a Roccaforte Mondovì (Cn). Vive e lavora a Torino. L'ambiente artistico torinese gli è stato da stimolo per la sua formazione. Nel 1970 ha seguito i Liberi Corsi di Nudo di Filippo Scroppo all'Accademia Albertina delle Belle Arti. La sua prima personale è stata realizzata a Torino nel 1971 e da allora il suo lavoro si è intensificato e perfezionato, focalizzandosi sulla scultura, tecnica espressiva che diviene il centro dei suoi interessi. Seguiranno più di 130 mostre personali in Italia e all'estero. Oltre che nella Fondazione Villacero di Monterrey (Messico), sue opere sono presenti in collezioni pubbliche della Valle d'Aosta e Piemonte, della Provincia di Cuneo e Alessandria, del Comune di Acqui Terme (Al), in chiese dell'Astigiano e dell'Imperiese, al Casinò di Saint Vincent (Ao), al Museo Diocesano di Susa (To), nelle Pinacoteche di Pinerolo (To), Gaeta (Lt), Guarene (Cn) e Rubiana (To), nel Palazzo Comunale di Ulzio (Cn), alla Cassa di Risparmio di Asti, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, all'Associazione Orafi di Valenza (Al), al Museo della ceramica di Mondovì (Cn), nel Museo di scultura di Santa Ma-

ria di Leuca (Le) e nel Museo degli Orsanti a Compiano (Pr). Ha realizzato opere dedicate a personaggi dello sport, politica e spettacolo. Nel 2002 è autore della fontana con girotondo di bambini a Mondovì Breo e nel 2007 del monumento dedicato ad Augusto Manzo ad Alba. Nel 2011 ha partecipato alla 54a Edizione della Biennale di Venezia – Padiglione Italia, al Palazzo delle Esposizioni a Torino. Il 19 marzo 2013 è stato nominato membro della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon di Roma nella classe scultori. Nel 2018, ha allestito una sua importante antologica nel Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo. Unia muove da una prima esperienza di figurazione “impegnata”, contraddistinta dal pathos dei soggetti trattati, sia civili che religiosi (episodi della Resistenza, Crocifissioni e Prigionie), per approdare, intorno alla metà degli anni Ottanta, ad una ricerca di indiscutibile livello tecnico, incentrata sull'approfondimento di tematiche legate alla danza e alla bellezza femminile, concepita secondo un inconfondibile canone idealizzante.



Sergio Unia

Nudo, 1998.

Grafite su carta, 20 x 20 cm.

Gaetano USCIATTA

Gaetano Usciatta è nato a Santa Maria Imbaro, in provincia di Chieti, nel 1944. Vive e opera a Piano Quinto, frazione di Roccasparvera (Cn). L'artista ha trascorso l'infanzia e la sua prima giovinezza tra distruzioni e ricordi amari di aspre battaglie, che non hanno risparmiato la sua terra natale. Si è diplomato presso l'Istituto di Belle Arti di Lanciano e nel novembre 1961, a diciassette anni, si è trasferito a Torino, inserendosi in un nuovo ambiente di lavoro. Impegnandosi in attività lavorative notturne, ha potuto frequentare durante il giorno l'Accademia Albertina di Belle Arti, nella quale si è dedicato con passione crescente alla scultura. Ben presto però, sotto l'assillo degli impegni lavorativi, Usciatta ha dovuto interrompere i suoi interessi artistici. In anni più recenti, quindi, dopo un periodo di stasi, l'artista ha ritrovato la propria dimensione creativa, che gli ha permesso di superare l'involontario silenzio e di operare con sempre più significativi riconoscimenti. È stato insignito, in particolare, del titolo di Cavaliere Accademico dall'Accademia Internazionale *Greci-Marino*- Accademia del Verbanò nel

1998. Ha partecipato a mostre personali a Torino, Pinerolo, Vercelli, Saluzzo, Cuneo, e a collettive a Roma, Torino, Zagarbria, Aosta, Como, Ciriè, Giaveno e Cuneo (alla Fondazione Peano nel 2012, a *GrandArte 2013* nel Complesso Monumentale di San Francesco nel 2013, in Palazzo Samone nel 2017, per *grandArte 2016/2017*). Suoi lavori si trovano in collezioni pubbliche e private negli Stati Uniti, in Argentina, in Francia e in Italia. La scultura di Usciatta è innanzitutto contrassegnata dalla sapienza della lavorazione dell'argilla, della cera, del gesso patinato, del legno, della pietra, del bronzo e dell'ottone, che gli permette di trasmettere energia vitale alle sue figure stilizzate di animali mutanti e ai suoi personaggi umani: gli uni (uccelli, pesci, insetti, mammiferi) appaiono in forme di residui fossili, portatori, come ammoniscono i titoli che li accompagnano, di una critica severa contro l'uomo civilizzato e industrializzato; gli altri comunicano confronto atletico, ma anche scontro fisico violento, sofferenza incolpevole o aspirazione all'originaria e oramai perduta armonia con la natura.



Gaetano Usciatta
Libertà perdute, 2019.
Acquerello su carta, 20 x 20 cm.

Anna VALLA

Anna Valla è nata nel 1951 a Saluzzo, dove vive e lavora. Ha studiato all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino e ha completato la sua formazione nell'ambiente culturale dell'avanguardia torinese degli anni Settanta. La sua prima personale è del 1979. Successivamente ha partecipato ad altre personali a Bologna, Napoli, Parma, Alassio (Sv), Ascoli Piceno, Bra (Cn), Perugia, Genova, Omegna (Vco), Roma, Firenze, Bari, Torino, Borgo San Dalmazzo (Cn), e all'estero, come a Basilea, Parigi, Dusseldorf, Melbourne e Geelong. Le sue opere sono presenti nelle Gallerie d'Arte Moderna di Gallarate (Va), Termoli (Cb), Marradi (Fi) e Torre Pellice (To), oltre che a Milano, presso la Banca Commerciale Italiana, a Saluzzo (Cn), presso la Banca Regionale Europea, e in col-

lezioni private. Tra il 1990 e il 1996 ha realizzato sculture in ceramica nei laboratori di Albisola (Sv) e anche in vetro presso una vetreria d'arte di Savona. Gli elementi principali che caratterizzano le sue opere sono il colore e il segno gestuale, accomunate da un astrattismo lineare, senza però che la sua pittura si esaurisca nell'una o nell'altra, e senza che l'una prevalga sull'altra, in un rapporto di mediato equilibrio e di coerente complementarità. Il risultato a cui perviene è un'astrazione geometrica rigorosa, viva e vibrante di carica emotiva e pulsionale espressa attraverso il colore. Le sue opere elaborate con linee abbozzate e schizzate denotano un gusto per il ritmo, l'armonia, l'equilibrio e la dinamicità della composizione.



Anna Valla

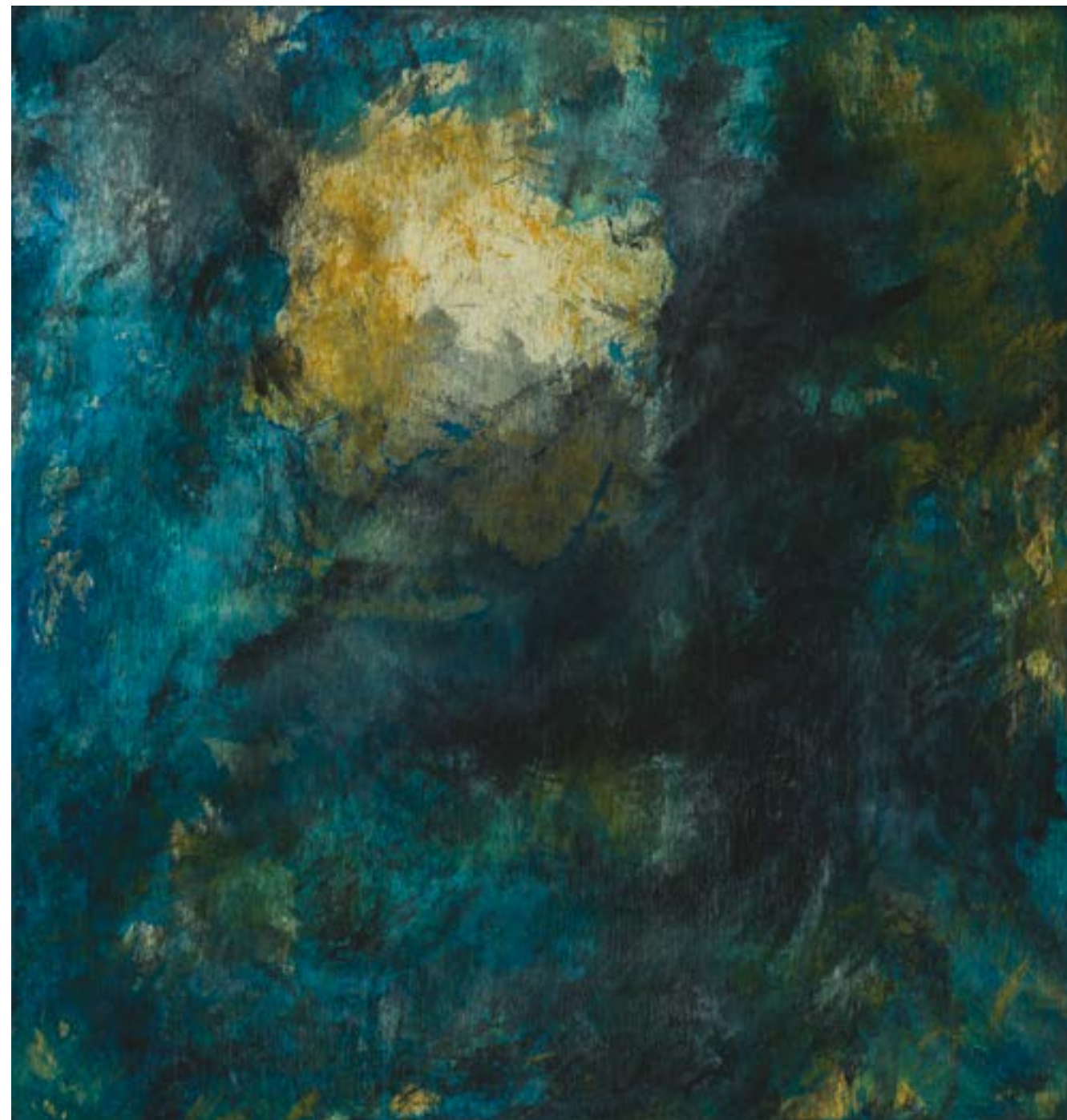
Ombre, 2018.

Tecnica mista su cartone, 20 x 20 cm.

Gian Piero VIGLINO

Gian Piero Viglino è nato ad Alba (Cn) nel 1951. Vive e lavora a Dogliani (Cn). Dipinge dagli anni Sessanta, cercando fin dall'ora di fondere attraverso i colori l'emozioni suscitate dalla vita. Espone dal 1982 in molte personali e collettive in gallerie, musei ed esposizioni in Italia, soprattutto a Torino, ma anche Bologna, Roma, Latina, Ivrea, Arezzo, Teramo, Venezia, Milano e all'estero tra cui Nizza, New York, Praga, Granada, Lussemburgo, Budapest. Nel 1994 l'alluvione gli distrugge la casa-studio portando con sé la maggiore parte delle sue opere. Da allora aggiunge ai suoi lavori anche un altro sentimento quello della caducità. Viglino, attraverso i suoi giochi di luci e ombre, cerca di portare l'attenzione in un mondo remoto, vicino alla percezione. Lavori in cui i colori sembrano separare dei mondi e

non fondersi in un disegno, ma trasformarsi in un'evocazione. Viglino ha sperimentato opere su carta di grandi dimensioni che proseguono il lavoro sul paesaggio intrapreso con i *gessi* degli anni Ottanta, vicini alla cultura della beat generation, che seguivano il primo periodo degli *Angeli*, e poi lavori a tempera verniciata su piccole tavole e *visioni* di animali. Tra le sue mostre più recenti, si segnalano le personali organizzate nella Vizivàrosi Galeria a Budapest del 2007, nella Galleria d'Arte Ars Mundi a Monforte d'Alba del 2009 e allo Spazio Mouv' di Torino del 2016-2017, oltre alle collettive allestite a Invorio (No) all'Ex fabbrica Vifra nel 2012, al Centro culturale Ipazia di Alba (Cn) nel 2012-2013 e presso il Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo nell'ambito di *GrandArte 2013*.



Gian Piero Viglino
Varco per l'altrove, 1995.
Olio su tavola, 21 x 20 cm.

Claudio VIGNA

Claudio Vigna è nato a Cuneo nel 1956. Vive e lavora a Borgo San Dalmazzo. Si è avvicinato alla pittura alla fine degli anni '70. Ha frequentato i corsi liberi dell'Accademia di Belle Arti di Cuneo e ha approfondito le tecniche pittoriche con l'artista cuneese Cesare Botto. L'attrazione per il disegno e la scrittura di brevi racconti di fantasia l'hanno portato ad interessarsi al mondo del fumetto. Ha frequentato seminari di disegno e sceneggiatura tenuti dai fumettisti Cinzia Ghigliano e Giorgio Sommacal e dagli sceneggiatori Marco Tomatis e Piero Lusso. La sua attività espositiva è iniziata con la personale del 1986 alla Galleria Arte 90 di Cuneo, presentando un gruppo di acquerelli eseguiti dal vero al porto canale di Marina di Ravenna. All'inizio del nuovo secolo abbandona la professione che esercita per dedicarsi alla pittura ed al sogno in modo totale. Numerose le mostre personali allestite in seguito a Pamparato, Borgo San Dalmazzo, Saluzzo, Mondovì,

Chiusa Pesio, Cherasco, Pinerolo, Trinità, Cuneo, oltre che le partecipazioni a collettive organizzate a Cuneo, Saluzzo, Busca, Santo Stefano Belbo, Alba, Torino, Chieri, Como, Milano, e a concorsi a premi. Inoltre, si è interessato anche di illustrazioni di libri. Sue opere si trovano in collezioni italiane ed estere. Dopo essersi dedicato per una decina d'anni alla pittura a olio, a diretto contatto con la tradizione della pittura paesaggistica cuneese, verso il 1985 ha optato per la più economica e spontanea tecnica dell'acquerello, a cui ha accostato altri materiali, come la foglia d'oro, e ha alternato al carboncino e alla sperimentazione tridimensionale, affiancandosi all'esperienza del cugino ceramista-scultore Guido Vigna. Attraverso l'acquerello, Vigna ha fatto emergere la sua natura di cantastorie, di venditore di sogni, trasportandoci in spazi di avventura sui mari e le coste del Nord Africa e dei Caraibi.



Claudio Vigna

New village, 2019.

Acquerello e grafite su carta a mano,
20 x 20 cm.

Viola VIRDIS

Da sempre interessata agli aspetti concettuali dell'arte, ha conseguito le lauree specialistiche in Filosofia presso l'Università degli Studi di Torino e in Arti Visive, indirizzo pittura, all'Accademia Albertina. Ha vissuto per alcuni anni in Francia, dove ha aperto un proprio atelier. Ha esposto in diverse sedi in Italia e all'estero tra cui Palazzo Durini a Milano, la Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea KunStart di Bolzano, la Cavallerizza Reale di Torino, la Maison des Artistes di Haut de Cagnes e l'Edificio dell'Orologio di Barcellona. A Cuneo, città dove attualmente vive, ha esposto nel 2010 a Palazzo Samone [*De Pulchritudine*], nel 2012 ai Giardini Fresia [*Zoo art*] e

nel 2013 in San Francesco [*GrandArte*]. Nel 2010 ha vinto il premio della critica al "Premio Matteo Olivero", Saluzzo (Cn); nel 2009 e nel 2010 ha vinto il primo premio a un concorso letterario della Fondazione Achille Marazza di Borgomanero (No) e nel 2007 il primo premio per la critica cinematografica al Festival Internazionale del Cinema Muto di Aosta. Parallelamente al lavoro di pittrice, lavora dal 2005 come audio-descrittrice di film per non vedenti. Ha insegnato disegno e storia dell'arte presso un istituto professionale di Cuneo e ha lavorato come tutor per la Cattedra di Pittura dell'Accademia Albertina di Torino. Si definisce una sognatrice razionalista.



Viola Virdis
Debora 0502, 2007.
Olio su forex, 20 x 20 cm.

Alma ZOPPEGNI

Alma Zoppegni si è diplomata in Pittura all'Accademia Albertina ed è laureata in Architettura al Politecnico di Torino. È stata docente di Discipline Pittoriche presso il Primo Liceo Artistico di Torino fino al 2011. Dagli anni settanta svolge attività espositiva con mostre personali, collettive e fiere in Italia (a Torino, Roma, Milano, Bologna e Ferrara) e all'estero (a Bucarest, Madrid, Dusseldorf, Glasgow, Colonia, Riga, Nizza e Francoforte). Le sue opere si trovano presso collezioni pubbliche e private. Ha realizzato inoltre numerosi progetti didattici e artistici con musicisti, scrittori e scultori. La ricerca su se-

gno, colore, luce si declina in varie modalità espressive: grafica, pittura, scultura, foto, video; il supporto, sia esso carta, metallo (ottone, rame), juta, gesso, vetro, è solo un pretesto per fissare la mutevolezza del proprio io nel tempo. Dal 2010 realizza "NIDI", una serie di uova in gesso patinato e inciso; l'uovo è simbolo di vita, principio generatore, trasformazione, rinascita. Nei video sul tema dell'EQUINOZIO, i raggi solari si riflettono sulle opere in rame e ottone proiettando sulla parete stupefacenti figure vibratili, immagini in continuo divenire di impalpabile leggerezza e incredibile spazialità.



Alma Zoppegni

Rosone, 2019.

Matite su carta Roma, 20 x 20 cm.

